



# Il lavoro a Milano

n. 1 - febbraio 2007



*a Vito Milano*



# INDICE

<b>1. PRIMA PARTE - GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO.....</b>	<b>3</b>
1.1 Tasso di occupazione, Tasso di disoccupazione, Tasso di attività .....	5
1.1.1 Forze di lavoro.....	5
1.1.2 Glossario.....	6
1.2 Occupazione per dimensioni di impresa .....	7
1.3 Andamento CIG per settori merceologici .....	12
1.4 Infortuni e malattia .....	14
1.4.1 Infortuni (fonte INAIL).....	14
1.4.2 Tassi di gravità delle assenze dal lavoro.....	22
1.4.3 Glossario.....	24
1.5 Tasso di femminilizzazione.....	25
1.5.1 Impiegati.....	25
1.5.2 Quadri .....	25
1.5.3 Dirigenti .....	26
1.6 Tasso di formazione .....	27
1.6.1 Diffusione della formazione .....	27
1.6.2 Il caso Fondimpresa P.I.S.T.E.....	29
1.6.3 Glossario.....	31
1.7 Tassi di flessibilità .....	32
1.7.1 Tasso di Diffusione .....	32
1.7.2 Intensità di utilizzo.....	36
1.7.3 Glossario.....	36
1.8 Skill ratio .....	38
1.8.1 Informazioni metodologiche .....	38
1.8.2 Skill ratio vs. tasso di terziarizzazione implicita .....	39
1.8.3 Skill ratio per dimensione d'impresa .....	39
1.9 Andamento retribuzioni.....	41
1.9.1 Retribuzioni di fatto nell'Area Milanese (per CCNL applicato) .....	41
1.9.2 Andamento delle retribuzioni di fatto: Area Milanese vs. Italia.....	46
1.9.3 La struttura delle retribuzioni.....	48
1.9.4 I premi variabili: incidenza e diffusione .....	49
1.10 Assunzioni .....	51
1.11 Tasso di natalità e di mortalità delle imprese .....	55
1.11.1 Dati Movimprese .....	55
1.11.2 Glossario.....	59
1.12 Numero e dimensione delle imprese .....	60
1.13 Tasso di internazionalizzazione delle imprese milanesi .....	64
1.14 Tasso di presenza di imprese internazionali nell'area milanese.....	65
1.14.1 Internazionalizzazione passiva .....	65
1.14.2 Internazionalizzazione attiva .....	66

<b>2.</b>	<b>SECONDA PARTE - GLI INDICATORI SOCIO-ECONOMICI TERRITORIALI .....</b>	<b>67</b>
2.1	Struttura produttiva .....	69
2.2	Ricchezza .....	73
2.2.1	Indicatori .....	73
2.2.2	Glossario .....	75
2.3	Indicatori bancari .....	76
2.3.1	Indicatori .....	76
2.3.2	Glossario .....	76
2.4	Popolazione .....	77
2.5	Immigrazione .....	80
2.6	Assistenza .....	82
2.7	Istruzione universitaria .....	83
2.8	Mercato immobiliare .....	85
2.9	Qualità ambientale .....	88
2.10	Infrastrutture e mobilità .....	90
2.10.1	Indicatori .....	90
2.10.2	Glossario .....	92
2.11	Trasformazioni urbane .....	93

*La redazione del fascicolo è stata effettuata a cura dei Centri Studi di Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil.*

*Hanno collaborato: Andrea Fioni e Valeria Negri (Centro Studi Assolombarda), Cristina Tajani (Ufficio Studi Cgil), Elena Bottanelli (Ufficio Studi Cisl) e Alberto Mandruzzato (Ufficio Studi Uil)*

## 1. PRIMA PARTE - GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

### Le fonti

Le fonti da cui sono stati estratti i dati riportati nello studio sono di due tipologie:

- ✓ **ufficiali** (Istat, Inail, Movimprese, Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano, ecc.); in tale evenienza la fonte viene specificata in calce alla tabella/grafico
- ✓ **elaborazioni originali** condivise da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil.

Queste ultime si basano in gran parte sulle informazioni raccolte su un campione di aziende dei più importanti settori merceologici e di diverse fasce dimensionali sui principali temi del mercato del lavoro, e in particolare,

- sulla struttura della forza lavoro e sulla presenza e diffusione delle forme di flessibilità della manodopera;
- sugli orari e le assenze dal lavoro;
- sul livello, la composizione e la dinamica delle retribuzioni di fatto.

### Caratteristiche del campione indagato e metodologie di elaborazione

Il campione è costituito - in media - da 350-400 aziende associate ad Assolombarda; le informazioni fanno riferimento al personale alle dipendenze nelle unità locali ubicate nell'Area Milanese (le province di Milano e Lodi), complessivamente costituito da 35-40.000 addetti.

Nell'analisi i settori vengono individuati sulla base del CCNL applicato:

- CCNL Alimentare
- CCNL Chimico-Farmaceutico
- CCNL Gomma-Materie Plastiche
- CCNL Metalmeccanico
- CCNL Tessile-Abbigliamento.

Il comparto residuale denominato *Altri CCNL* include tutte le aziende che applicano contratti (di natura manifatturiera) diversi da quelli sopra elencati. Le informazioni vengono inoltre trattate per classe di dimensione aziendale.

I risultati riferiti al settore e alla classe dimensionale sono calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

La griglia dei pesi utilizzati si basa sulle statistiche del Censimento 2001 (I STAT):

	<16	16-49	50-249	>249	TOTALE
Alimentare	0,8	1,2	0,8	2,2	<b>4,9</b>
Chimico	1,1	3,9	3,6	6,0	<b>14,6</b>
Gomma	1,3	2,7	0,9	0,7	<b>5,6</b>
Meccanico	10,4	19,6	7,6	12,1	<b>49,8</b>
Tessile	1,5	2,9	1,5	0,8	<b>6,7</b>
Altri CCNL	5,5	7,8	3,2	2,0	<b>18,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>20,6</b>	<b>38,0</b>	<b>17,6</b>	<b>23,8</b>	<b>100,0</b>

Le risposte delle singole imprese manifatturiere vengono aggregate in celle derivanti dalla intersezione comparto/classe dimensionale; le medie e le frequenze stimate entro ogni cella del campione vengono aggregate tra loro utilizzando come peso la quota degli occupati<sup>1</sup> della medesima cella Istat sul totale.

<sup>1</sup> si tratta degli addetti delle unità locali; la disaggregazione dipendenti-indipendenti è disponibile solo relativamente agli addetti delle imprese (che comprendono anche quei lavoratori che sono nell'organico dell'impresa, ma svolgono la loro attività nelle unità locali ubicate al di fuori della provincia di Milano).



**1.1 Tasso di occupazione, Tasso di disoccupazione, Tasso di attività**

1.1.1 Forze di lavoro

**tab. 1-1 - Confronto Milano, Lombardia, Italia - media 2005**

	MILANO			LOMBARDIA			ITALIA		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Forze di Lavoro	<b>1.832</b>	1.034	798	<b>4.373</b>	2.545	1.828	<b>24.451</b>	14.640	9.811
Occupati	<b>1.756</b>	997	759	<b>4.194</b>	2.465	1.729	<b>22.563</b>	13.738	8.825
di cui: Industria	<b>545</b>	-	-	<b>1.618</b>	-	-	<b>6.940</b>	5.400	1.540
di cui: Altre Attività	<b>1.211</b>	-	-	<b>2.576</b>	-	-	<b>15.623</b>	8.337	7.285
di cui: Dipendenti	<b>1.325</b>	-	-	<b>3.160</b>	-	-	<b>16.534</b>	9.526	7.008
di cui: Indipendenti	<b>431</b>	-	-	<b>1.034</b>	-	-	<b>6.029</b>	4.212	1.817
Persone in cerca di occupazione	<b>76</b>	37	40	<b>179</b>	80	99	<b>1.889</b>	902	986
Tasso di disoccupazione (in %)	<b>4,2</b>	3,6	5,0	<b>4,1</b>	3,1	5,4	<b>7,7</b>	6,2	10,1
Tasso di attività (in %)	<b>69,6</b>	77,9	61,3	<b>68,3</b>	78,1	58,3	<b>62,4</b>	74,4	50,4
Tasso di occupazione (in %)	<b>66,7</b>	75,1	58,2	<b>65,5</b>	75,6	55,1	<b>57,5</b>	69,7	45,3
Forze di lavoro 15-64 anni	<b>1.832</b>	1.035	799	<b>4.306</b>	2.491	1.815	<b>24.099</b>	14.360	9.739
Occupati	<b>1.756</b>	997	759	<b>4.128</b>	2.411	1.717	<b>22.214</b>	13.460	8.754
Persone in cerca di occupazione	<b>76</b>	37	40	<b>179</b>	80	99	<b>1.884</b>	899	985
Non forze di lavoro 15-64 anni	<b>784</b>	285	499	<b>1.998</b>	698	1.300	<b>14.547</b>	4.947	9.601
Totale popolazione 15-64 anni	<b>2.633</b>	1.328	1.304	<b>6.303</b>	3.189	3.115	<b>38.646</b>	19.306	19.340

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

Il tasso di disoccupazione milanese (4,2%) è allineato rispetto a quello lombardo (4,1%) e marcatamente inferiore a quello nazionale (7,7%). Si tratta di disoccupazione frizionale, tipica di una situazione di sostanziale piena occupazione.

Deve essere inoltre segnalato che a Milano sia il tasso di attività (69,6%) che di occupazione (66,7%) sono superiori agli analoghi dati nazionali (62,4% e 57,5%) e lombardi (68,3% e 65,5%) e che, infine, il segno positivo si accentua particolarmente per quanto riguarda la componente femminile.

Per Milano i traguardi posti da Lisbona (tasso di occupazione pari al 70% per la popolazione complessiva in età da lavoro e tasso di occupazione femminile pari al 60%) non sono lontani.

### 1.1.2 Glossario

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono di:

- possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

**Persone in cerca di occupazione:** comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

**Non forze di lavoro:** comprendono le persone che dichiarano di essere in condizione professionale diversa da occupato e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né aver cercato lavoro nella settimana di riferimento; oppure di averlo cercato, ma non con le modalità già definite per le persone in cerca di occupazione. Le "non forze di lavoro" comprendono inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 14 anni.

**Tasso di attività:** rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

**1.2 Occupazione per dimensioni di impresa**

**tab. 1-2 Addetti alle unità locali - Milano**

		<b>0-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50-249</b>	<b>250-499</b>	<b>&gt;500</b>	<b>totale</b>
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	625	338	277	-	-	<b>1.240</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	42	-	-	-	-	<b>42</b>
C	estrazione di minerali	171	620	172	-	2.333	<b>3.296</b>
D	attività manifatturiere	45.002	119.677	115.740	40.699	48.808	<b>369.926</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	544	1.651	4.233	1.647	1.142	<b>9.217</b>
F	costruzioni	20.338	19.563	8.893	-	778	<b>49.572</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	143.158	69.381	45.397	15.416	13.358	<b>286.710</b>
H	alberghi e ristoranti	31.738	16.813	9.333	2.703	1.702	<b>62.289</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14.908	25.068	31.628	13.646	26.348	<b>111.598</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	20.171	20.842	29.833	9.783	8.865	<b>89.494</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	155.386	55.437	68.048	30.055	26.069	<b>334.995</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	840	7.339	16.791	7.221	12.583	<b>44.774</b>
M	istruzione	4.752	34.917	38.743	2.127	5.758	<b>86.297</b>
N	sanità e altri servizi sociali	25.269	12.428	12.739	12.198	43.914	<b>106.548</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	19.363	10.101	10.613	2.923	5.013	<b>48.013</b>
	<b>totale</b>	<b>482.307</b>	<b>394.175</b>	<b>392.440</b>	<b>138.418</b>	<b>196.671</b>	<b>1.604.011</b>

Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

tab. 1-3 Addetti alle unità locali - Lombardia

		0-9	10-49	50-249	250-499	>500	totale
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	5.311	1.495	567	-	-	<b>7.373</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	221	57	-	-	-	<b>278</b>
C	estrazione di minerali	1.094	2.055	427	-	2.333	<b>5.909</b>
D	attività manifatturiere	87.330	296.682	337.409	99.105	94.541	<b>915.067</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.866	5.388	9.491	2.600	2.103	<b>21.448</b>
F	costruzioni	43.988	49.041	19.953	789	778	<b>114.549</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	325.162	130.255	69.079	22.290	15.819	<b>562.605</b>
H	alberghi e ristoranti	85.415	30.804	14.854	2.703	2.416	<b>136.192</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	29.821	46.366	56.338	20.136	31.882	<b>184.543</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	48.526	35.330	36.771	11.784	11.147	<b>143.558</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	280.023	83.328	101.075	35.446	28.878	<b>528.750</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	6.413	28.504	39.188	10.893	12.583	<b>97.581</b>
M	istruzione	15.787	93.842	77.242	3.790	9.484	<b>200.145</b>
N	sanità e altri servizi sociali	56.558	34.004	45.391	31.020	89.651	<b>256.624</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	37.004	20.626	16.031	3.460	5.569	<b>82.690</b>
<b>totale</b>		<b>1.024.519</b>	<b>857.777</b>	<b>823.816</b>	<b>244.016</b>	<b>307.184</b>	<b>3.257.312</b>

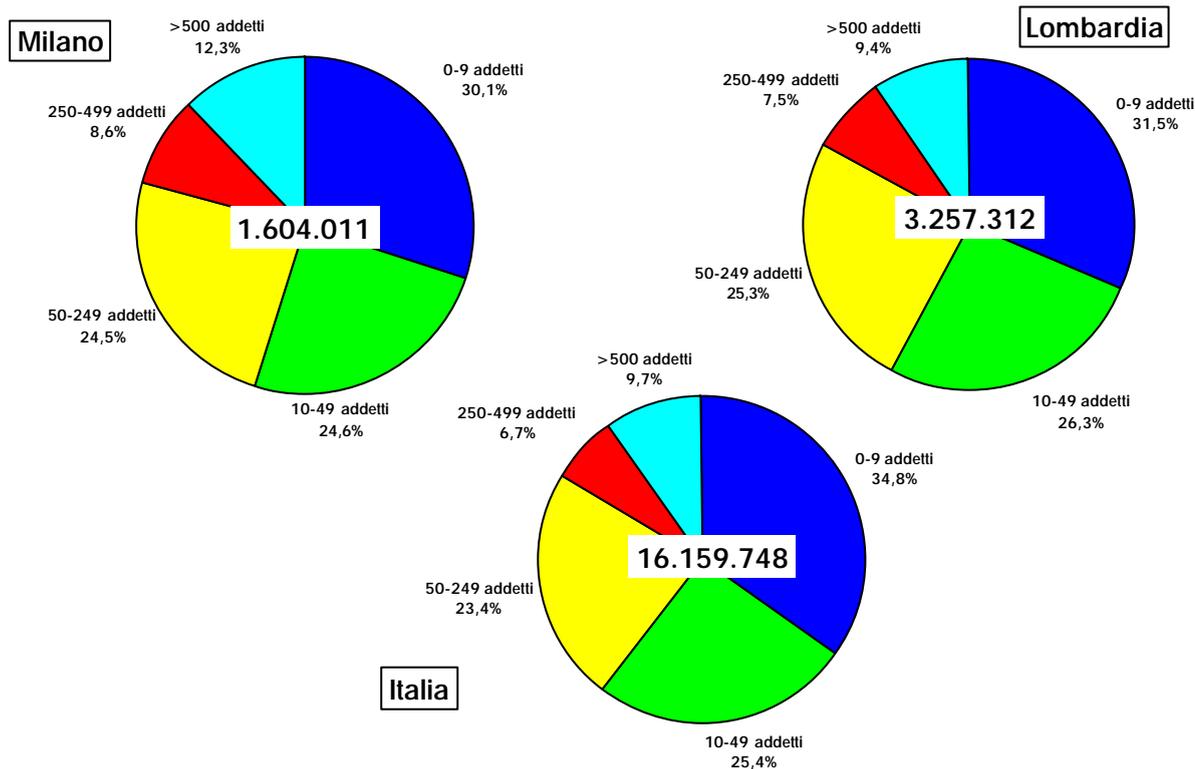
Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

tab. 1-4 Addetti alle unità locali - Italia

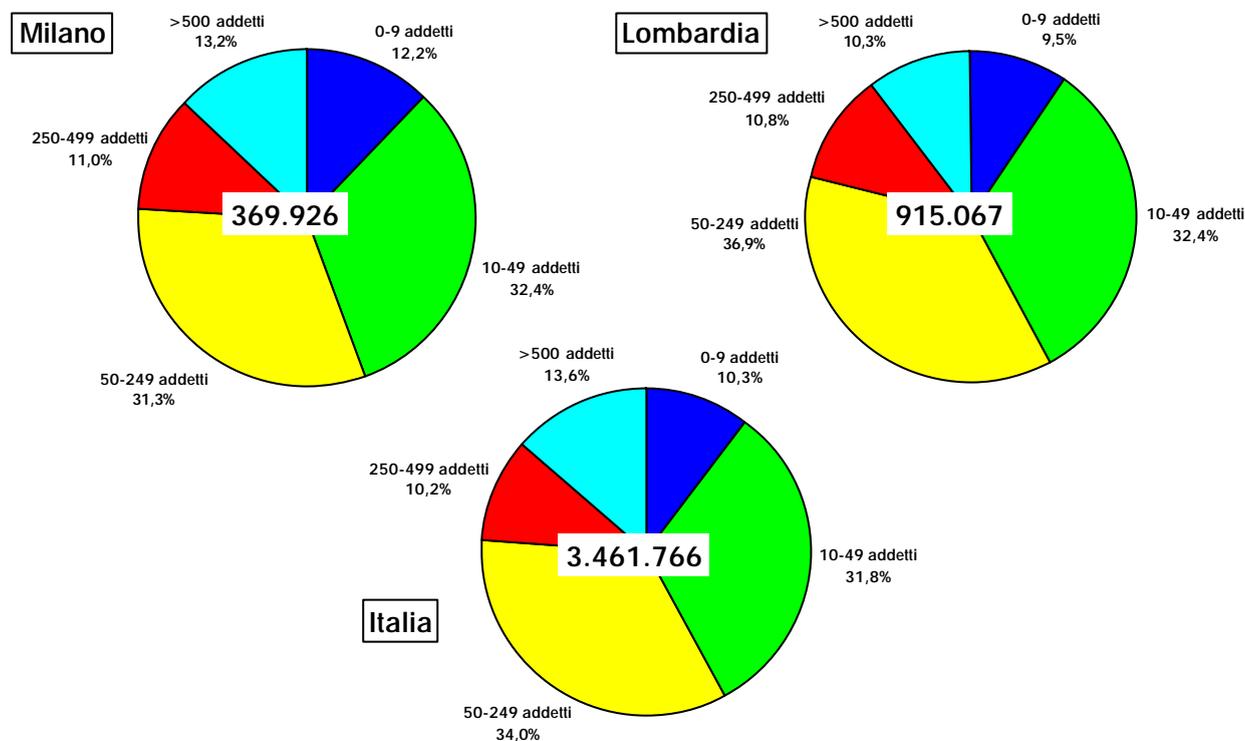
		0-9	10-49	50-249	250-499	>500	totale
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	41.961	12.518	9.551	949	8.444	<b>73.423</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	17.841	11.258	7.453	2.599	-	<b>39.151</b>
C	estrazione di minerali	9.299	14.499	3.132	1.013	3.105	<b>31.048</b>
D	attività manifatturiere	356.327	1.101.609	1.177.770	353.594	472.466	<b>3.461.766</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, ...	11.690	38.453	51.506	21.366	11.318	<b>134.333</b>
F	costruzioni	266.111	273.104	110.525	7.314	3.470	<b>660.524</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	2.023.942	547.671	207.936	56.239	27.586	<b>2.863.374</b>
H	alberghi e ristoranti	541.011	180.551	75.730	13.583	6.517	<b>817.392</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	168.587	252.176	284.121	112.592	167.740	<b>985.216</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	242.872	148.378	111.285	34.803	52.888	<b>590.226</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	1.216.000	314.965	378.919	126.373	110.852	<b>2.147.109</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	49.157	254.487	392.676	127.710	123.800	<b>947.830</b>
M	istruzione	130.586	621.835	606.490	28.873	66.881	<b>1.454.665</b>
N	sanità e altri servizi sociali	325.655	208.354	271.394	160.029	478.787	<b>1.444.219</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	221.949	130.580	99.320	29.225	28.398	<b>509.472</b>
<b>totale</b>		<b>5.622.988</b>	<b>4.110.438</b>	<b>3.787.808</b>	<b>1.076.262</b>	<b>1.562.252</b>	<b>16.159.748</b>

Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

**Graf. 1-1** Struttura economia per classe dimensionale (in termini di addetti) - Milano, Lombardia, Italia



**Graf. 1-2** Struttura industria manifatturiera per classe dimensionale (in termini di addetti) - Milano, Lombardia, Italia



La struttura dell'economia milanese è caratterizzata da una presenza di aziende con più di 250 addetti (20,9%) superiore tanto a quella lombarda (16,9%) che a quella nazionale (16,4%) (Graf. 1-1). La struttura per classe dimensionale dell'industria manifatturiera milanese è, invece, più simile a quella lombarda e nazionale (Graf. 1-2).

**1.3 Andamento CIG per settori merceologici**

**tab. 1-5 Cig ordinaria - Milano**

Ore non lavorate <sup>2</sup>	2002	2003	2004	2005	Gennaio-maggio	
					2005	2006
Alimentari e affini	20.250	46.814	105.573	12.434	2.008	11.546
Chimiche e affini (=)	401.927	451.287	380.708	588.404	226.017	55.937
Meccaniche e metallurgiche (^)	3.766.998	2.695.758	2.416.358	2.312.177	866.417	868.552
Tessili e abbigliamento	746.003	794.382	988.900	1.051.027	365.014	329.569
Legno	32.053	103.195	119.237	108.567	35.743	26.073
Pelli e cuoio	133.010	139.409	350.478	151.865	100.824	49.674
Materiali da costruzione (+)	58.733	75.537	21.784	54.627	24.076	100.941
Cartarie, poligr., editoriali	57.300	109.337	151.180	200.184	75.212	263.743
Altre (-)	25.811	138.060	97.647	196.480	110.973	89.493
<b>Totale</b>	<b>5.242.086</b>	<b>4.553.778</b>	<b>4.631.864</b>	<b>4.675.766</b>	<b>1.806.284</b>	<b>1.795.527</b>
fino a 15 dip.	571.122	579.214	704.464	681.283	285.171	253.931
16-49 dip.	1.257.287	1.172.831	1.303.198	1.546.008	696.304	579.579
50-249 dip.	1.489.065	1.869.183	1.592.221	1.737.308	677.476	515.914
250 dip. e oltre	1.924.612	932.550	1.031.981	711.167	147.334	447.401

(=) Compresa gomma e materie plastiche.

(+) Cemento, vetro, ceramica e laterizi.

(^) Compresi gli installatori di impianti.

(-) Trasporti, servizi collettivi, spettacolo, ospitalità, turismo e industrie varie.

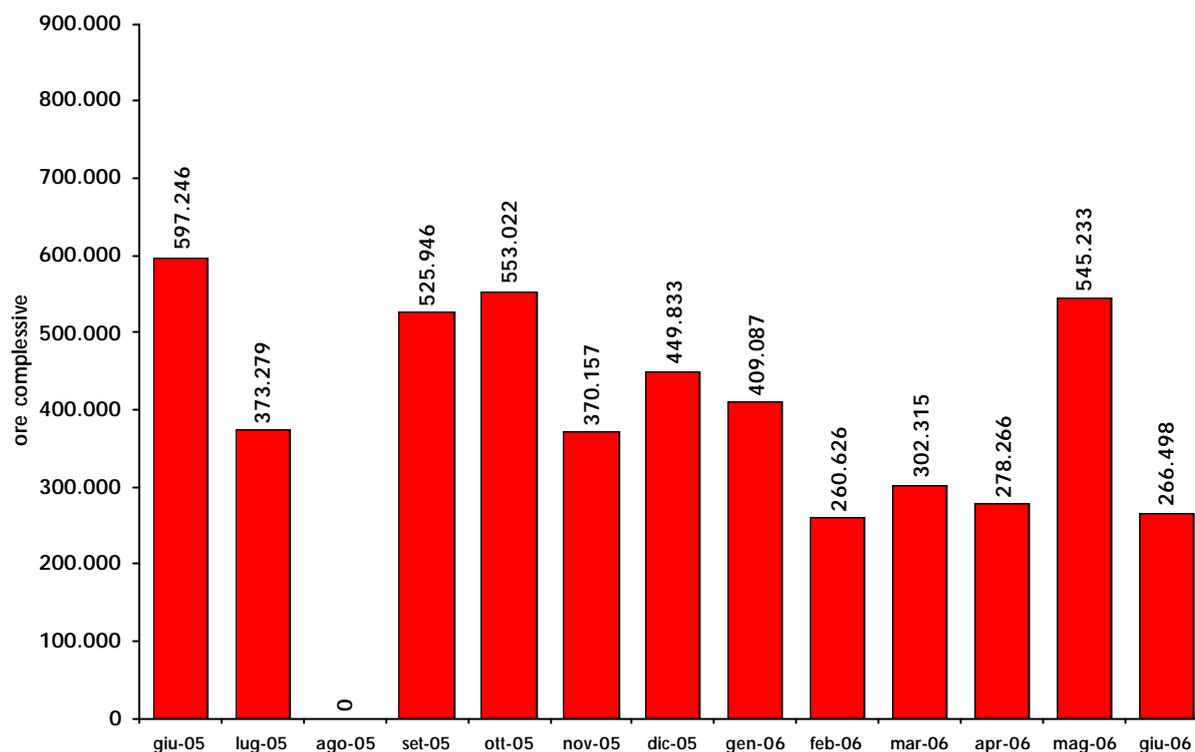
**tab. 1-6 Cig straordinaria - Milano**

Ore non lavorate <sup>3</sup>	2002	2003	2004	2005
<b>Totale</b>	<b>2.494.772</b>	<b>4.051.768</b>	<b>6.527.369</b>	<b>7.887.954</b>

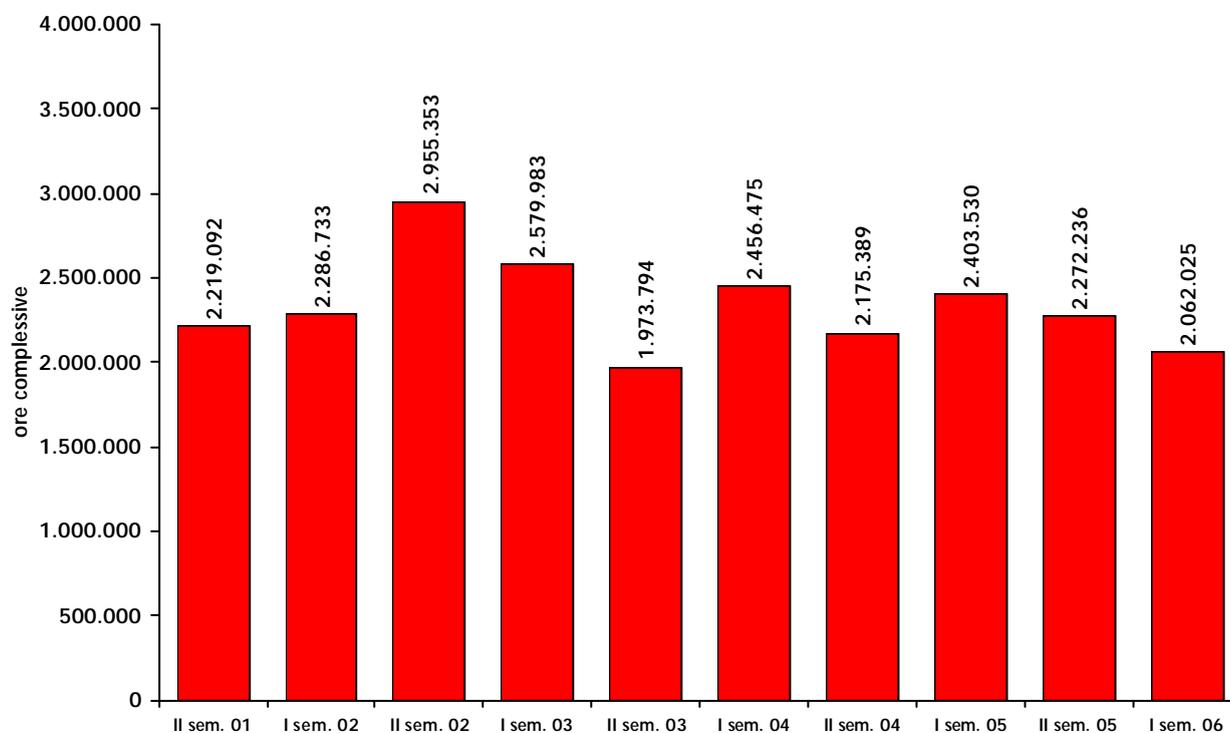
<sup>2</sup> Quali risultano concesse a fronte delle domande esaminate nel mese, più le eventuali residue dei mesi precedenti, dalla Commissione Provinciale per la Cassa Integrazione Guadagni.

<sup>3</sup> Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano.

Graf. 1-3 Cig Ordinaria (mese, giugno 2005 - giugno 2006) - Milano



Graf. 1-4 Cig Ordinaria (semestre, II sem. 2001 - I sem. 2006) - Milano

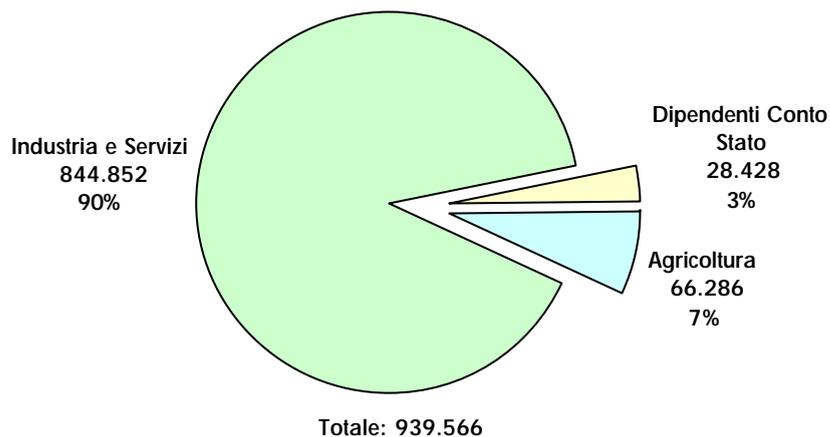


L'andamento della Cig ordinaria evidenzia una tendenza alla diminuzione del numero delle ore non lavorate, particolarmente accentuata nei settori chimico e pelli/cuoio (tab. 1-5, Graf. 1-3 e Graf. 1-4), contrariamente alla Cig straordinaria che risulta in aumento e segnala, quindi, il perdurare di problemi strutturali (tab. 1-6).

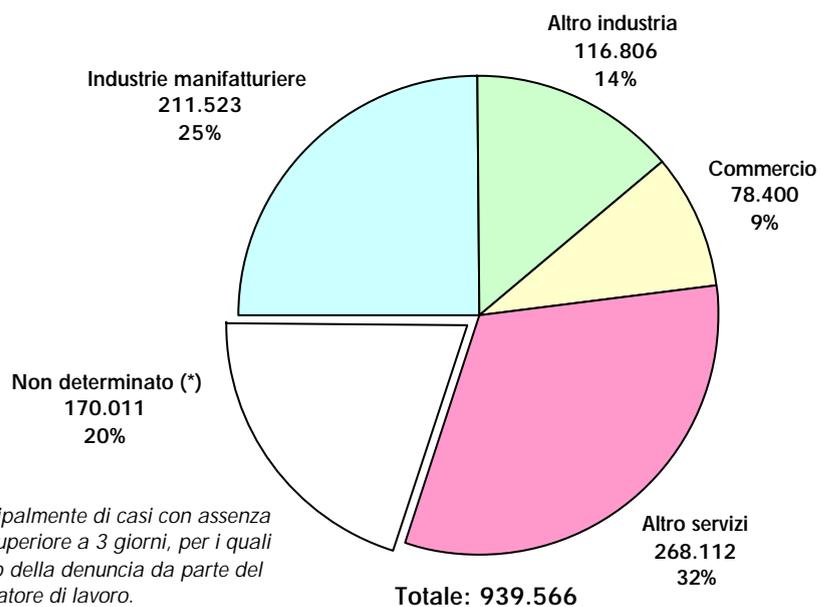
## 1.4 Infortuni e malattia

### 1.4.1 Infortuni (fonte INAIL)

**Graf. 1-5 Infortuni sul lavoro avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2005 per macro-settore - Italia**

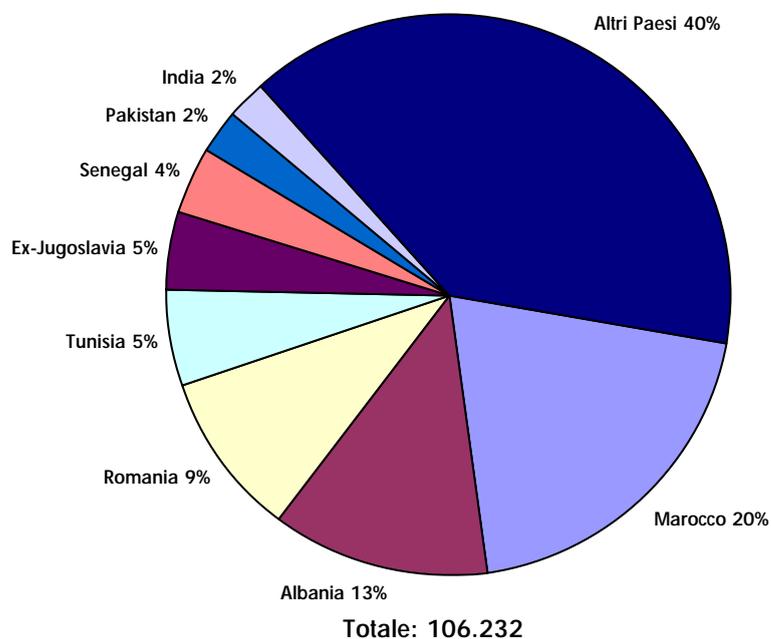


**Graf. 1-6 Infortuni sul lavoro avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2005 per sotto-settore dell'INDUSTRIA E SERVIZI - Italia**

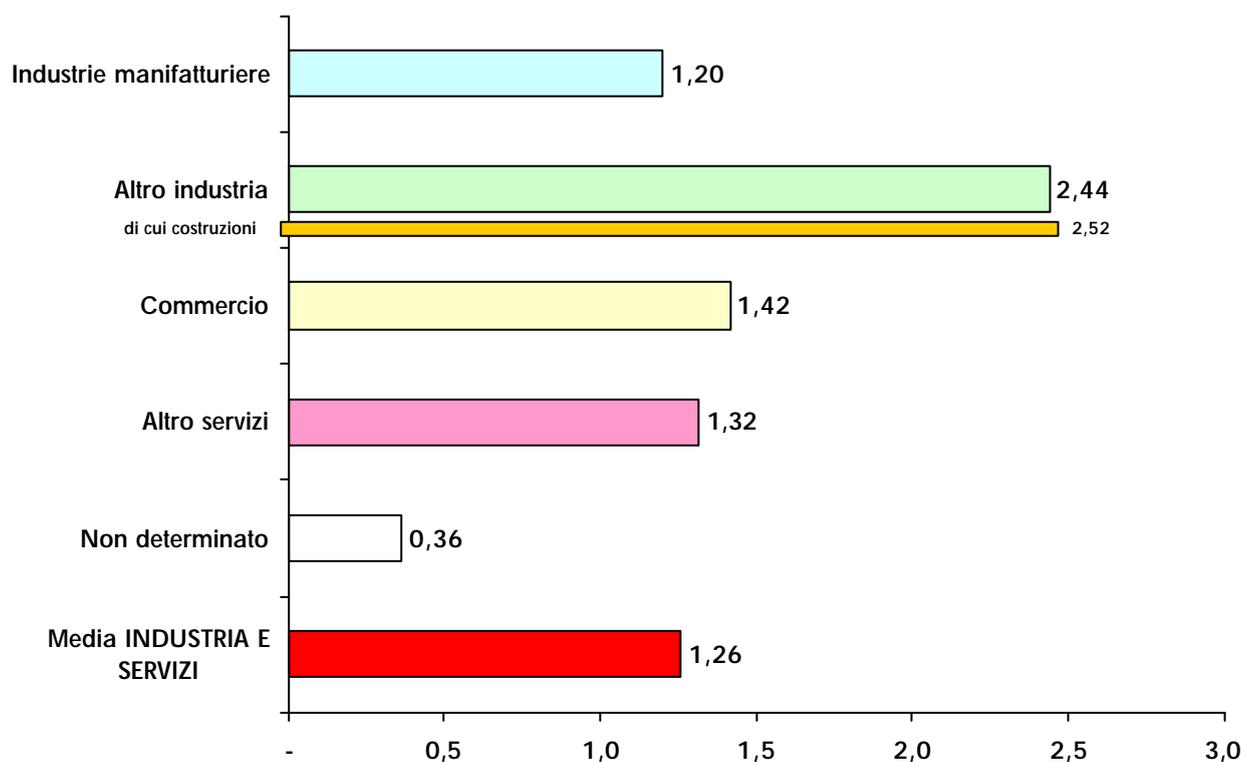


(\*) trattasi principalmente di casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni, per i quali non c'è l'obbligo della denuncia da parte del datore di lavoro.

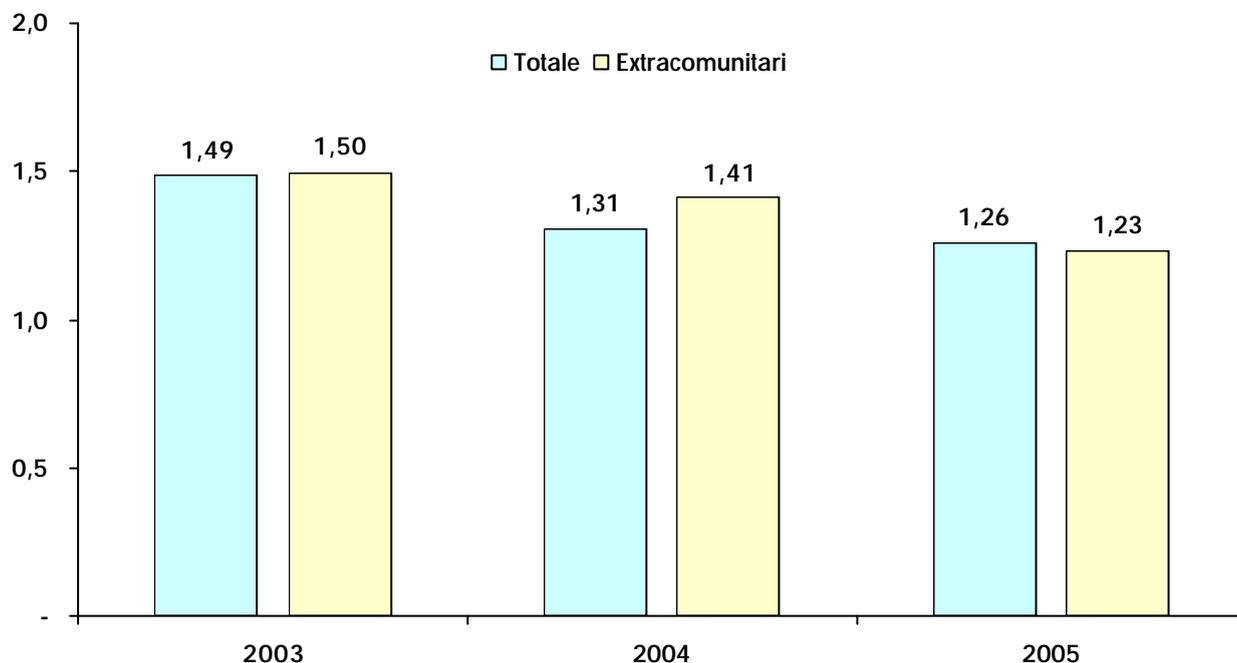
**Graf. 1-7 Infortuni sul lavoro di extracomunitari avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2005, per Paese di nascita - Italia**



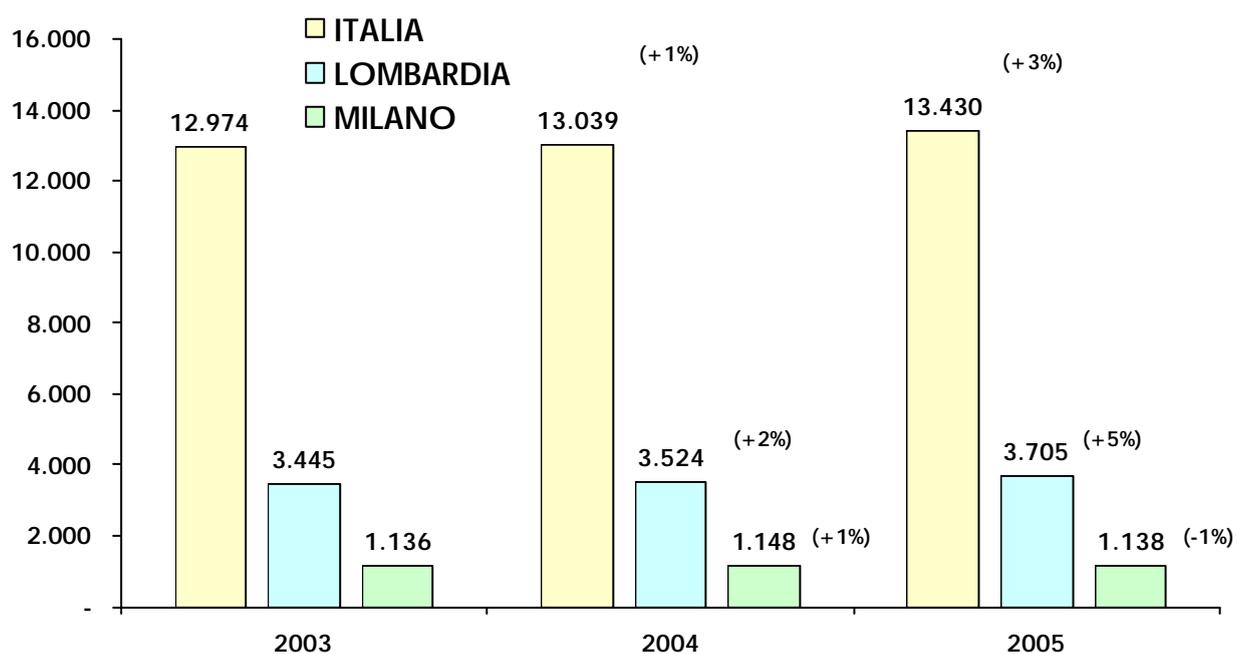
**Graf. 1-8 Infortuni MORTALI ogni 1000 infortuni - 2005, Italia**



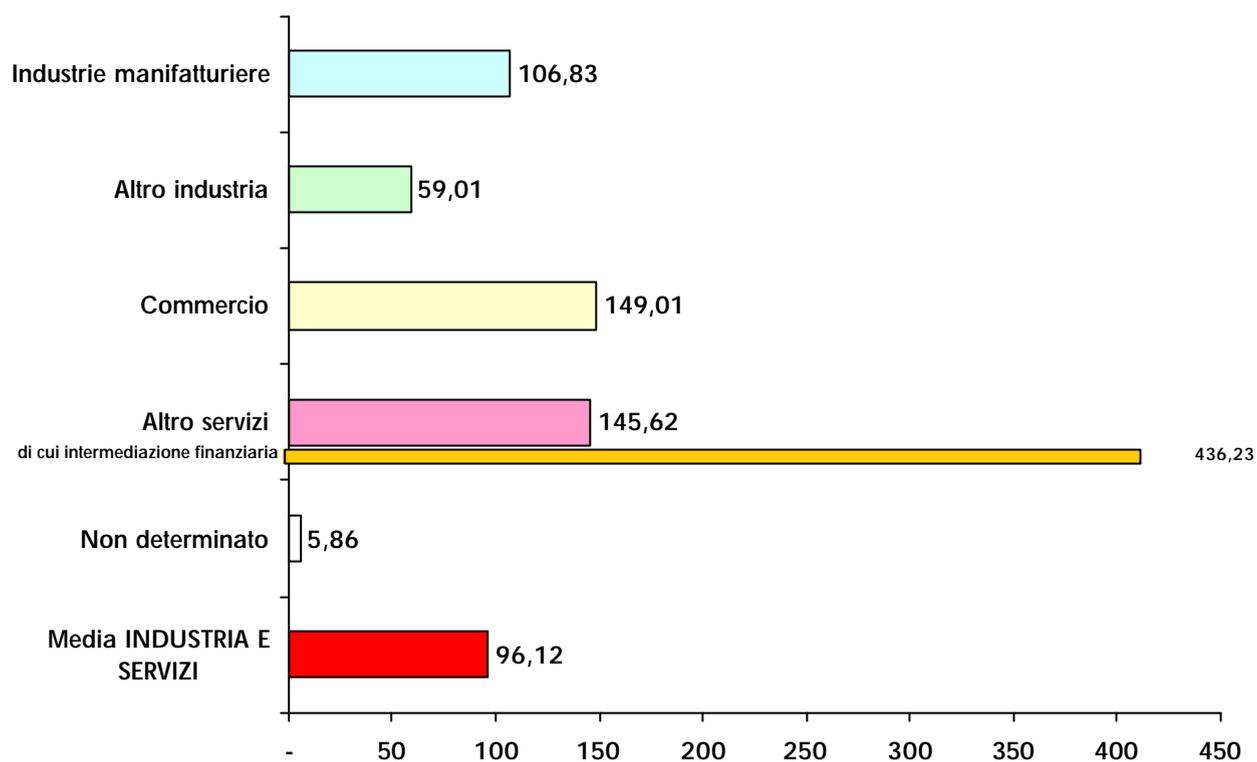
**Graf. 1-9** Infortuni MORTALI ogni 1000 infortuni - Intera popolazione vs. extracomunitari, 2003-2005, Italia



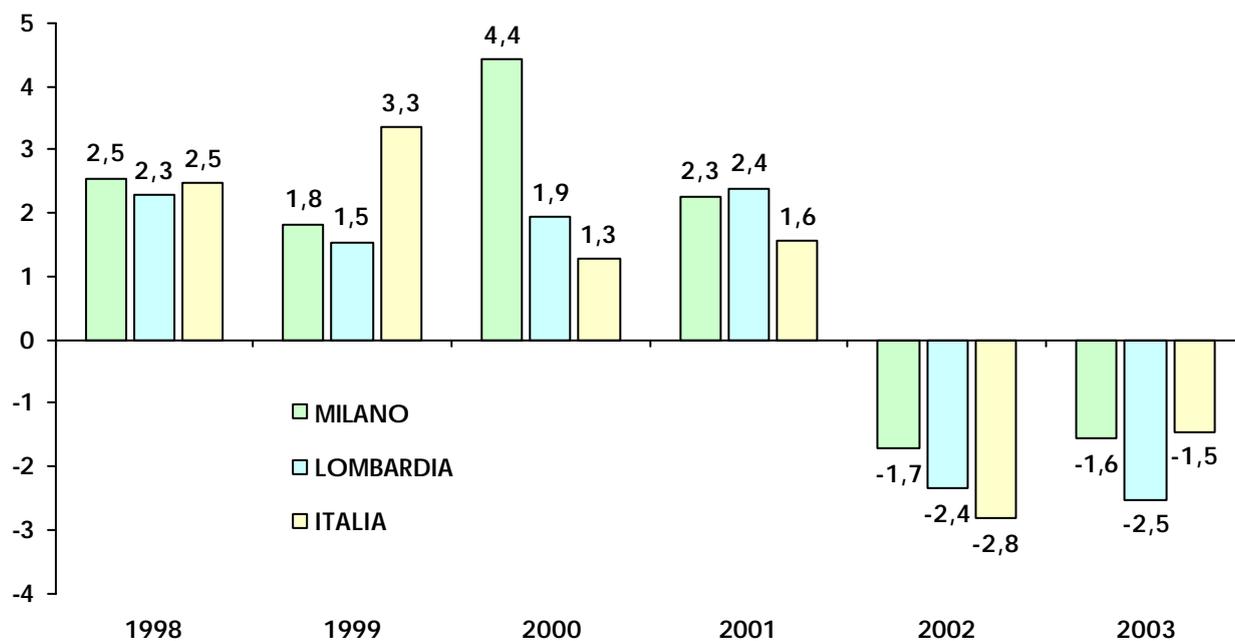
**Graf. 1-10** Infortuni sul lavoro di interinali nell'INDUSTRIA E SERVIZI avvenuti e denunciati all'INAIL nel periodo 2003-2005



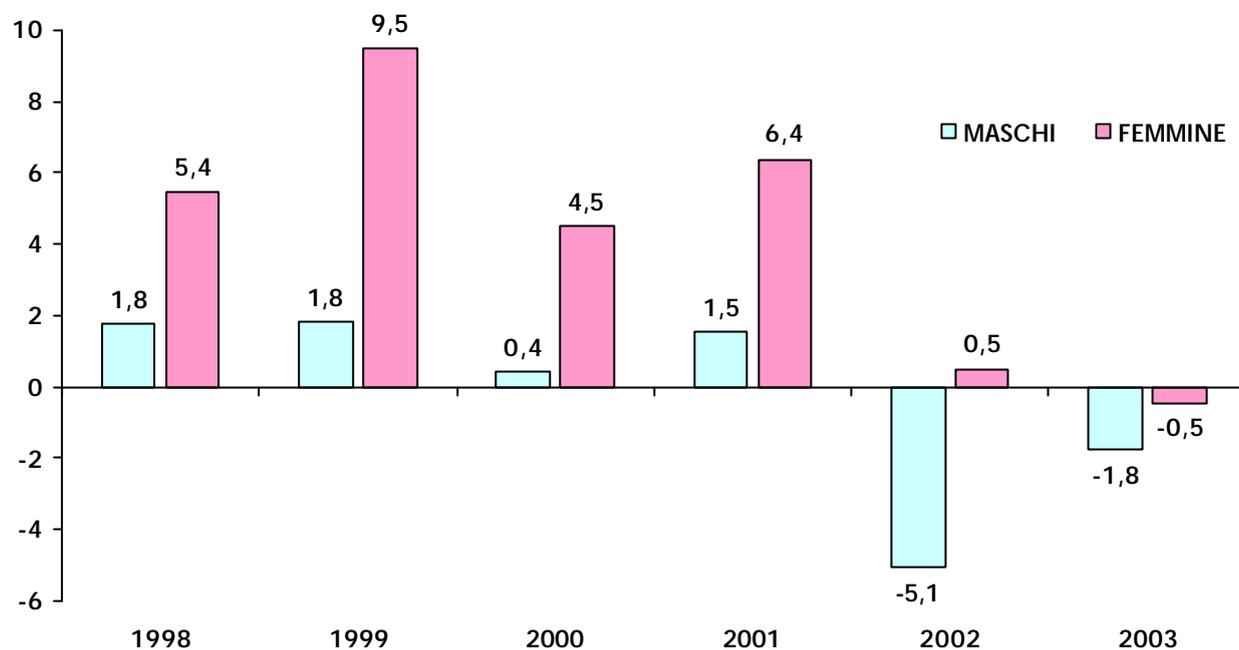
Graf. 1-11 Infortuni IN ITINERE ogni 1000 infortuni - 2005, Italia



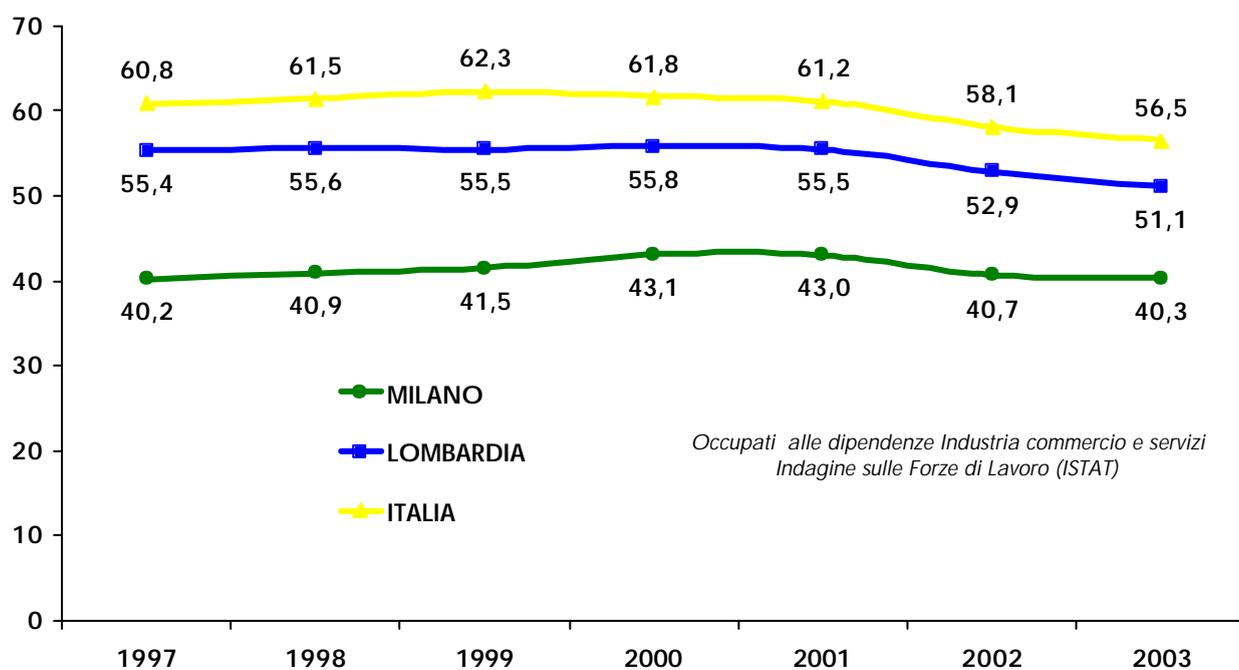
Graf. 1-12 NUMERO DI INFORTUNI (maschi + femmine) - var. % rispetto ad anno precedente



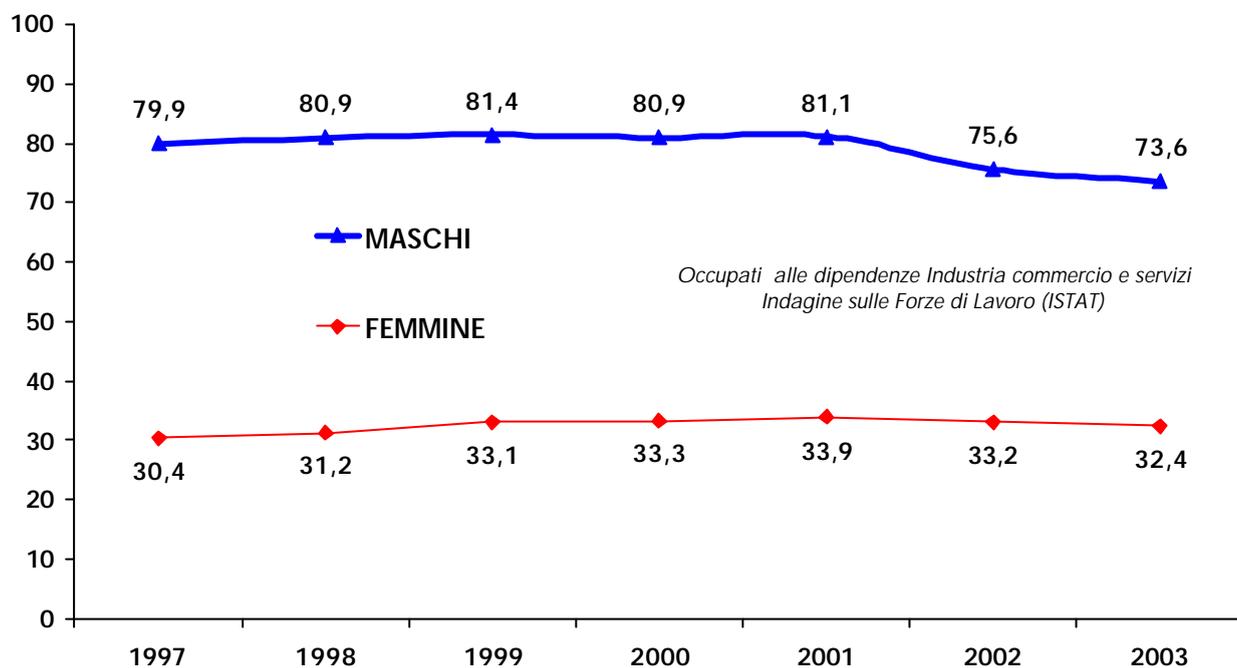
Graf. 1-13 NUMERO DI INFORTUNI (per sesso) - var. % rispetto ad anno precedente, Italia



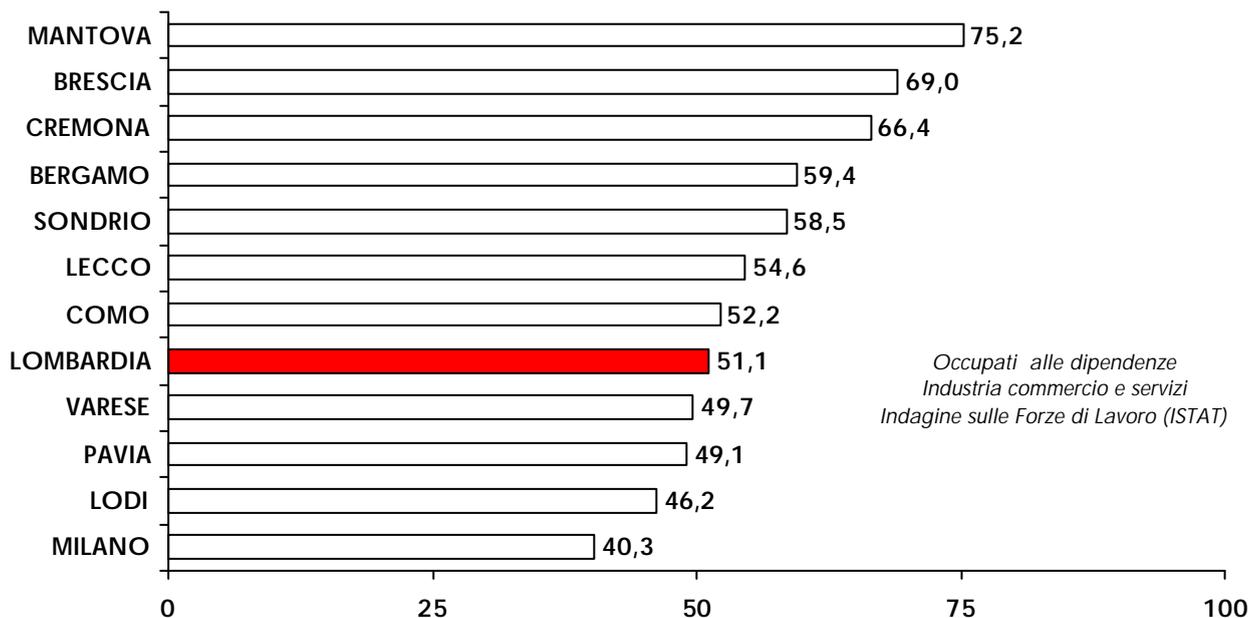
Graf. 1-14 NUMERO DI INFORTUNI OGNI 1.000 OCCUPATI (maschi + femmine)



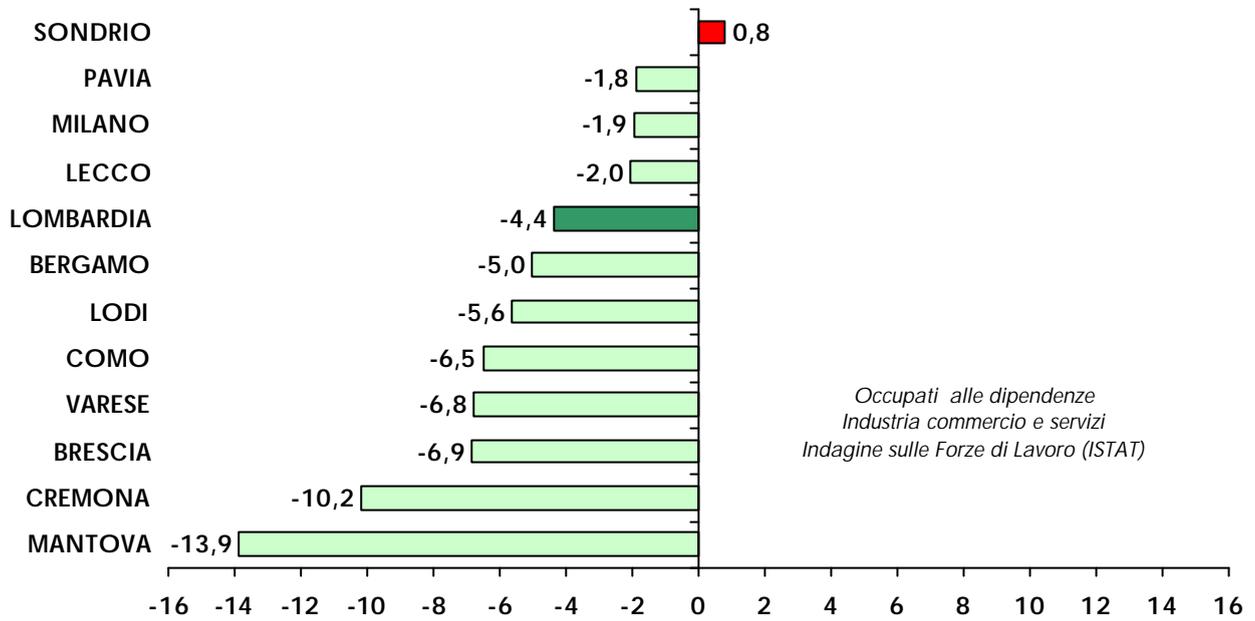
Graf. 1-15 NUMERO DI INFORTUNI OGNI 1.000 OCCUPATI (per sesso), Italia



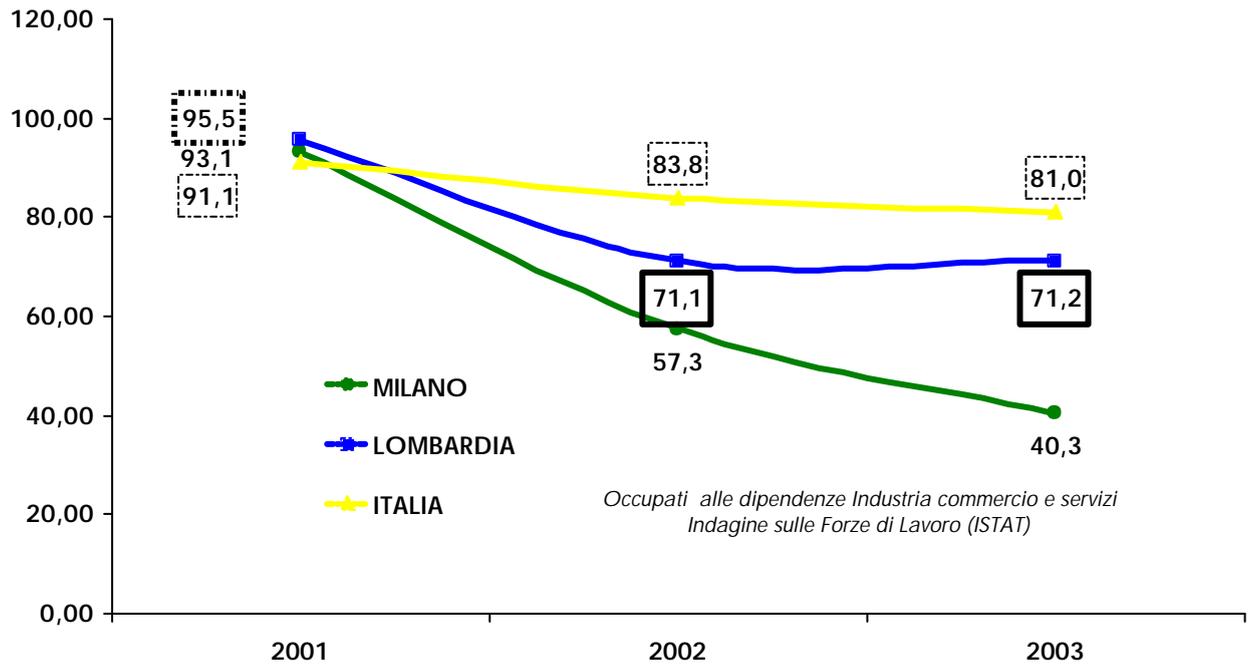
Graf. 1-16 NUMERO DI INFORTUNI OGNI 1.000 OCCUPATI (maschi + femmine) - anno 2003



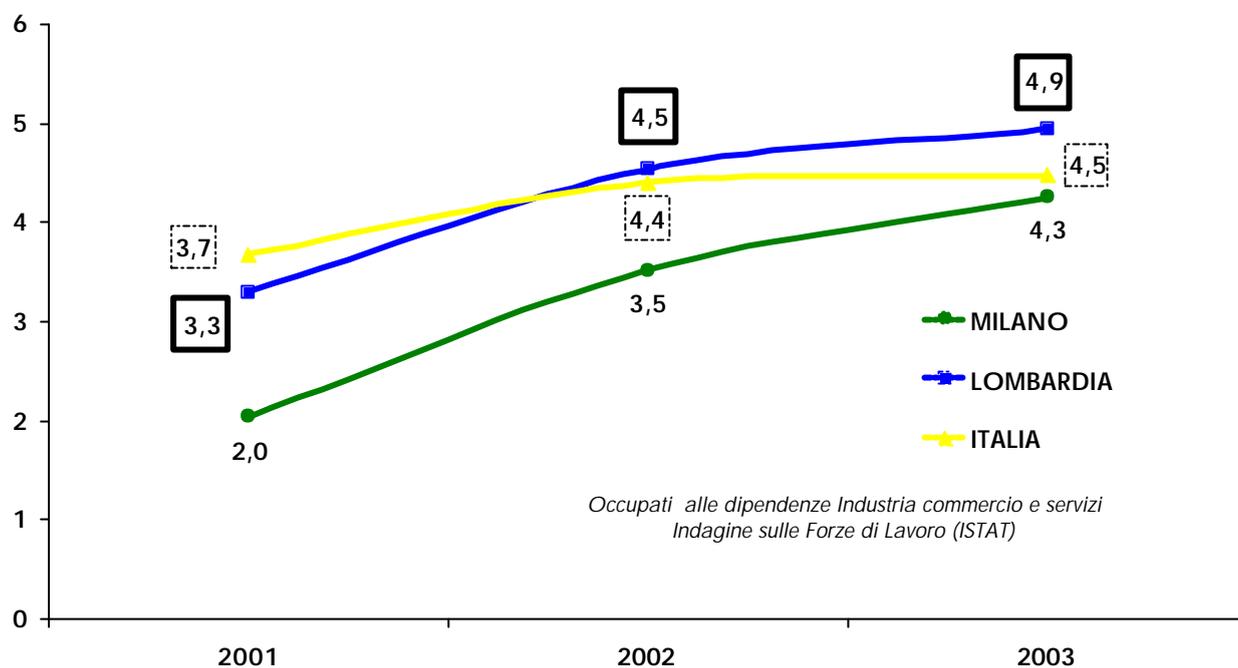
Graf. 1-17 NUMERO DI INFORTUNI OGNI 1.000 OCCUPATI (maschi + femmine) - anni 2001/2003



Graf. 1-18 NUMERO DI INFORTUNI MORTALI OGNI 1.000.000 OCCUPATI (maschi + femmine)



Graf. 1-19 NUMERO DI INFORTUNI IN ITINERE OGNI 1.000 OCCUPATI (maschi + femmine)



In Italia nel 2005, sono stati registrati meno infortuni sul lavoro rispetto al 2004 (939.566 contro 966.568), con una diminuzione che interessa tutti i macro-settori economici (Graf. 1-5). Nel medesimo periodo rimane sostanzialmente stabile l'articolazione interna ai sotto-settori dell'industria e dei servizi, con una lieve diminuzione (-1%) per le industrie manifatturiere (Graf. 1-6).

In diminuzione, rispetto al 2004, il numero degli infortuni che hanno interessato lavoratori extracomunitari (106.232 contro 110.816); la suddivisione per Paesi di provenienza risulta inalterata (Graf. 1-7). Sempre per quanto concerne i lavoratori extracomunitari è in diminuzione il numero degli infortuni mortali ogni 1000 infortuni, analogamente a quanto avviene per la generalità dei lavoratori (Graf. 1-9).

L'articolazione per sotto-settori degli infortuni mortali evidenzia, nel 2005, che il numero degli infortuni mortali ogni 1000 infortuni nell'industria manifatturiera italiana è inferiore al dato medio relativo all'industria e servizi (Graf. 1-8).

Analizzando, più da vicino, la situazione milanese, nel 2002 si è avuta - e nel 2003 si è riconfermata - una generalizzata tendenza alla diminuzione degli infortuni che ha riguardato sia il territorio milanese, che quello lombardo, che l'intera nazione (Graf. 1-12). Calcolando il numero degli infortuni ogni 1000 occupati, si rileva che il dato milanese è, nel periodo considerato (1997-2003), costantemente inferiore a quello lombardo e italiano e sincronicamente in diminuzione dal 2001 (Graf. 1-14): si tratta di un dato che naturalmente è influenzato anche dalla significativa terziarizzazione che caratterizza il territorio milanese.

Esaminando i dati da una prospettiva di genere si rileva che, a partire dal 2003, la tendenza alla diminuzione degli infortuni ha riguardato anche il personale femminile (Graf. 1-13). Il numero degli infortuni ogni 1000 occupati che hanno riguardato il personale femminile è, nel periodo 1997-2003, significativamente e costantemente inferiore alla metà di quello maschile. Il dato sconta evidentemente la diversa articolazione delle attività prestate dalla componente femminile e maschile degli occupati (Graf. 1-15).

Quanto agli infortuni in itinere, in Italia risultano concentrati, nel 2005, nel settore dei servizi di intermediazione finanziaria (Graf. 1-11), ancorché le industrie manifatturiere si collochino sopra il dato medio dell'industria e servizi.

Per quanto riguarda i lavoratori interinali, intendendo per tali naturalmente anche coloro ai quali si applica il contratto di somministrazione di cui alla Legge n. 30/03, si evidenzia che gli infortuni in cui sono

stati coinvolti, dopo una crescita nel 2004, hanno avuto una lieve diminuzione nell'anno successivo. Tale dato emerge con riferimento alla provincia di Milano (-1%), mentre per quanto riguarda la Lombardia e l'Italia gli infortuni dei lavoratori interinali risultano in crescita (Graf. 1-10).

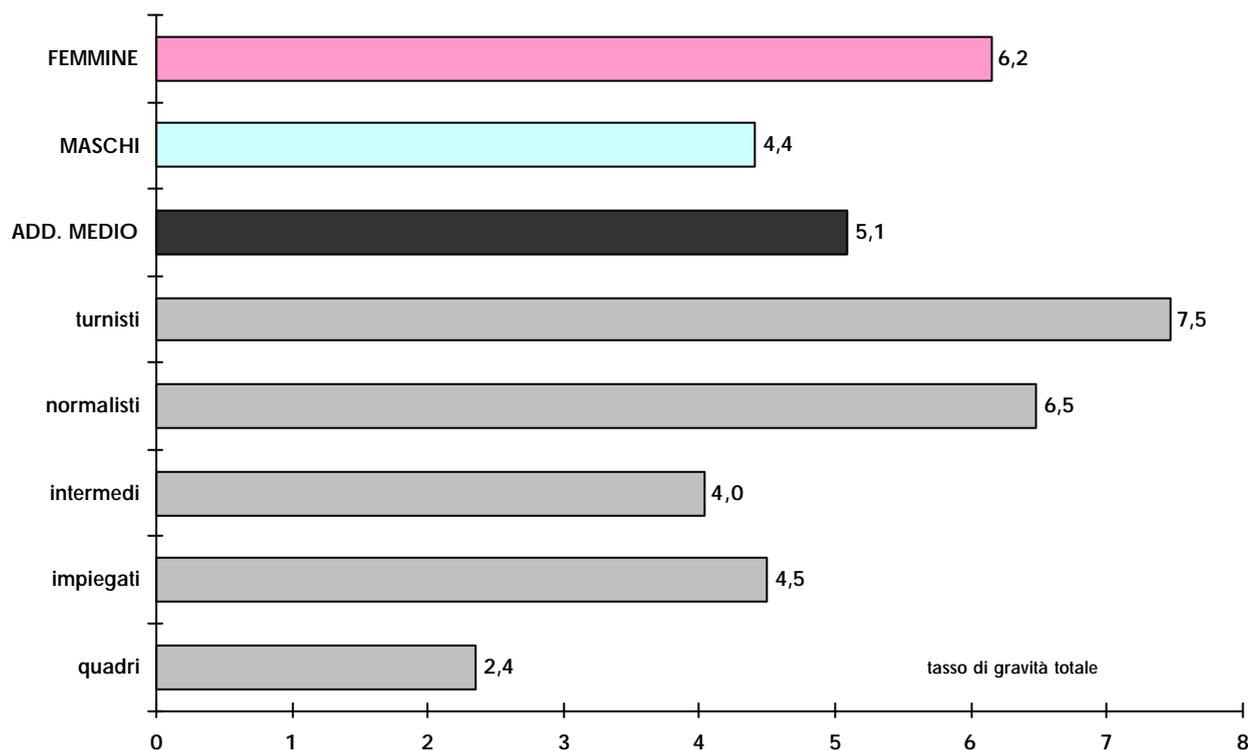
Milano, seguita da Lodi, è, in Regione Lombardia, la provincia caratterizzata dal minor numero di infortuni ogni 1000 occupati (40,3 contro una media lombarda del 51,1 e una media nazionale del 56,5) (Graf. 1-14, Graf. 1-16). Tanto a Milano che a Lodi il periodo 2001-2003 è stato caratterizzato dalla diminuzione del numero degli infortuni ogni 1000 occupati, analogamente a quanto avvenuto nella quasi totalità delle province lombarde (Graf. 1-17).

La tendenza alla diminuzione degli infortuni nel territorio milanese è particolarmente accentuata per ciò che riguarda gli infortuni mortali ogni 1.000.000 di occupati. Mentre nel 2001 il dato milanese era simile a quello lombardo e italiano - e si attestava a 91,1 - nel 2003 a Milano risultava pari a 40,3 - cioè meno della metà del dato nazionale (81) - e di gran lunga inferiore a quello lombardo (71,2) (Graf. 1-18).

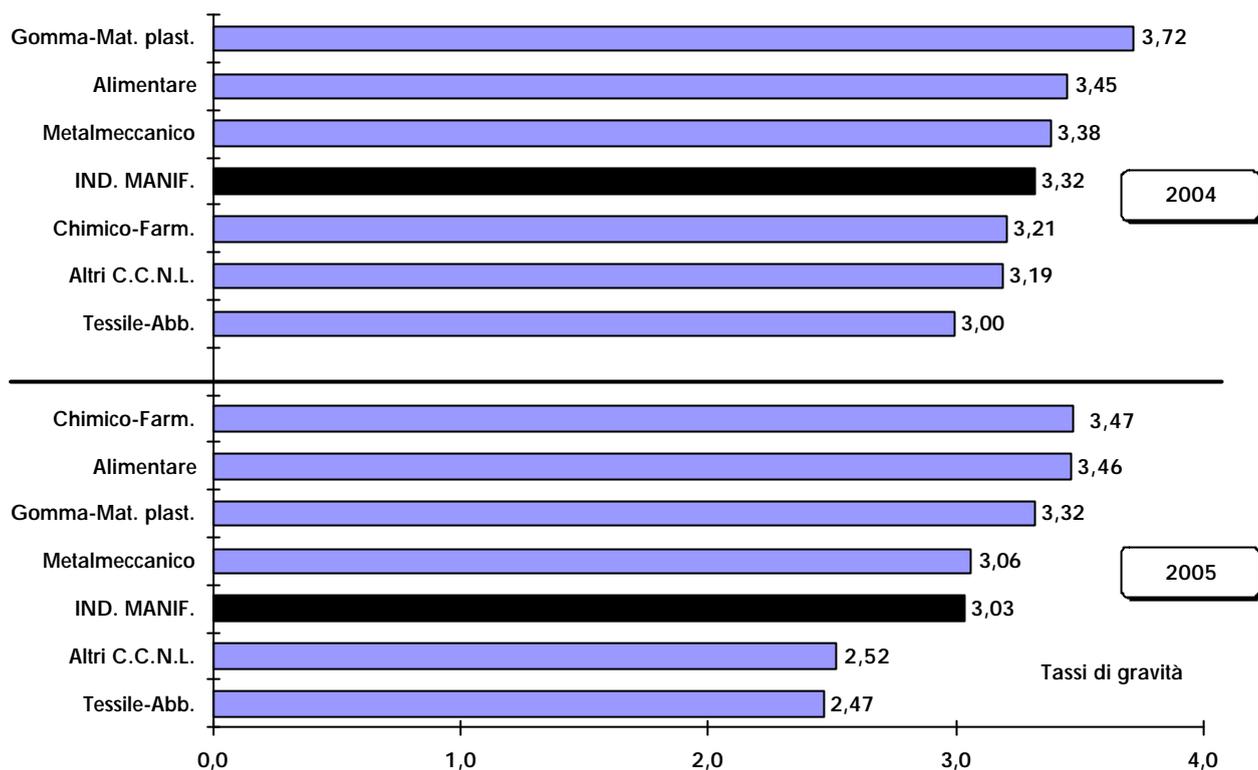
Dal 2001 risulta in costante crescita il numero degli infortuni in itinere ogni 1000 occupati e il dato milanese (4,3) si avvicina tendenzialmente a quello nazionale (4,5), pur rimanendo inferiore a quello lombardo (4,9) (Graf. 1-19).

#### 1.4.2 Tassi di gravità delle assenze dal lavoro

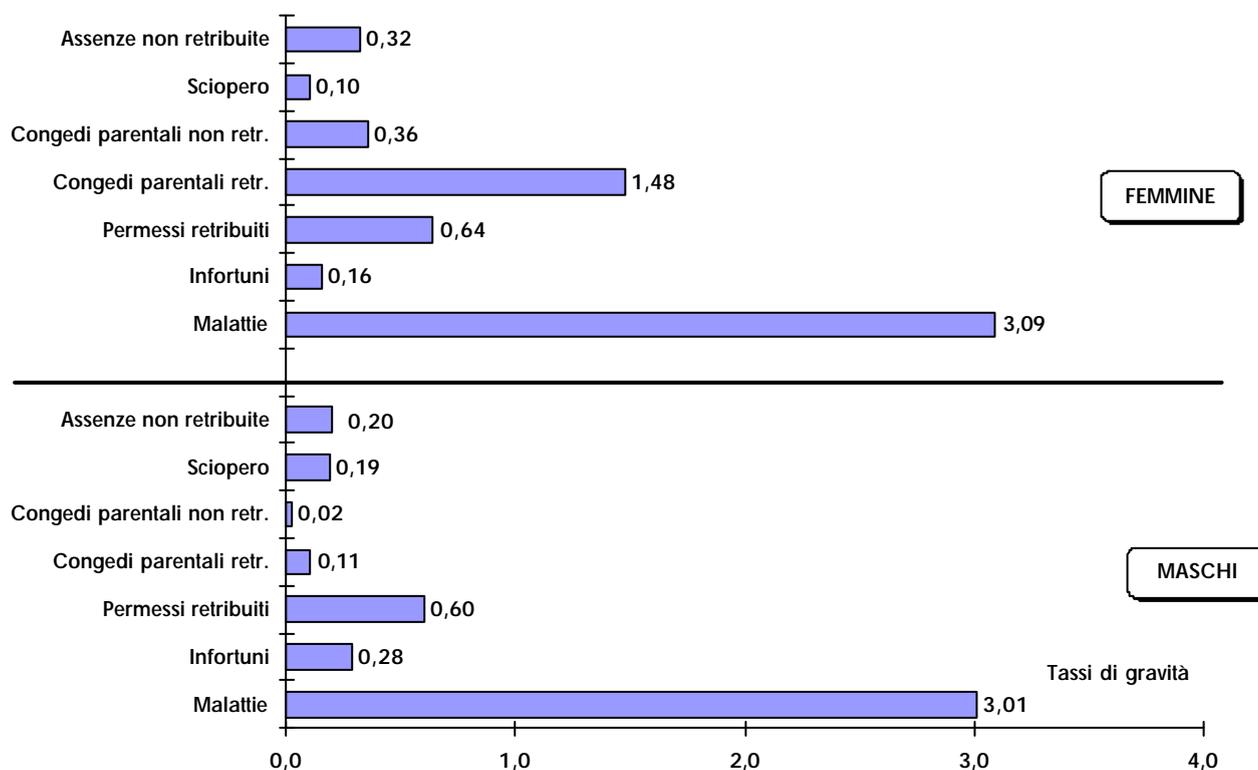
**Graf. 1-20 Tassi di gravità totali per qualifica e sesso nell'industria manifatturiera dell'Area Milanese - 2005**



**Graf. 1-21 Assenze per malattia nell'industria manifatturiera dell'Area Milanese: tassi di gravità (2004-2005)**



**Graf. 1-22 Tassi di gravità per causale nell'industria manifatturiera dell'Area Milanese nel 2005 (per sesso)**



L'esame dei dati attesta il significativo peso della componente femminile nella determinazione del tasso di gravità (Graf. 1-20).

Ancorché la malattia si confermi la principale causa di assenza, nel 2005 risulta in diminuzione, rispetto al 2004, nell'insieme dell'industria manifatturiera (Graf. 1-21, Graf. 1-22).

Sembra infine interessante rilevare l'emergere di una tendenza al ricorso dei congedi parentali anche da parte del personale maschile, ancorché su livelli contenuti (Graf. 1-22).

#### 1.4.3 Glossario

**Infortuni in itinere:** infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata a ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti (dlgs n.38 del 23/2/2000, art. 12).

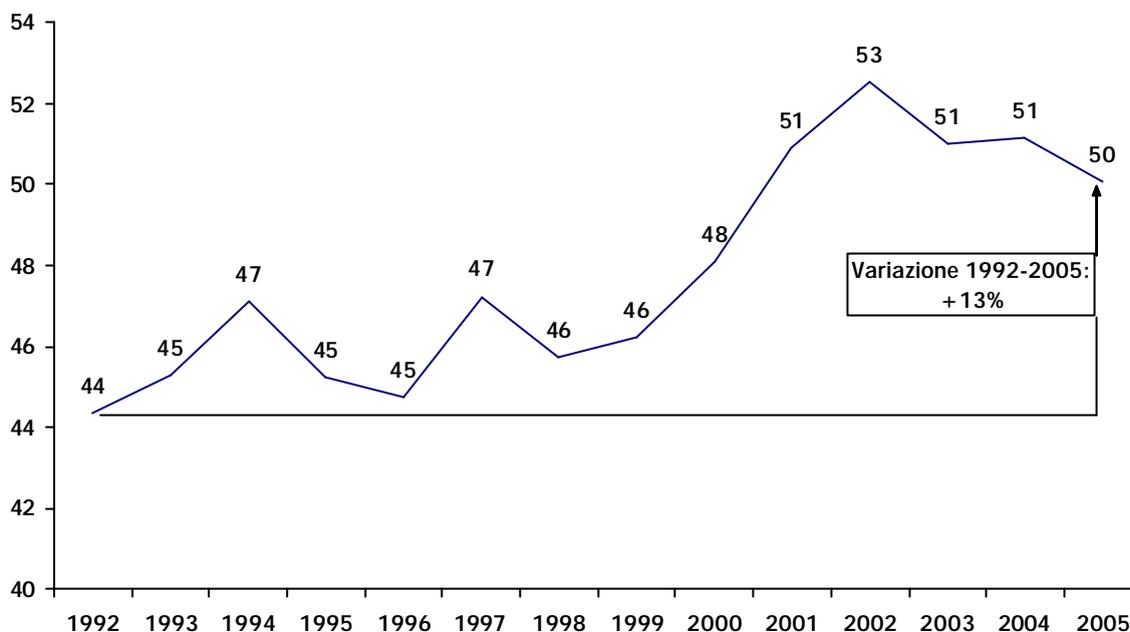
**Tasso di gravità delle assenze dal lavoro:** È il parametro tradizionalmente utilizzato per misurare il fenomeno delle assenze dal lavoro e si ottiene ponendo le ore di assenza in rapporto a quelle lavorabili. Esso rappresenta, quindi, la percentuale del monteore potenzialmente lavorabile che viene perduto per le diverse causali. Le ore lavorabili si ottengono sottraendo dalle ore teoriche - cioè quelle potenzialmente disponibili in un anno, dati l'orario settimanale adottato in azienda (al netto delle pause retribuite) e le festività infrasettimanali (di cui si tiene conto, calendario alla mano, stabilendo il numero effettivo di settimane dell'anno) - il cosiddetto "tempo retribuito non lavorato" (cioè ferie, ex festività, ore di riduzione orario di lavoro, eventuale CIG). Le ore lavorate, infine, si ottengono sottraendo a quelle lavorabili le ore di assenza.

### 1.5 Tasso di femminilizzazione

Il tasso di femminilizzazione è dato dal rapporto tra il personale femminile e il totale dei lavoratori.

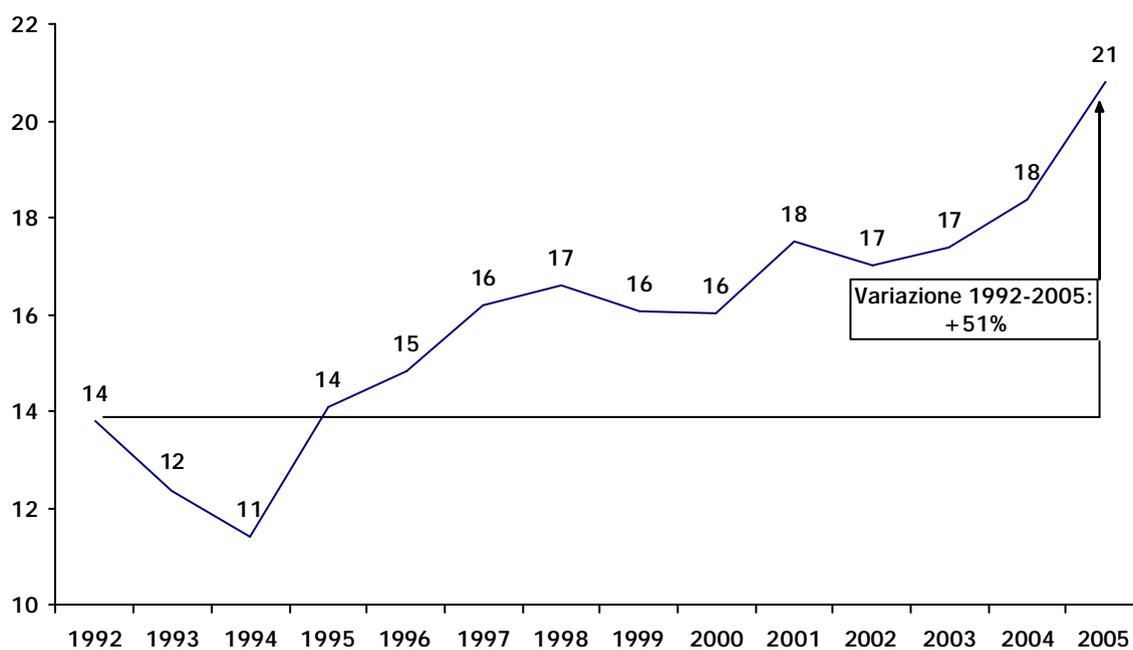
#### 1.5.1 Impiegati

**Graf. 1-23 - Incidenza % personale femminile sul totale degli IMPIEGATI - Industria Manifatturiera Area Milanese**



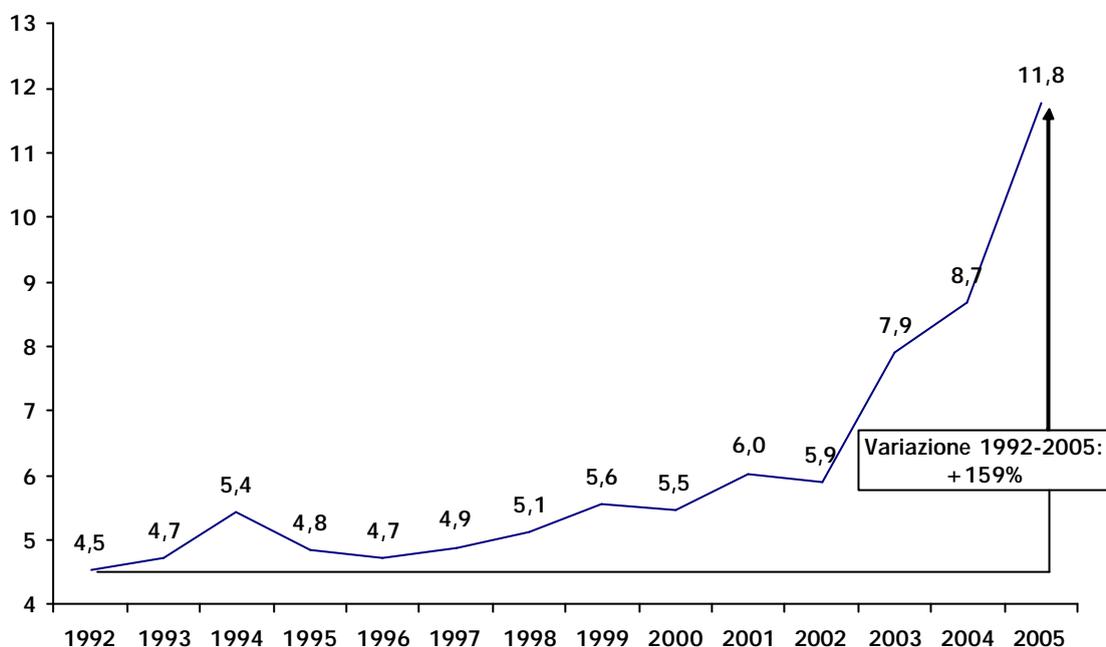
#### 1.5.2 Quadri

**Graf. 1-24 - Incidenza % personale femminile sul totale degli QUADRI - Industria Manifatturiera Area Milanese**



1.5.3 Dirigenti

**Graf. 1-25 - Incidenza % personale femminile sul totale degli DIRIGENTI - Industria Manifatturiera Area Milanese**



Ricordato che la presenza femminile nell'industria manifatturiera milanese si colloca attorno al 33%, si rileva che le donne si concentrano tra il personale impiegatizio, nel cui ambito il loro peso ha superato negli ultimi anni il 50% (Graf. 1-23).

L'incidenza delle donne tra gli occupati con qualifica impiegatizia è cresciuta dal 44% del 1992 al 50% del 2005 (50%); tra i quadri il tasso di femminilizzazione è passato dal 14% del 1992 al 21% del 2005 (); tra i dirigenti - infine - le donne rappresentavano l'11,8% nel 2005 contro il 4,5% del 1992 (Graf. 1-25).

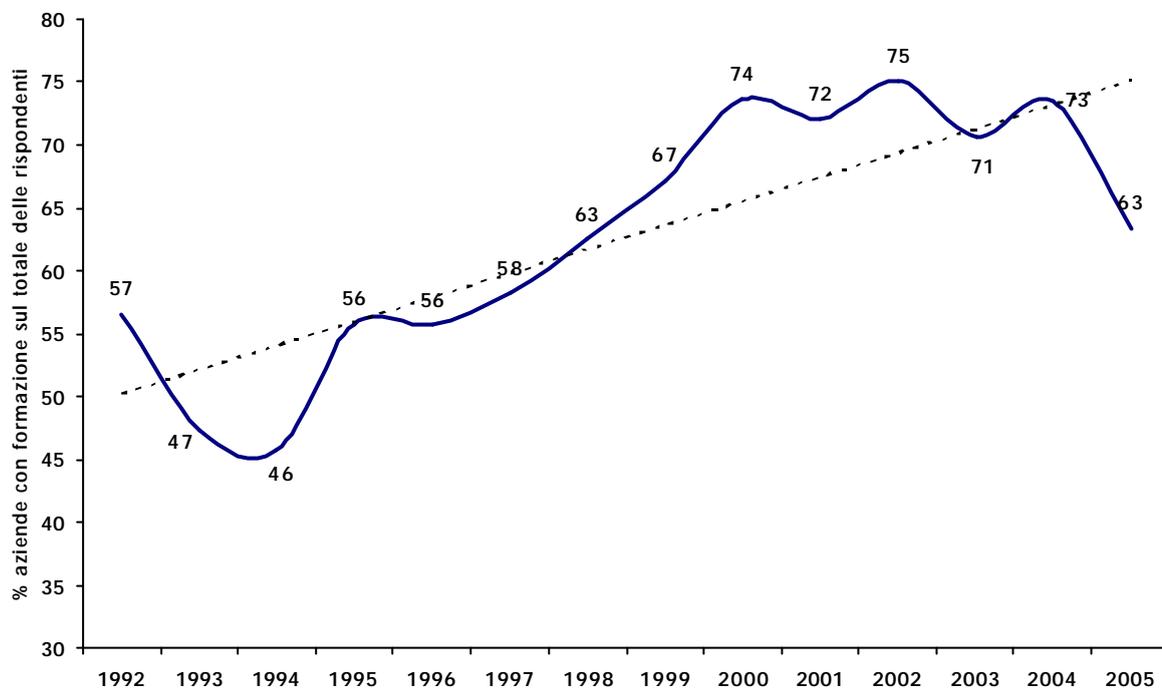
In assoluto la presenza femminile tra le posizioni a più elevato contenuto professionale rimane al di sotto di quella riscontrabile tra mansioni esecutive: tuttavia il numero di donne che svolgono funzioni direttive è cresciuto più che proporzionalmente.

La presenza relativa del personale femminile è aumentata, tra il 1992 ed il 2005, rispettivamente del 13% tra gli impiegati, del 51% tra i quadri e del 159% tra i dirigenti: ciò consente di affermare che l'aumentata presenza femminile tra i lavoratori alle dipendenze dell'industria manifatturiera dell'Area Milanese è stata accompagnata da un miglioramento anche qualitativo delle posizioni ricoperte.

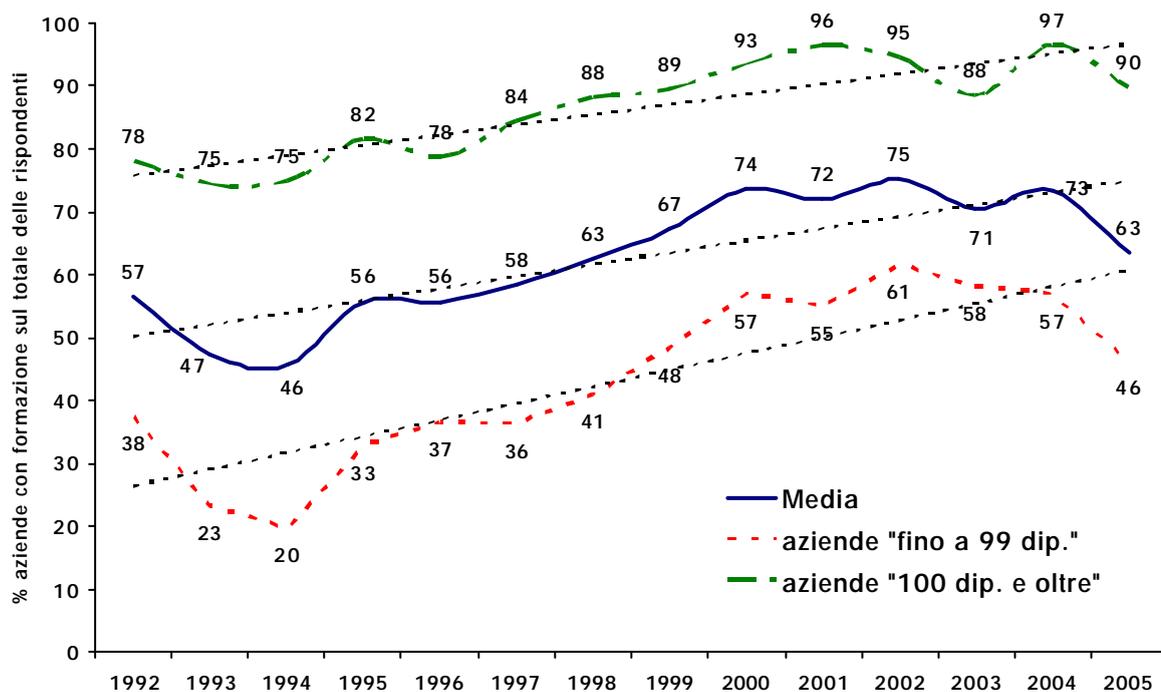
### 1.6 Tasso di formazione

#### 1.6.1 Diffusione della formazione

Graf. 1-26 - La diffusione dell'attività di formazione - Industria Manifatturiera Area Milanese



Graf. 1-27 - La diffusione dell'attività di formazione (per classe dimensionale) - Industria Manifatturiera Area Milanese



Sembra emergere, nell'Area milanese, un'intensa e sempre più diffusa attività di formazione che, nel 2005, ha interessato il 63% delle aziende.

La diffusione delle attività di formazione da parte delle aziende ha denotato, infatti, un trend di crescita (Graf. 1-26).

Il gap fra le PMI (aziende con meno di 100 dipendenti) e quelle di grandi dimensioni - che si era dimezzato da 55 a 30 punti tra il 1994 e il 2003 - è tornato nel periodo più recente (2005) ai livelli del 1992 (Graf. 1-27).

1.6.2 Il caso Fondimpresa P.I.S.T.E.

Attraverso il progetto P.I.S.T.E. è stato possibile erogare formazione a 11.652 partecipanti provenienti da 1.144 differenti aziende.

Nell'ambito della valutazione del progetto, si è proceduto a un'analisi dei dati generali raccolti nel corso di tutta l'iniziativa prendendo in considerazione alcune variabili fondamentali, cioè le caratteristiche:

- dei singoli partecipanti ai corsi (età, genere, inquadramento, titolo di studio);
- delle aziende coinvolte (dimensioni e settori di riferimento).

**tab. 1-7 Distribuzione partecipanti per classe di età**

	TOTALE <sup>4</sup>	Milano-Lodi
meno 21	21	5
21-25	322	118
26-30	1.492	702
31-40	5.332	2.884
41-50	3.390	1.702
51-60	1.065	522
oltre 60	30	14
<b>Totale</b>	<b>11.652</b>	<b>5.947</b>
meno 21	0,2%	0,1%
21-25	2,8%	2,0%
26-30	12,8%	11,8%
31-40	45,8%	48,5%
41-50	29,1%	28,6%
51-60	9,1%	8,8%
oltre 60	0,3%	0,2%

**tab. 1-8 Distribuzione partecipanti per genere**

	TOTALE	Milano-Lodi
Uomini	7.194	3.320
Donne	4.458	2.627
<b>Totale</b>	<b>11.652</b>	<b>5.947</b>
Uomini	61,7%	55,8%
Donne	38,3%	44,2%

**tab. 1-9 Distribuzione partecipanti per inquadramento**

	TOTALE	Milano-Lodi
Operai	1.649	373
Impiegati	8.194	4.324
Quadri	1.809	1.250
<b>Totale</b>	<b>11.652</b>	<b>5.947</b>
Operai	14,2%	6,3%
Impiegati	70,3%	72,7%
Quadri	15,5%	21,0%

<sup>4</sup> Milano-Lodi, Como, Lecco, Pavia, Varese, Legnano, Monza

tab. 1-10 Distribuzione partecipanti per titolo di studio

	TOTALE	Milano-Lodi
Diploma di media superiore	5.157	2.340
Laurea 4/5 anni	2.826	1.866
Licenza media	1.600	513
Qualifica professionale (tramite Istituto professionale)	945	531
Diploma universitario	378	291
Specializzazione tecnica superiore (I FTS)	320	237
Nessun titolo o licenza elementare	209	51
Laurea triennale	89	41
Qualifica professionale regionale	59	21
Dottorato di ricerca, master o specializzazione post-laurea 4/5 anni	56	49
Master post-laurea triennale	11	7
Qualifica tramite apprendistato	2	
<b>Totale</b>	<b>11.652</b>	<b>5.947</b>
Diploma di media superiore	44,3%	39,3%
Laurea 4/5 anni	24,3%	31,4%
Licenza media	13,7%	8,6%
Qualifica professionale (tramite Istituto professionale)	8,1%	8,9%
Diploma universitario	3,2%	4,9%
Specializzazione tecnica superiore (I FTS)	2,7%	4,0%
Nessun titolo o licenza elementare	1,8%	0,9%
Laurea triennale	0,8%	0,7%
Qualifica professionale regionale	0,5%	0,4%
Dottorato di ricerca, master o specializzazione post-laurea 4/5 anni	0,5%	0,8%
Master post-laurea triennale	0,1%	0,1%
Qualifica tramite apprendistato	0,0%	0,0%

tab. 1-11 Distribuzione aziende per dimensione

	TOTALE	Milano-Lodi
Micro (1-9 addetti)	147	51
Piccole (10-49 addetti)	338	107
Medie (50-249 addetti)	362	136
Grandi (250 addetti e oltre)	297	156
<b>Totale</b>	<b>1.144</b>	<b>450</b>
Micro (1-9 addetti)	12,8%	11,3%
Piccole (10-49 addetti)	29,5%	23,8%
Medie (50-249 addetti)	31,6%	30,2%
Grandi (250 addetti e oltre)	26,0%	34,7%

tab. 1-12 Distribuzione aziende per settore

	TOTALE	Milano-Lodi
Manifattura	871	287
Servizi	273	163
<b>Totale</b>	<b>1.144</b>	<b>450</b>
Manifattura	76,14%	63,78%
Servizi	23,86%	36,22%

La distribuzione per fasce di età dei partecipanti agli interventi formativi consente di rilevare nell'Area milanese un importante coinvolgimento dei lavoratori più anziani, con numeri significativi riguardanti anche gli over 50 (9%) (tab. 1-7).

Quanto alla distribuzione per genere, la presenza di donne (44,2%) è superiore a quella media dell'Area milanese (tab. 1-8).

Per quanto concerne l'inquadramento, la presenza di colletti bianchi si colloca su livelli significativi (tab. 1-9).

Con riferimento, infine, alla distribuzione delle aziende per dimensione e per settore, si rileva una significativa presenza (11,3%) di micro-imprese, seppure si evidenzino ampi spazi di miglioramento (tab. 1-11). Infine la presenza del settore manifatturiero risulta più marcata rispetto al peso che questo riveste nell'Area milanese (tab. 1-12).

### 1.6.3 Glossario

**Tasso di formazione:** è dato dal rapporto tra le aziende che effettuano attività di formazione (al di là di quella prevista per legge) e il totale delle imprese.

### 1.7 Tassi di flessibilità

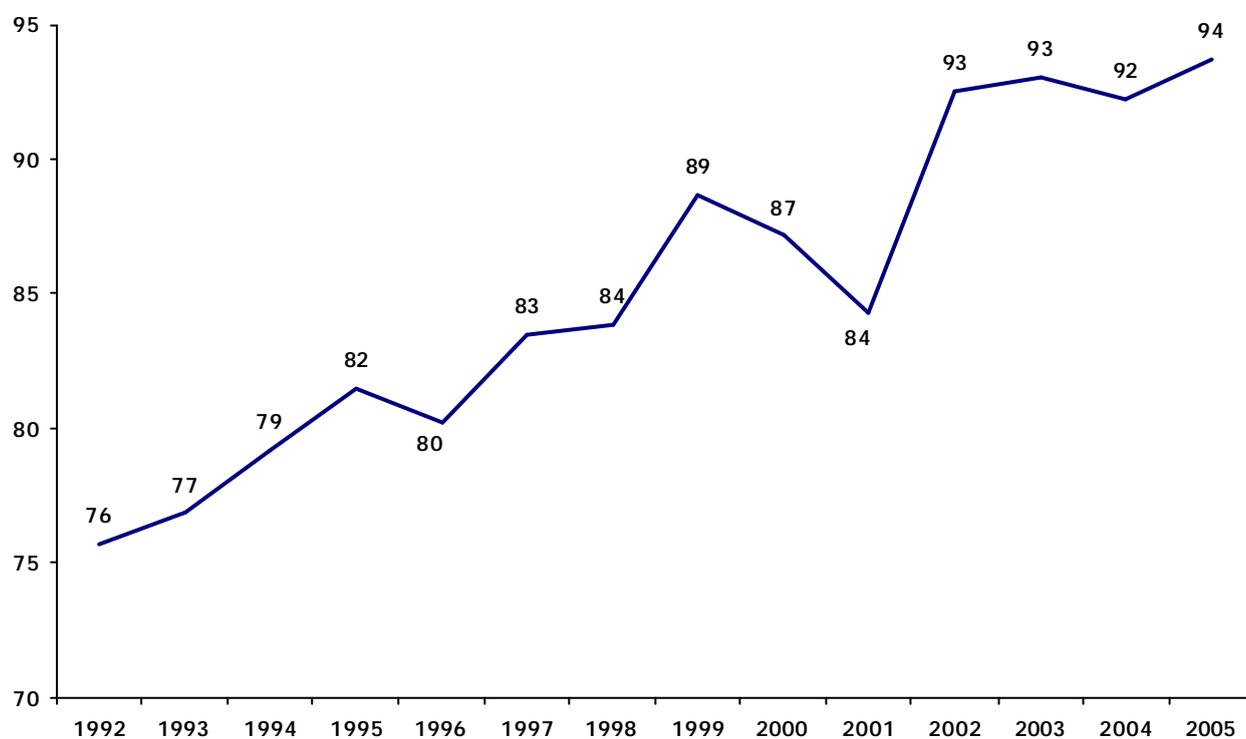
Il fenomeno della flessibilità può essere esaminato da almeno due punti di vista:

- la diffusione, misurata come percentuale di aziende interessate (cioè quelle che hanno alle proprie dipendenze almeno un lavoratore con tali caratteristiche) sul totale;
- l'intensità, sintetizzata dall'incidenza del numero di lavoratori interessati rispetto a una comune base di riferimento (convenzionalmente individuata nel totale della forza lavoro alle dipendenze).

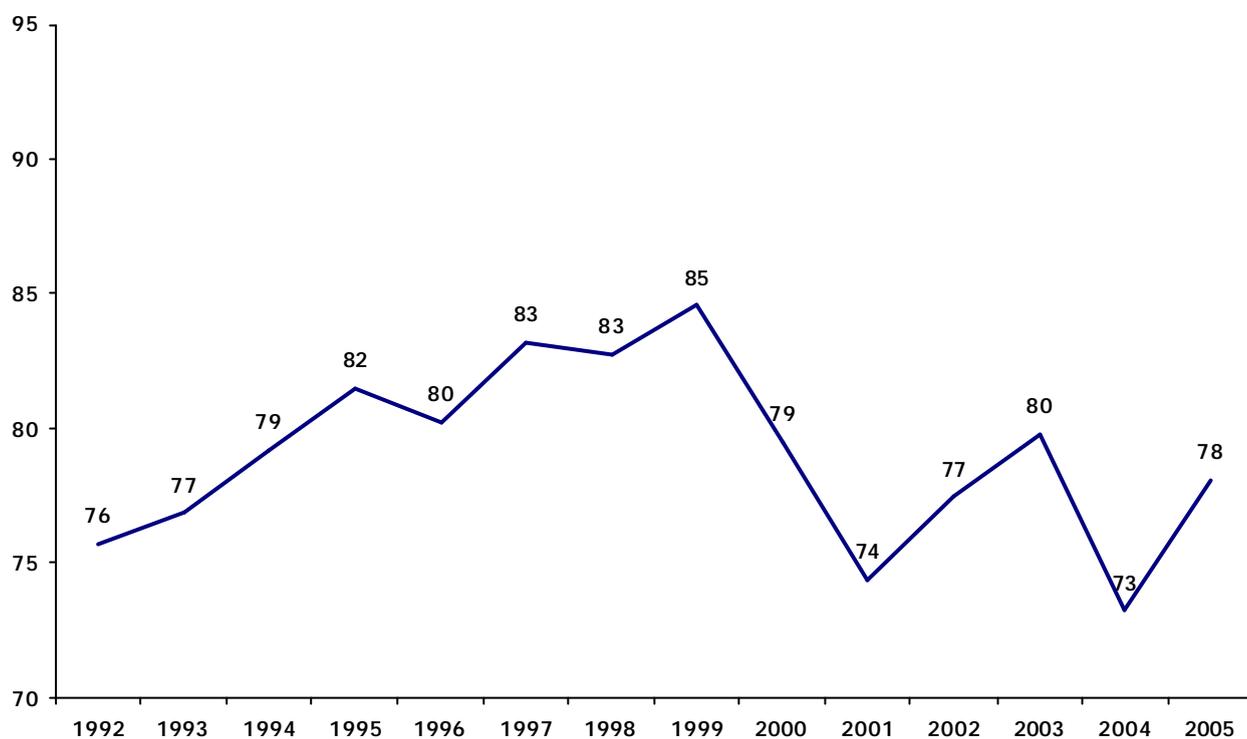
#### 1.7.1 Tasso di Diffusione

##### 1.7.1.1 Cfl, tempo determinato e part-time

**Graf. 1-28 - La diffusione delle forme di flessibilità - Industria Manifatturiera Area Milanese**

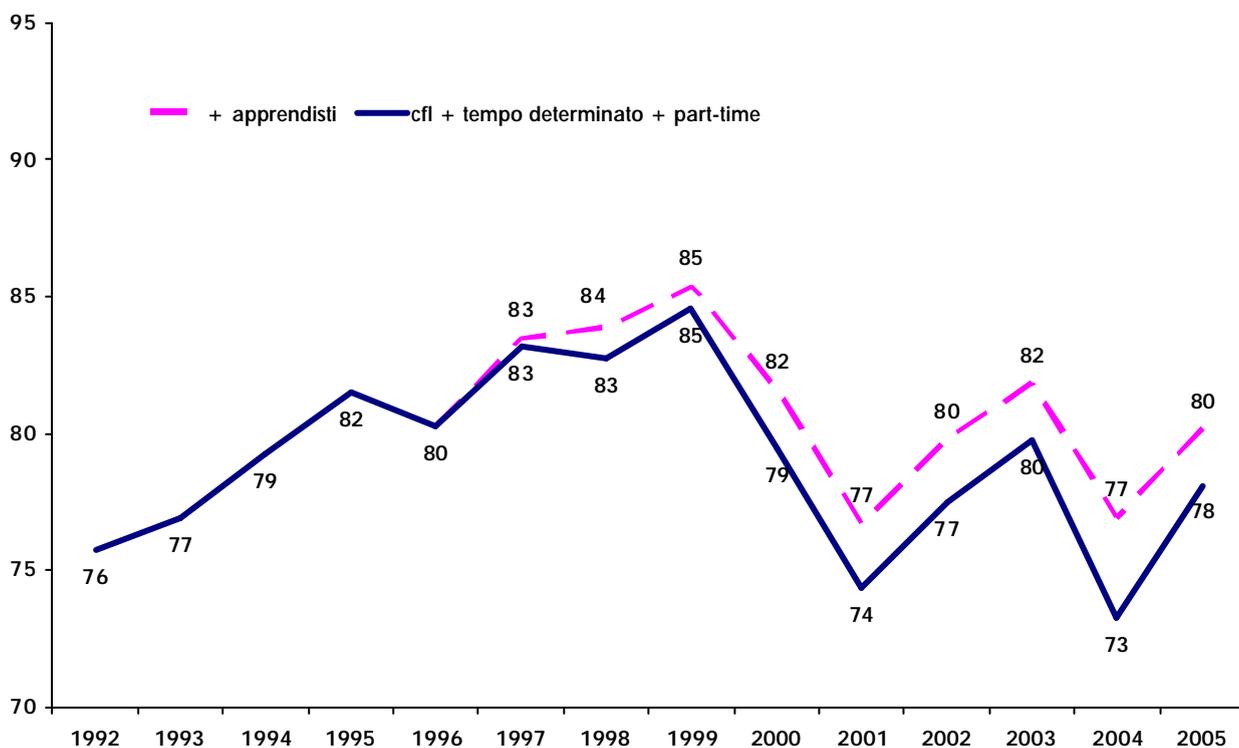


Graf. 1-29 - La diffusione dei Cfl, dei contratti a termine e del part-time - Industria Manifatturiera Area Milanese



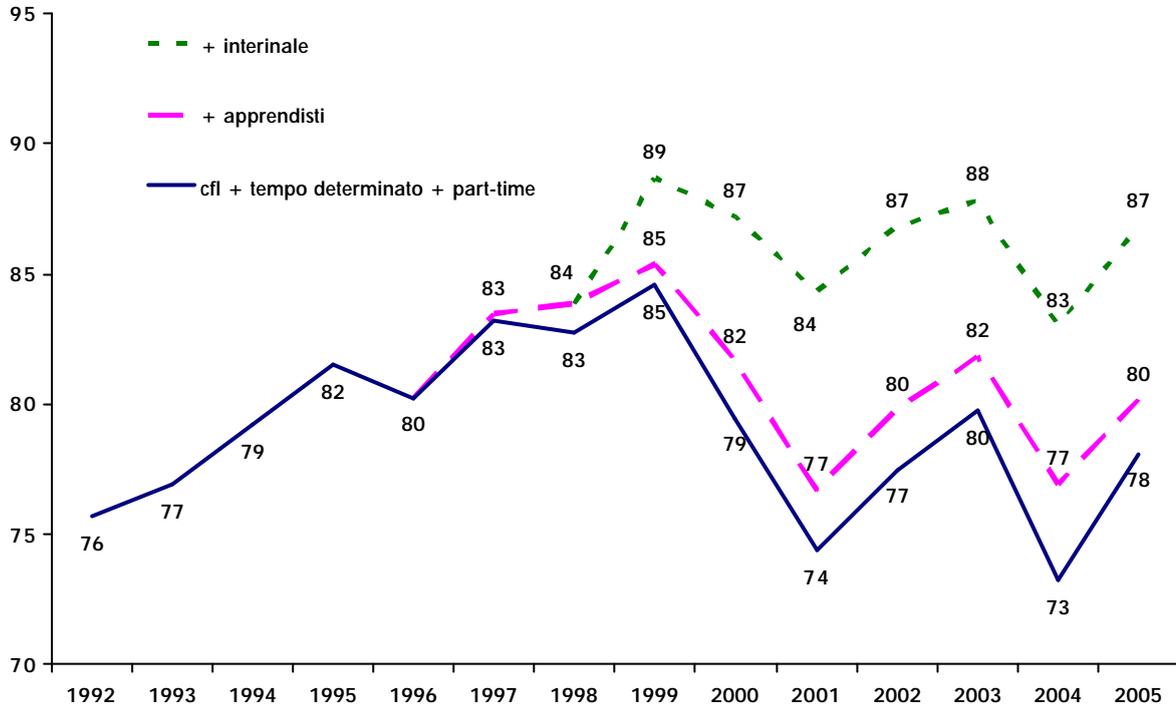
1.7.1.2 Apprendistato

Graf. 1-30 - La diffusione della flessibilità (dal 1997 compreso l'apprendistato) - Industria Manifatturiera Area Milanese



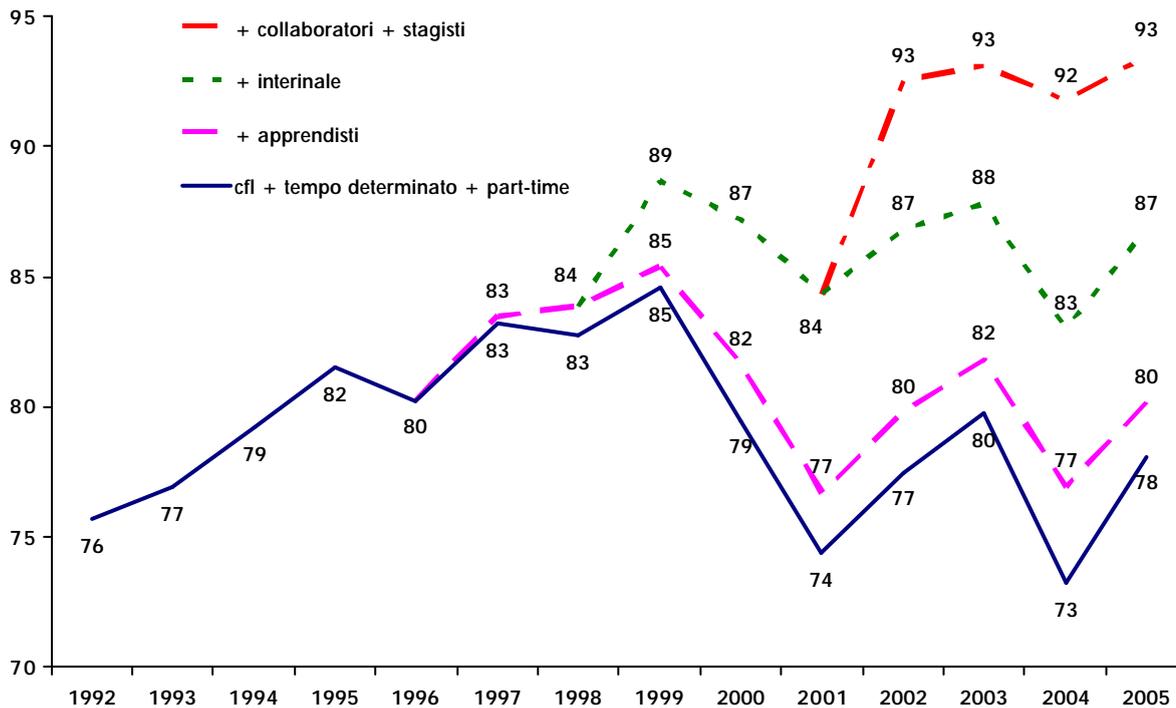
1.7.1.3 Interinale

Graf. 1-31 - La diffusione della flessibilità (dal 1999 compreso l'interinale) - Industria Manifatturiera Area Milanese



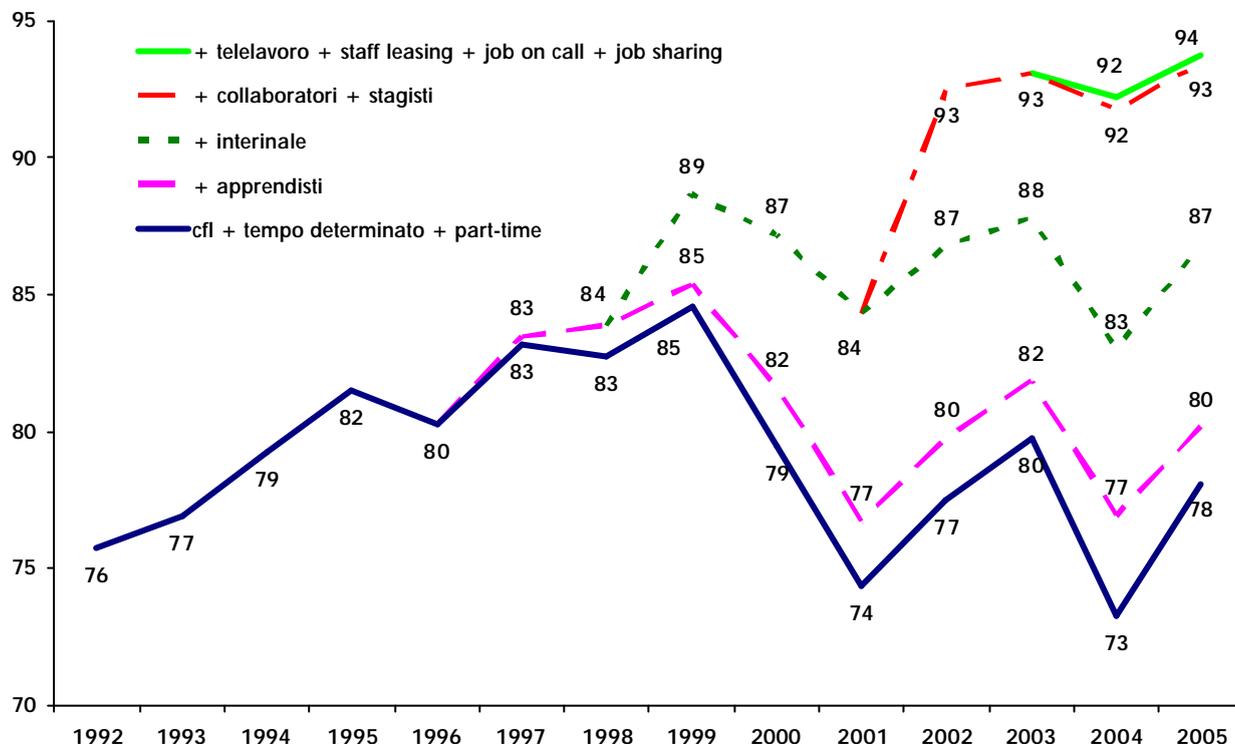
1.7.1.4 Co.co.co. e stage

Graf. 1-32 - La diffusione della flessibilità (dal 2002 compresi co.co.co. e stage) - Industria Manifatturiera Area Milanese



1.7.1.5 Telelavoro, staff leasing, job on call, job sharing

**Graf. 1-33 - La diffusione della flessibilità (dal 2004 compresi telelavoro, staff leasing, job on call e job sharing) - Industria Manifatturiera Area Milanese**



Complessivamente la diffusione delle forme di flessibilità è aumentata passando dal 76% delle aziende manifatturiere milanesi rilevato nel 1992 al 94% del 2005: 14 anni fa erano 3 su 4 le aziende che avevano alle proprie dipendenze almeno un lavoratore impiegato in contratto diverso da quello a tempo pieno e indeterminato, mentre secondo l'ultima rilevazione sono diventate la quasi totalità.

L'aumento è stato pressoché costante nel periodo considerato (1992-2005) (Graf. 1-28).

Bisogna tuttavia considerare che nel corso del tempo sono state rimodulate/introdotte nuove forme di flessibilità: l'apprendistato, l'interinale, gli stage, le collaborazioni, il telelavoro, lo staff leasing, il job on call e il job sharing.

Queste forme in parte si sono aggiunte alle altre più tradizionali, in parte si sono sostituite a esse.

A partire dal 1999 la diffusione di Cfl, contratti a termine e part-time (complessivamente considerati) è diminuita. Il motivo può essere individuato nella presenza di nuove forme di flessibilità, considerate più funzionali alle esigenze di aziende e lavoratori (Graf. 1-29).

L'apprendistato, per esempio, rilevato a partire dal 1997, ha contribuito a mantenere più elevato il tasso di diffusione della flessibilità nelle sue diverse forme (Graf. 1-30).

Ma, in misura ancor più determinante, ha contribuito il lavoro interinale.

Studiato a partire dal 1999, dopo un paio d'anni dalla prima introduzione, quando già risultava presente in un terzo delle aziende, l'interinale ha aumentato in modo esponenziale la sua diffusione tra le aziende negli anni successivi (Graf. 1-31).

Dal suo apprezzamento può dipendere, almeno in parte, la minor diffusione delle forme di flessibilità più tradizionali.

Dal 2002 sono presi in considerazione anche i contratti di collaborazione e gli stage che, uniti alle altre tipologie contrattuali, portano il tasso di diffusione complessivo delle forme di flessibilità dall'87% al 93% delle aziende manifatturiere dell'Area milanese (Graf. 1-32).

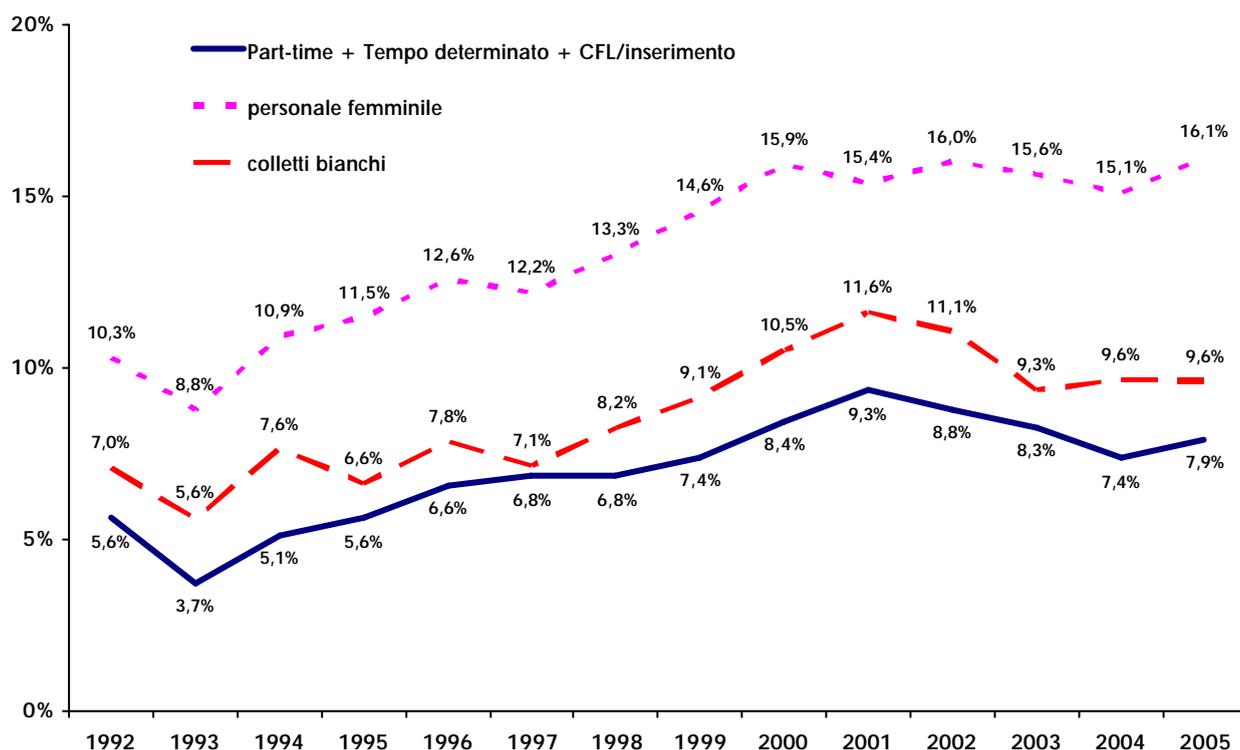
A partire dal 2004 sono naturalmente presi in considerazione anche il telelavoro, lo staff leasing, il job on call e il job sharing.

Tenuto conto anche di queste forme, il tasso di diffusione complessivo delle forme di flessibilità sale dal 93% al 94% delle aziende manifatturiere dell'area milanese (Graf. 1-33).

Riassuntivamente, negli ultimi 14 anni le forme di flessibilità hanno avuto ampia e crescente diffusione tra le aziende dell'Area Milanese del settore della trasformazione industriale.

### 1.7.2 Intensità di utilizzo

**Graf. 1-34 - Incidenza % dei lavoratori con contratto diverso da quello a tempo pieno e indeterminato sul totale degli occupati- Industria Manifatturiera Area Milanese**



L'incidenza dei lavoratori con contratto di lavoro part-time, a termine o di formazione lavoro (e dal 2005 con contratto di inserimento) nell'industria manifatturiera in senso stretto dell'Area Milanese è cresciuta, tra il 1993 e il 2005, dal 5,6% al 7,9%. L'incidenza nell'ambito del personale femminile, in particolare, è cresciuta dal 10,3% al 16,1%, mentre il peso tra impiegati e quadri è aumentato dal 7,0% al 9,6% (Graf. 1-34).

### 1.7.3 Glossario

**Lavoro intermittente o a chiamata (job on call):** contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro per lo svolgimento di prestazioni a carattere discontinuo.

**Lavoro ripartito (job sharing):** prestazioni ripartite tra 2 persone obbligate in solido per lo svolgimento di un'unica prestazione lavorativa.

**Lavoro a progetto:** il rapporto co.co.pro. - prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione - deve essere riconducibile a:

- uno o più progetti specifici o programmi o fasi di lavoro determinati dal committente;
- progetti gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato in coordinamento con l'organizzazione del committente, indipendentemente dal tempo impiegato.

**Contratto di inserimento:** attraverso un progetto individuale ad hoc mira a realizzare l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di una serie di soggetti.

**Lavoro part time:** disponibilità del lavoratore a prestare un'attività a orario inferiore rispetto a quello normale previsto dalla legge oppure dai contratti collettivi di lavoro applicati.

**Contratto di somministrazione:** accordo commerciale concluso tra due soggetti - uno denominato utilizzatore, l'altro denominato somministratore, autorizzato per la fornitura professionale di manodopera - per mezzo del quale il somministratore pone dei lavoratori, da esso assunti a tempo indeterminato o a termine, a disposizione dell'impresa utilizzatrice, per il soddisfacimento di esigenze di carattere continuativo o limitato nel tempo.

### **1.8 Skill ratio**

L'andamento dello skill ratio (la percentuale di skilled workers sul totale della forza lavoro) è un indicatore molto importante del tasso di sviluppo di un'economia avanzata.

Il parametro comunemente utilizzato per approssimare tale informazione - spesso non disponibile dalle fonti ufficiali - è il tasso di terziarizzazione implicita, ossia l'incidenza percentuale dei colletti bianchi (impiegati e quadri) sul totale dei lavoratori alle dipendenze.

Distinguere i lavoratori ad elevato contenuto professionale da quelli non specializzati sulla base della qualifica contrattuale di inquadramento è tuttavia una semplificazione.

Bisogna infatti considerare che sia tra i colletti bianchi sia tra i colletti blu si trovano entrambe le tipologie di lavoratori: possono infatti essere considerati "skilled" sia lavoratori di concetto (come, ad esempio, i livelli direttivi degli impiegati) sia lavoratori addetti alla produzione (ad esempio operai specializzati).

Inoltre è più logico pensare che il tasso di terziarizzazione implicita sia legato, fondamentale, alle scelte strategiche delle aziende relativamente alla localizzazione delle attività produttive: non necessariamente la decisione di decentrare la produzione in aree territoriali diverse da quelle milanesi (strategia che comporta una diminuzione del numero di blu collars e quindi un aumento dell'indicatore) significa un aumento della quota di lavoratori skilled.

#### 1.8.1 Informazioni metodologiche

Un indicatore più idoneo dello skill ratio può essere costruito considerando, piuttosto, il grado di concentrazione del personale nei diversi livelli di inquadramento contrattuali che - come è noto - rappresentano delle categorie appositamente create dalle Parti Sociali per raggruppare i lavoratori in funzione delle loro capacità professionali.

Sulla base della qualifica prevista dai contratti nazionali di lavoro possono sicuramente essere considerati "skilled" i quadri e quei lavoratori addetti alla produzione inquadrati come "qualifiche intermedie".

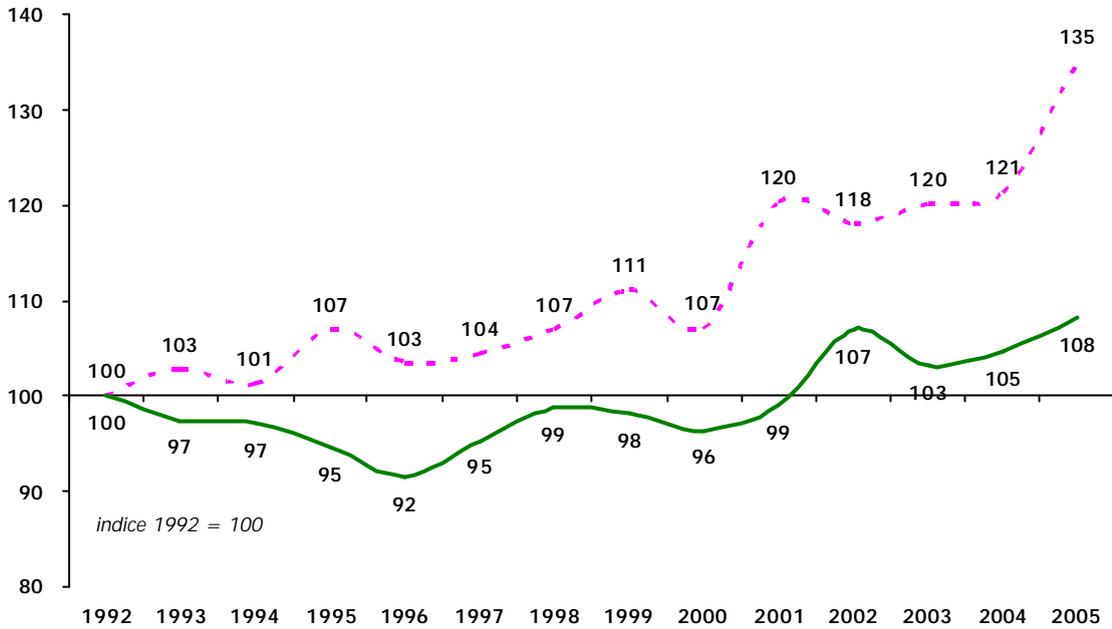
Ma quali - tra i livelli impiegatizi e operai - caratterizzano lavoratori ad elevata professionalità?

Considerando i cinque principali CCNL di natura manifatturiera (Alimentare, Chimico - farmaceutico, Gomma - Materie plastiche, Metalmeccanico e Tessile - abbigliamento) un criterio distintivo potrebbe essere il seguente:

- impiegati:
  - ✓ metalmeccanico: 6-7
  - ✓ chimico: B1-B2 (liv. B della classificazione ante 1994)
  - ✓ gomma: A-B
  - ✓ alimentare: 1S-1
  - ✓ tessile: 6-7
- operai:
  - ✓ metalmeccanico: 5
  - ✓ chimico: D1-D3 (liv. E della classificazione ante 1994)
  - ✓ gomma: D
  - ✓ alimentare: 3A
  - ✓ tessile: 4-5

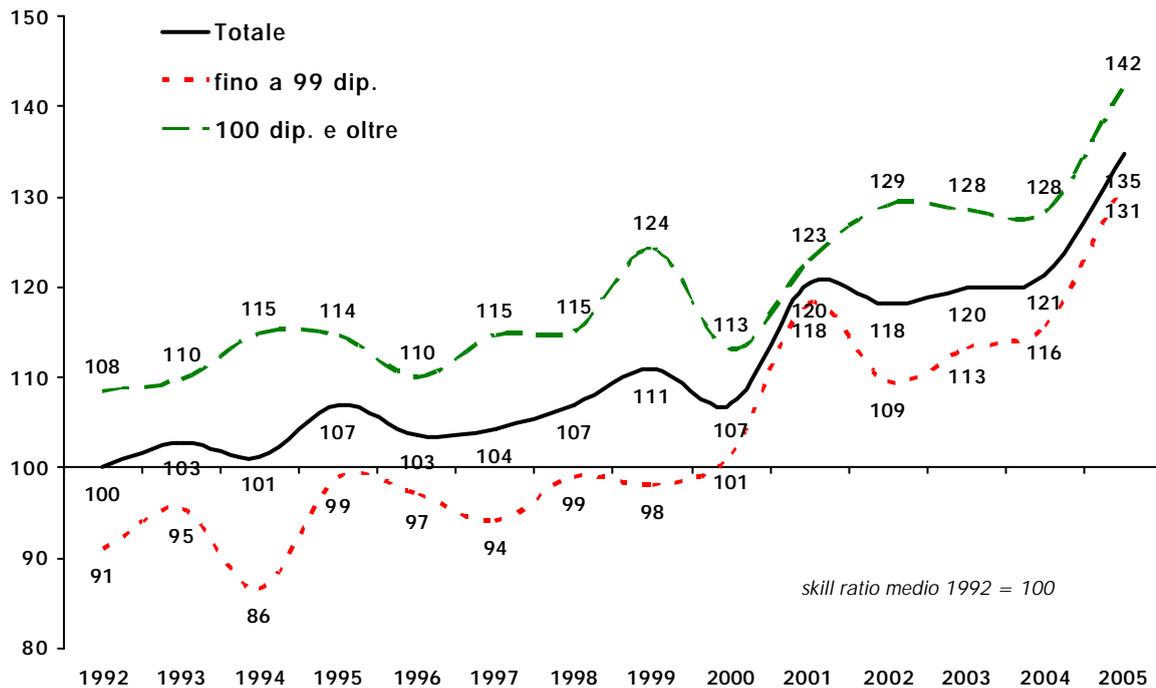
1.8.2 Skill ratio vs. tasso di terziarizzazione implicita

**Graf. 1-35 - Skill ratio vs. tasso terziarizzazione implicita- Industria Manifatturiera Area Milanese**



1.8.3 Skill ratio per dimensione d'impresa

**Graf. 1-36 - Andamento skill ratio: differenze per dimensione d'impresa- Industria Manifatturiera Area Milanese**



Sono stati posti a confronto l'andamento del tasso di terziarizzazione implicita e dello skill ratio negli ultimi 14 anni.

L'andamento dello skill ratio calcolato sulla base degli inquadramenti contrattuali dei lavoratori risulta - nell'Area Milanese - significativamente diverso da quello del tasso di terziarizzazione implicita.

Nei 14 anni considerati il primo è aumentato (in modo continuo, fatta eccezione per il 1996 e il 2000) complessivamente del 35%. Il secondo denota - tra il 1992 e il 1996 - un decremento, cresce nei sei anni seguenti (fino al 2002) e - nel periodo più recente - torna a diminuire. L'incremento nell'arco dei 14 anni è solo dell'8% ().

La concentrazione di lavoratori "skilled" è più elevata nelle aziende con 100 dipendenti e oltre, ma il tasso di crescita è superiore nelle realtà di minori dimensioni (+44% tra il 1992 e il 2005, contro il +31% delle imprese più grandi) (Graf. 1-36).

**1.9 Andamento retribuzioni**

1.9.1 Retribuzioni di fatto nell'Area Milanese (per CCNL applicato)

**tab. 1-13 CCNL Alimentare (Situazione al Dicembre 2005)**

qualifica	livello	valori su <b>BASE MENSILE</b> (in euro)						valori su <b>BASE ANNUA</b> (in euro)		
		Retribuzione lorda mensile	Minimo tab. + Contingenza + EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimi Individuali e Collettivi	Premi mensili di varia natura	Altre voci con cadenza mensile	Premio variabile negoziato	Importi annuali aggiuntivi oltre la 13 <sup>^</sup>	Retribuzione Totale Annuale
quadri	1SS	3.657	2.071 (*)	192	1.263	110	22	1.059	5.546	54.149
impiegati	1SS	2.921	1.991	166	645	104	17	965	3.085	42.024
	1	2.593	1.796	145	551	93	8	984	3.058	37.750
	2	2.011	1.570	118	239	84	1	982	2.430	29.553
	3A	1.791	1.441	96	169	85	0	981	1.983	26.249
	3	1.688	1.343	93	159	89	4	974	1.846	24.765
	4	1.509	1.279	89	52	89	0	827	1.139	21.582
	5	1.417	1.214	87	35	81	0	820	1.033	20.271
equip.	2	2.179	1.570	183	301	125	0	1.001	2.449	31.772
	3A	2.007	1.441	160	290	117	0	982	2.442	29.517
operai	3A	1.895	1.441	142	164	149	0	1.082	1.895	27.619
	3	1.704	1.343	127	108	125	0	1.058	1.858	25.069
	4	1.548	1.279	106	41	121	0	1.050	1.854	23.030
	5	1.379	1.214	21	19	125	0	782	1.640	20.343
	6	1.160	1.149	6	0	4	0	614	1.500	17.191

(\*) Comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

tab. 1-14 CCNL Chimico-Farmaceutico (Situazione al Dicembre 2005)

qualifica	livello	valori su <b>BASE MENSILE</b> (in euro)						valori su <b>BASE ANNUA</b> (in euro)		
		Retribuzione lorda mensile	Minimo Conglobato + I.P.O.	Aumenti periodici di anzianità	Superminimi Individuali e Collettivi	Premi mensili di varia natura	Altre voci con cadenza mensile	Premio variabile negoziato	Importi annuali aggiuntivi oltre la 13 <sup>^</sup>	Retribuzione Totale Annuale
quadri	A1	3.730	2.045 (*)	74	1.375	132	103	1.603	3.824	53.916
	A2	3.260	1.943 (*)	88	1.001	131	98	1.326	3.264	46.968
	A3	2.984	1.908 (*)	67	796	129	83	1.361	3.216	43.374
impiegati	B1	2.546	1.673	65	627	127	54	1.091	2.473	36.657
	B2	2.293	1.635	61	440	114	44	1.066	2.400	33.278
	C1	2.127	1.543	61	379	105	39	990	2.285	30.924
	C2	1.991	1.509	55	303	90	35	956	2.097	28.939
	D1	1.859	1.451	50	244	89	25	902	1.994	27.063
	D2	1.781	1.396	51	229	80	25	909	1.673	25.732
	D3	1.723	1.373	48	202	80	20	891	1.655	24.938
	E1	1.608	1.314	43	169	66	17	848	1.558	23.317
	E2	1.559	1.280	39	163	63	13	802	1.541	22.605
	E3	1.489	1.245	29	145	59	10	787	1.524	21.670
F	1.351	1.162	27	117	44	0	722	1.511	19.791	
equip.	D1	1.917	1.451	67	165	191	42	1.085	2.425	28.428
	E1	1.643	1.314	45	93	177	14	1.044	1.927	24.325
operai	D1	1.872	1.451	54	235	101	31	1.050	1.963	27.345
	D3	1.748	1.373	53	209	89	24	1.039	1.697	25.455
	E1	1.661	1.314	49	204	74	20	1.006	1.656	24.260
	E2	1.579	1.280	42	173	64	19	976	1.647	23.148
	E3	1.465	1.245	29	119	56	16	956	1.589	21.589
	E4	1.424	1.218	26	110	55	14	899	1.515	20.920
	F	1.343	1.162	16	108	55	2	645	1.413	19.519

(\*) Il valore del Minimo Conglobato riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

tab. 1-15 CCNL Gomma-Materie Plastiche (Situazione al Dicembre 2005)

qualifica	livello	valori su <b>BASE MENSILE</b> (in euro)						valori su <b>BASE ANNUA</b> (in euro)		
		Retribuzione lorda mensile	Minimo tab. + Contingenza + EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimi Individuali e Collettivi	Premi mensili di varia natura	Altre voci con cadenza mensile	Premio variabile negoziato	Importi annuali aggiuntivi oltre la 13 <sup>^</sup>	Retribuzione Totale Annuale
quadri	Q	3.157	1.558	55	1.479	33	32	1.010	254	42.309
impiegati	A	2.279	1.462	50	706	38	23	763	256	30.648
	B	2.084	1.365	49	613	31	25	692	247	28.029
	C	1.740	1.353	40	286	31	30	687	262	23.574
	D	1.667	1.341	39	231	27	30	600	200	22.475
	E	1.588	1.278	38	217	22	33	552	153	21.345
	F	1.445	1.238	37	124	14	31	240	100	19.122
equip.	C	1.954	1.353	82	443	49	27	250	150	25.802
	E	1.541	1.278	55	154	28	25	200	100	20.327
operai	D	1.890	1.341	65	400	42	42	250	150	24.969
	E	1.606	1.278	44	219	28	37	200	135	21.213
	F	1.539	1.238	44	202	21	34	182	105	20.289
	G	1.465	1.174	43	188	21	39	176	105	19.323
	H	1.429	1.136	43	197	21	32	179	100	18.858
	I	1.160	1.052	14	51	20	24	168	100	15.353

tab. 1-16 CCNL Metalmeccanico (Situazione al Dicembre 2005)

qualifica	livello	valori su <b>BASE MENSILE</b> (in euro)						valori su <b>BASE ANNUA</b> (in euro)		
		Retribuzione lorda mensile	Minimo Conglobato + EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimi Individuali e Collettivi	Premi mensili di varia natura	Altre voci con cadenza mensile	Premio variabile negoziato	Importi annuali aggiuntivi oltre la 13 <sup>^</sup>	Retribuzione Totale Annuale
quadri	7	3.612	1.733 (*)	202	1.574	13	89	2.012	1.392	50.355
impiegati	7	2.754	1.678 (*)	180	773	34	88	1.332	941	38.069
	6	2.208	1.498	124	493	22	71	952	929	30.592
	5S	2.076	1.397	122	473	22	63	659	919	28.571
	5	1.778	1.318	110	280	21	49	768	599	24.486
	4	1.549	1.241	75	175	20	38	578	573	21.288
	3	1.396	1.195	53	111	18	19	412	525	19.083
	2	1.247	1.100	22	102	17	7	406	522	17.142
equip.	5	1.885	1.318	99	364	84	19	900	1.162	26.570
	4	1.548	1.241	20	267	15	5	833	500	21.459
operai	5	1.789	1.318	119	242	56	54	652	1.075	24.985
	4	1.566	1.241	76	149	53	47	520	885	21.759
	3	1.385	1.195	64	46	50	30	457	690	19.156
	2	1.241	1.100	53	31	31	27	284	412	16.835
	1	1.129	1.014	50	25	21	20	200	400	15.280

(\*) Il valore del Minimo Conglobato riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

tab. 1-17 CCNL Tessile-Abbigliamento (Situazione al Dicembre 2005)

qualifica	livello	valori su <b>BASE MENSILE</b> (in euro)						valori su <b>BASE ANNUA</b> (in euro)		
		Retribuzione lorda mensile	Minimo Conglobato (ERN)	Aumenti periodici di anzianità	Superminimi Individuali e Collettivi	Premi mensili di varia natura	Altre voci con cadenza mensile	Premio variabile negoziato	Importi annuali aggiuntivi oltre la 13 <sup>^</sup>	Retribuzione Totale Annuale
<b>quadri</b>	<b>8</b>	<b>3.559</b>	1.655 (*)	62	1.687	5	150	2.187	1.044	<b>49.501</b>
<b>impiegati</b>	<b>7</b>	<b>2.553</b>	1.526	50	832	3	142	650	1.047	<b>34.882</b>
	<b>6</b>	<b>1.916</b>	1.421	43	418	4	30	560	595	<b>26.065</b>
	<b>5</b>	<b>1.703</b>	1.329	37	300	5	31	438	509	<b>23.082</b>
	<b>4</b>	<b>1.518</b>	1.253	26	203	5	30	272	494	<b>20.494</b>
	<b>3</b>	<b>1.435</b>	1.201	25	172	6	30	194	459	<b>19.303</b>
	<b>2</b>	<b>1.355</b>	1.143	21	163	10	18	158	350	<b>18.117</b>
<b>equip.</b>	<b>5</b>	<b>1.622</b>	1.329	44	187	20	42	250	382	<b>21.718</b>
	<b>4</b>	<b>1.484</b>	1.253	42	144	15	30	210	350	<b>19.858</b>
<b>operai</b>	<b>5</b>	<b>1.587</b>	1.329	34	165	15	44	169	464	<b>21.271</b>
	<b>4</b>	<b>1.457</b>	1.253	27	125	12	39	89	278	<b>19.304</b>
	<b>3S</b>	<b>1.410</b>	1.227	25	109	10	39	80	270	<b>18.677</b>
	<b>3</b>	<b>1.370</b>	1.201	24	96	10	38	76	258	<b>18.143</b>
	<b>2S</b>	<b>1.325</b>	1.172	22	90	11	30	70	260	<b>17.550</b>
	<b>2</b>	<b>1.287</b>	1.143	21	88	10	24	62	255	<b>17.047</b>
	<b>1</b>	<b>1.105</b>	978	18	77	8	24	60	250	<b>14.680</b>

(\*) Il valore del Minimo Conglobato (ERN) riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

1.9.2 Andamento delle retribuzioni di fatto: Area Milanese vs. Italia

**tab. 1-18 Retribuzioni di fatto industria manifatturiera Area Milanese vs. inflazione (dic.94 = 100)**

	Indice F.O.I. <sup>6</sup> dicembre	Media Ind. Manifatt.	CCNL				
			Alimentare	Chimica	Gomma/Plastica	Meccanica	Tessile
dic-94	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
dic-95	105,8	105,1	104,2	104,2	102,0	105,7	104,9
dic-96	108,6	110,6	107,1	111,2	107,3	110,9	111,0
dic-97	110,2	114,5	111,8	114,9	110,9	114,8	115,4
dic-98	111,8	120,0	115,2	119,5	113,7	121,3	117,7
dic-99	114,2	122,9	117,7	122,3	117,0	124,4	120,0
dic-00	117,3	125,3	119,4	124,9	118,8	126,7	122,0
dic-01	120,0	129,4	122,1	127,1	123,0	131,5	126,0
dic-02	123,2	134,5	127,8	131,9	130,0	136,5	131,1
dic-03	126,0	137,8	131,0	134,2	132,2	140,2	133,8
dic-04	128,2	141,6	135,2	137,4	135,5	144,3	137,4
dic-05	130,6	145,0	139,0	142,3	141,3	146,5	143,8

**tab. 1-19 Retribuzioni per addetto Italia<sup>7</sup> vs. inflazione (1994 = 100)**

	Indice N.I.C. <sup>8</sup>	Ind. Manif.	settore				
			Alimentare	Chimica	Gomma/Plastica	Meccanica (*)	Tessile
1994	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1995	105,4	103,4	104,6	103,2	103,5	103,4	102,4
1996	109,5	109,1	110,6	108,0	110,6	108,9	108,3
1997	111,4	112,6	114,8	112,2	114,4	111,3	111,3
1998	113,6	115,9	118,0	114,8	118,5	115,5	114,6
1999	115,5	119,3	123,8	116,9	121,4	119,2	117,1
2000	118,4	122,7	128,4	119,6	124,6	122,6	120,7
2001	121,6	126,5	131,9	123,0	127,7	125,3	124,8
2002	124,7	129,8	136,7	125,7	131,5	129,0	127,4
2003	128,0	133,2	139,1	128,7	136,7	133,3	130,6
2004	130,8	137,8	144,2	132,6	141,4	137,7	135,2
2005	133,3	141,2	149,2	136,1	144,5	141,6	137,7

(\*) comprende:

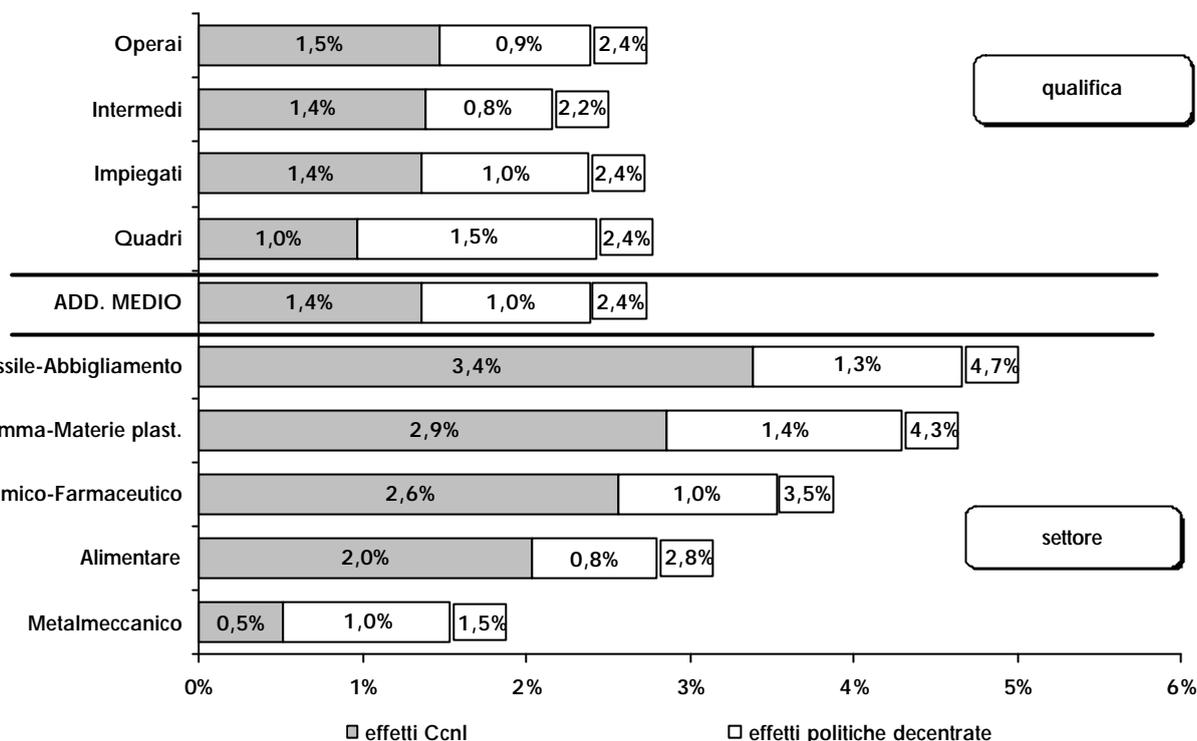
- Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo
- Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione
- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche
- Fabbricazione di mezzi di trasporto

<sup>6</sup> *Indice delle Famiglie di Operai e Impiegati, al netto dei consumi di tabacchi: è un indice satellite rispetto all'indice NIC, ed è calcolato con riferimento alla sola popolazione costituita dalle famiglie di operai e impiegati, con l'impiego di un paniere di prodotti più limitato rispetto a quello utilizzato per l'indice per l'intera collettività; a tale indice la legislazione italiana collega numerosi effetti amministrativi, tra cui le rivalutazioni dei canoni di affitto e del Trattamento di Fine Rapporto.*

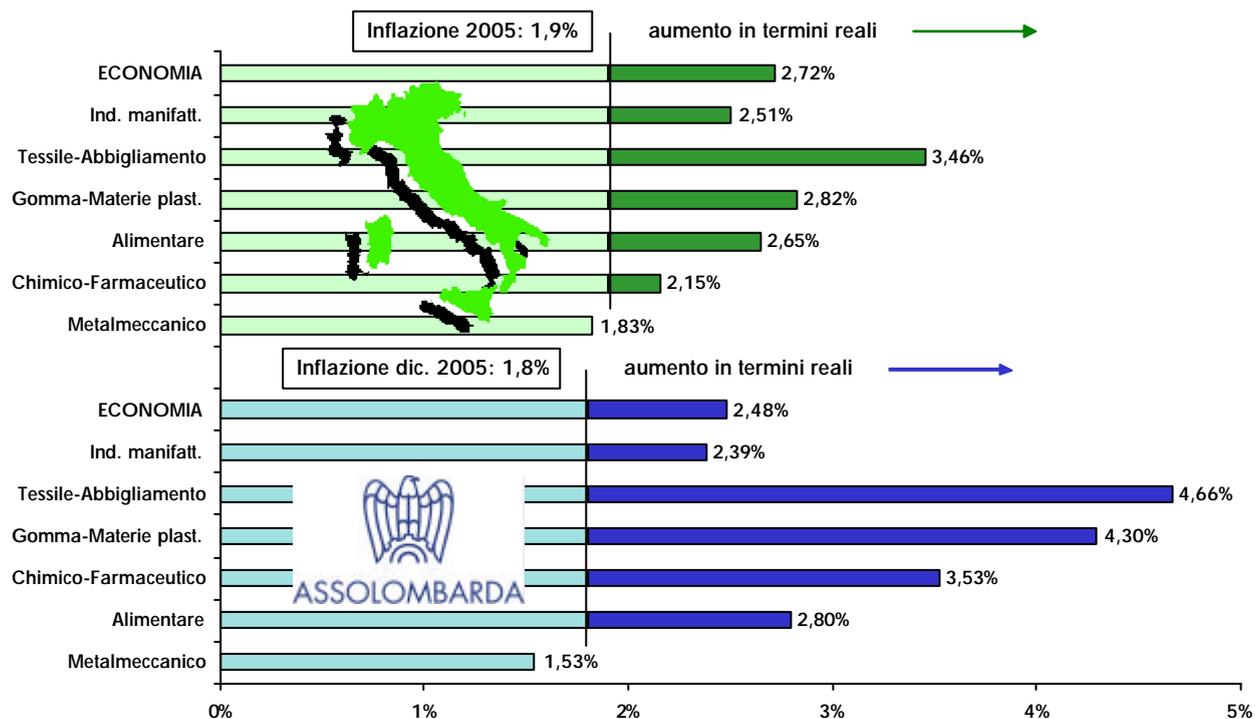
<sup>7</sup> *fonte: Istat, Contabilità Nazionale*

<sup>8</sup> *Indice Nazionale per l'Intera Collettività (compresi tabacchi): è il principale indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato con riferimento ai consumi dell'intera popolazione.*

**Graf. 1-37 Var. % retribuzioni dic. 2004 - dic. 2005 (complessiva e scomposta) - Industria Manifatturiera Area Milanese**



**Graf. 1-38 Dinamica retributiva in termini nominali e reali: Italia vs. Area Milanese**



Sia a Milano che in Italia il tasso di inflazione è inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni che risultano, quindi, aumentare in termini reali (tab. 1-18, tab. 1-19).

Per quanto concerne l'industria manifatturiera milanese, la componente contrattuale della retribuzione è prevalente in tutti i settori (tranne nel metalmeccanico) e per quanto concerne i quadri (Graf. 1-37).

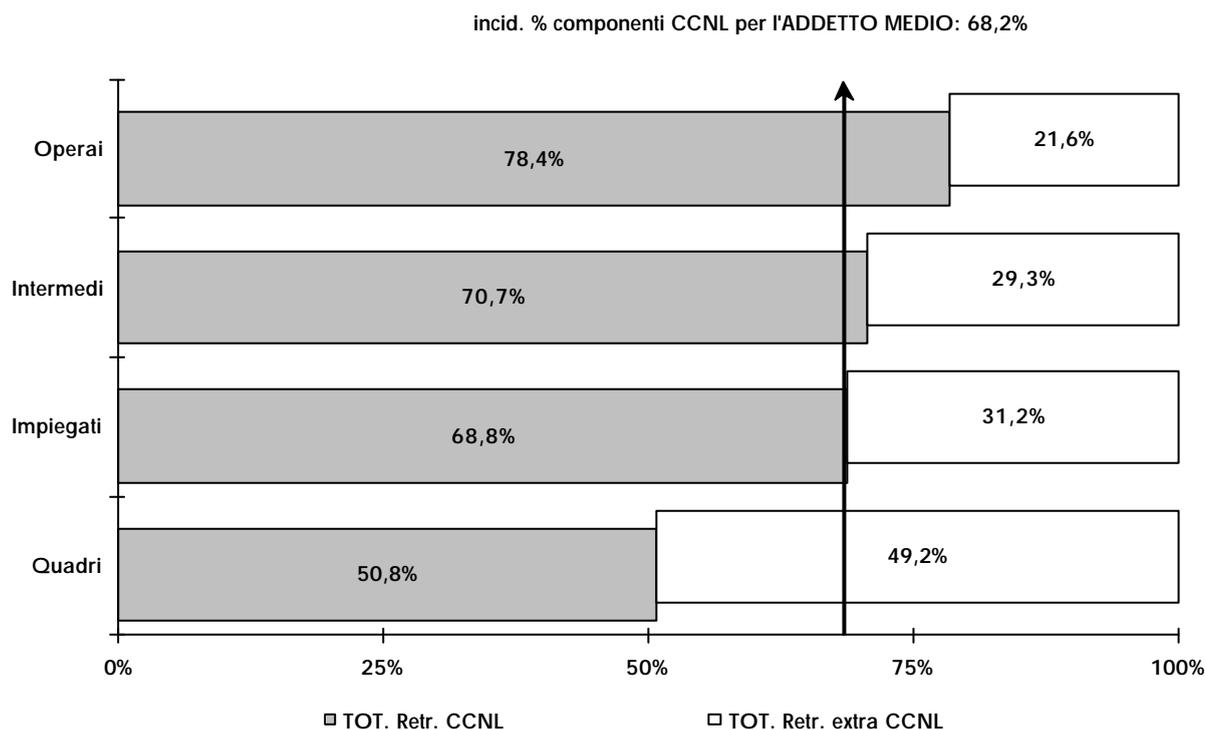
Se si osserva, raffrontandole, la dinamica retributiva italiana e quella milanese, il profilo che si rileva è simile, ma l'aumento in termini reali risulta più accentuato nell'Area milanese, quantomeno con riferimento a taluni settori (Graf. 1-38).

### 1.9.3 La struttura delle retribuzioni

Ai fini della determinazione della struttura dei salari e degli stipendi, le voci che costituiscono la retribuzione mensile e quella annua sono state distinte in due tipologie:

1. quelle previste dal CCNL (retribuzione CCNL) che comprendono minimo tabellare, indennità di contingenza, elemento distinto della retribuzione, indennità di funzione per i quadri e aumenti periodici di anzianità;
2. quelle della retribuzione extra CCNL di cui fanno parte i superminimi individuali, i superminimi collettivi, i premi mensili di varia natura, le altre voci della retribuzione mensile, il premio variabile negoziato e l'importo annuale.

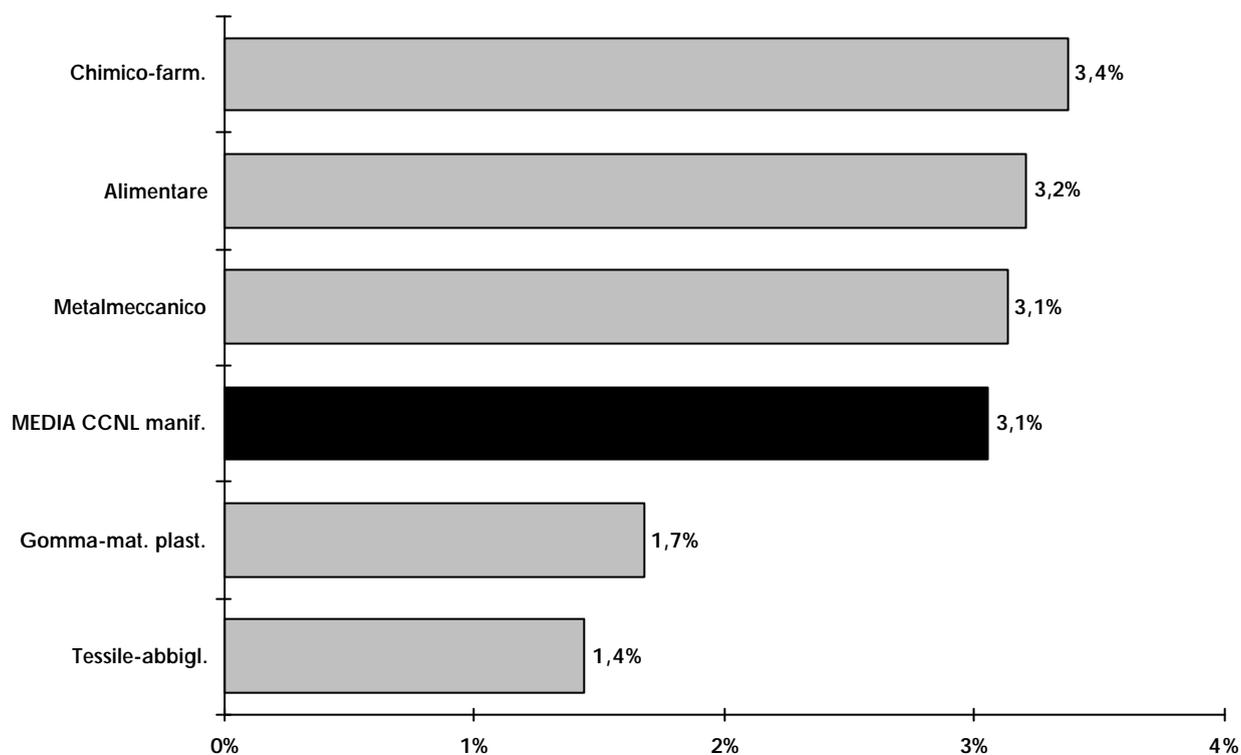
**Graf. 1-39 Struttura della retribuzione (2005) - Industria Manifatturiera Area Milanese**



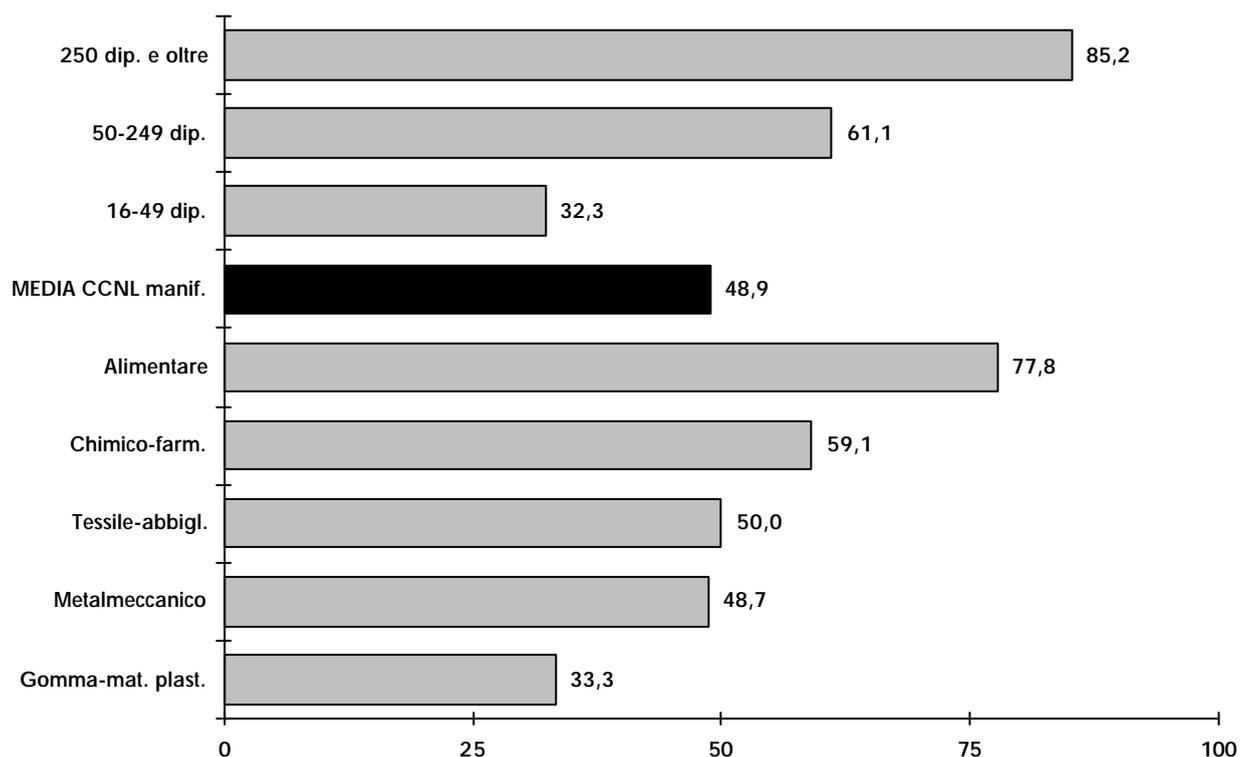
La struttura della retribuzione risulta mediamente attribuibile per i 2/3 all'intervento della contrattazione collettiva di settore, con differenze che attengono alle qualifiche e una significativa contrazione di tale quota per quanto riguarda i quadri (Graf. 1-39).

1.9.4 I premi variabili: incidenza e diffusione

**Graf. 1-40 Incidenza % somme erogate a titolo di PREMIO VARIABILE (2005) - Industria Manifatturiera Area Milanese**



**Graf. 1-41 Diffusione del premio variabile (% di aziende in cui è presente) - Industria Manifatturiera Area Milanese, 2005**



Nell'industria manifatturiera milanese, durante il 2005, le somme erogate a titolo di premio variabile hanno inciso sul totale della retribuzione lorda annua in misura pari al 3,1%; incidenze superiori alla media sono state rilevate nel settore chimico-farmaceutico e nell'alimentare (Graf. 1-40).

La quota di aziende che adotta tale politica retributiva è risultata pari al 48,9%. Tale percentuale è crescente al crescere delle dimensioni: nelle aziende con 16-49 addetti è stata rilevata una percentuale pari al 32,3%, che sale al 61,1% nelle imprese della classe superiore, fino a raggiungere una percentuale di diffusione del 85,2% nelle realtà di maggiori dimensioni (250 addetti e oltre).

Il settore in cui le aziende nel 2005 hanno utilizzato più diffusamente questo strumento è l'alimentare (77,8%); nell'industria della gomma la presenza di premi variabili è stata registrata in un'azienda su tre (Graf. 1-41).

**1.10 Assunzioni**

**tab. 1-20 Avviamenti annui, Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano**

	2004	2005
MASCHI	286.322	299.494
FEMMINE	218.601	237.700
<b>TOTALE</b>	<b>504.923</b>	<b>537.194</b>
INDETERMINATO	206.873	188.847
ALTRI CONTRATTI	298.050	348.347

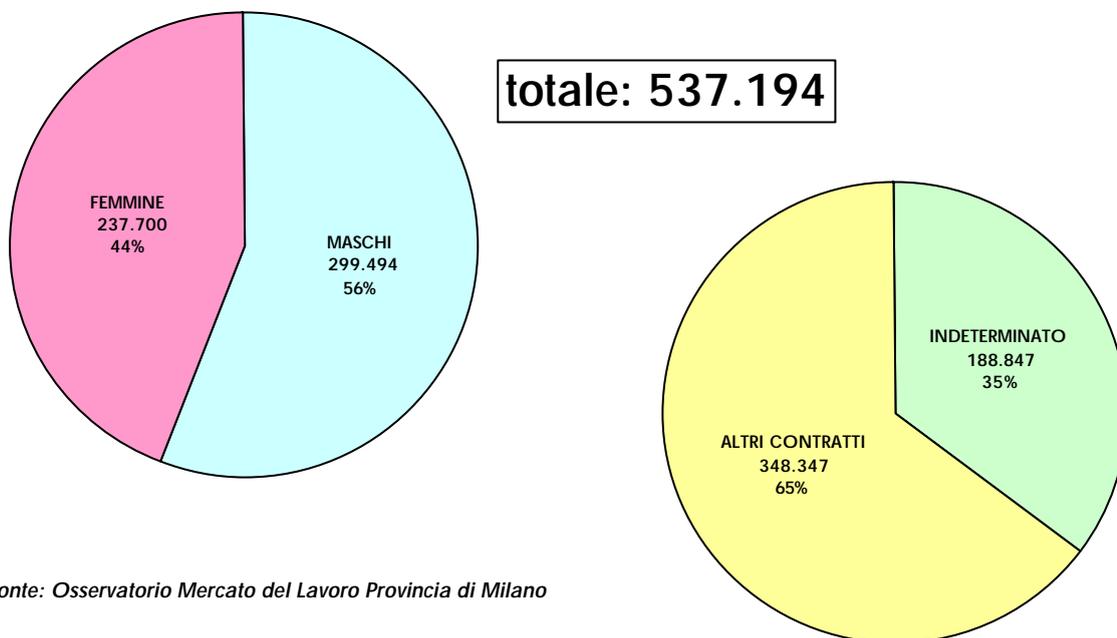
**tab. 1-21 Avviamenti I trimestre, Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano**

	I TRIM 04	I TRIM 05	I TRIM 06
MASCHI	71.984	81.632	90.786
FEMMINE	53.711	63.676	71.371
<b>TOTALE</b>	<b>125.695</b>	<b>145.308</b>	<b>162.157</b>
INDETERMINATO	62.656	58.199	61.728
ALTRI CONTRATTI	63.039	87.109	100.429

**tab. 1-22 Avviamenti per tipologia di contratto (IV trim. 2005): totale vs. extracomunitari**

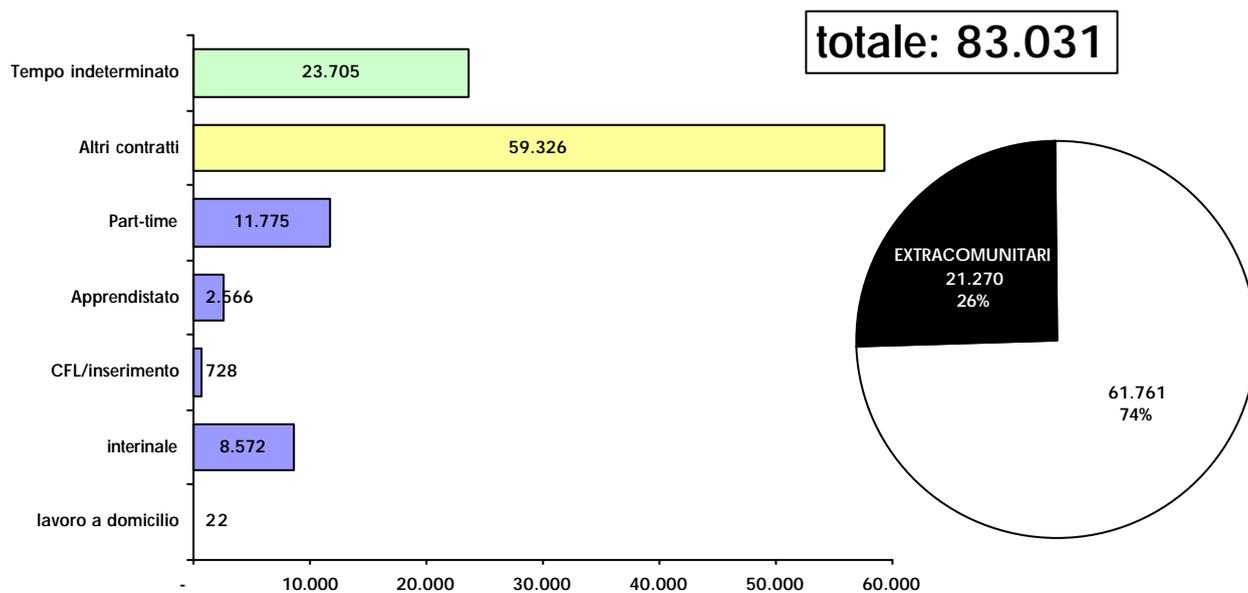
	TOTALE			EXTRACOMUNITARI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>Tempo indeterminato</b>	<b>13.142</b>	<b>10.563</b>	<b>23.705</b>	<b>4.175</b>	<b>3.177</b>	<b>7.352</b>
<b>Altri contratti</b>	<b>30.427</b>	<b>28.899</b>	<b>59.326</b>	<b>6.513</b>	<b>7.405</b>	<b>13.918</b>
<i>Part-time</i>	4.340	7.435	11.775	1.812	2.464	4.276
<i>Apprendistato</i>	1.234	1.332	2.566	121	109	230
<i>CFL/inserimento</i>	493	235	728	11	2	13
<i>interinale</i>	3.952	4.620	8.572	645	426	1.071
<i>lavoro a domicilio</i>	9	13	22	2	4	6

Graf. 1-42 Avviamenti per sesso e durata del contratto (anno 2005) - Milano



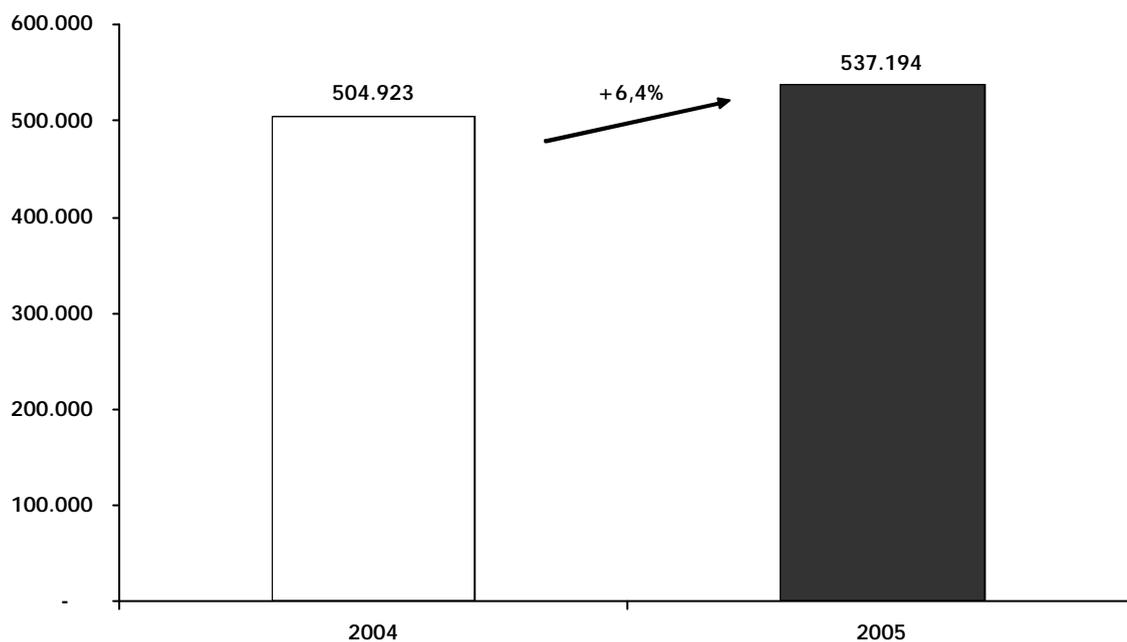
Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

Graf. 1-43 Avviamenti per tipologia di contratto e provenienza del lavoratore (IV trim. 2005) - Milano



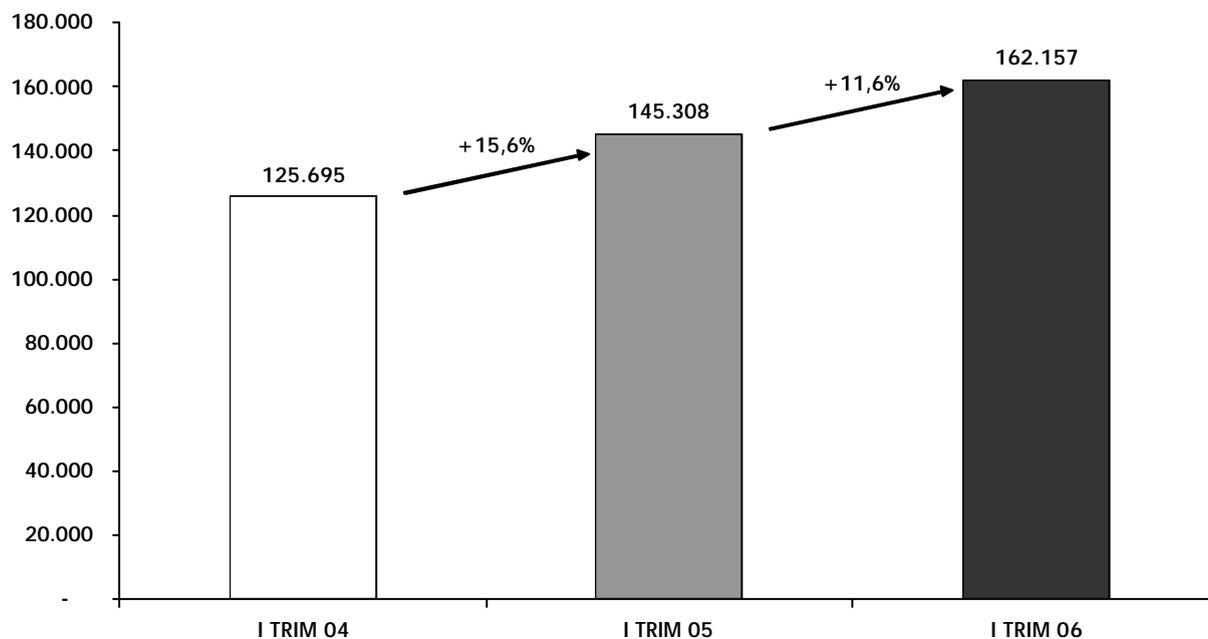
Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

Graf. 1-44 Avviamenti: dinamica 2004-2005 - Milano



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

Graf. 1-45 Avviamenti: dinamica I trim. 2004/I trim. 2006 - Milano



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

Significativo e in crescita il numero delle assunzioni in Milano e Provincia (tab. 1-20, tab. 1-21 e Graf. 1-44, Graf. 1-45).

In crescita entrambe le componenti (femminile e maschile) del mercato del lavoro.

Significativo il numero degli avviamenti che riguardano forme contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato (pari, nel 2005, al 65% del totale degli avviamenti): si tratta di un dato di flusso che deve essere letto unitamente al dato di struttura.

Per quanto concerne l'industria manifatturiera dell'Area milanese nel 2005 i lavoratori occupati con contratto a termine, part-time e contratto di inserimento erano pari al 7,9% del totale degli occupati (Graf. 1-34).

Di rilievo anche il peso degli avviamenti di extracomunitari sul totale delle assunzioni (26%) (Graf. 1-43).

**1.11 Tasso di natalità e di mortalità delle imprese**

1.11.1 Dati Movimprese

**tab. 1-23 Italia**

	<b>attive 2004</b>	<b>iscritte 2005</b>	<b>cessate 2005</b>	<b>tasso natalità</b>	<b>tasso mortalità</b>	<b>tasso sviluppo</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>643.267</b>	<b>28.943</b>	<b>40.991</b>	<b>4,5%</b>	<b>6,4%</b>	<b>-1,9%</b>
di cui: Industrie alimentari e delle bevande	97.620	5.549	5.582	5,7%	5,7%	0,0%
Industria del tabacco	86	-	7	0,0%	8,1%	-8,1%
Industrie tessili	32.470	1.299	3.013	4,0%	9,3%	-5,3%
Confecz.articoli vestiario;prep.pellicce	46.553	3.531	4.992	7,6%	10,7%	-3,1%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	24.524	1.234	2.074	5,0%	8,5%	-3,4%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	51.141	1.547	3.007	3,0%	5,9%	-2,9%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	5.031	131	300	2,6%	6,0%	-3,4%
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	31.568	1.361	1.939	4,3%	6,1%	-1,8%
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	473	5	26	1,1%	5,5%	-4,4%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	7.376	113	365	1,5%	4,9%	-3,4%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	13.067	392	737	3,0%	5,6%	-2,6%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	30.378	1.000	1.622	3,3%	5,3%	-2,0%
Produzione di metalli e loro leghe	4.758	80	227	1,7%	4,8%	-3,1%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	111.619	5.063	6.226	4,5%	5,6%	-1,0%
Fabbric.macchine e appar.mecc.,instal.	48.527	2.060	2.687	4,2%	5,5%	-1,3%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3.590	192	298	5,3%	8,3%	-3,0%
Fabbric.di macchine e appar.elettr.n.c.a.	19.170	734	1.238	3,8%	6,5%	-2,6%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	6.557	178	374	2,7%	5,7%	-3,0%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	28.711	919	1.333	3,2%	4,6%	-1,4%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	3.170	122	157	3,8%	5,0%	-1,1%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	6.700	552	478	8,2%	7,1%	1,1%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	67.363	2.784	4.174	4,1%	6,2%	-2,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	2.815	97	135	3,4%	4,8%	-1,3%
<b>Altre attività</b>	<b>4.418.592</b>	<b>392.348</b>	<b>300.023</b>	<b>8,9%</b>	<b>6,8%</b>	<b>2,1%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.061.859</b>	<b>421.291</b>	<b>341.014</b>	<b>8,3%</b>	<b>6,7%</b>	<b>1,6%</b>

tab. 1-24 Lombardia

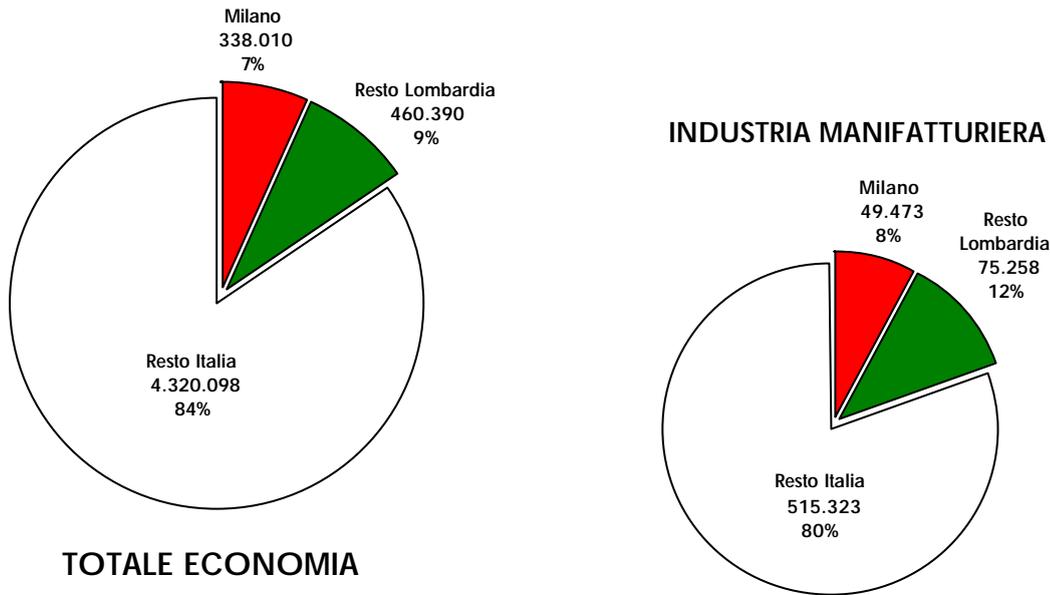
	attive 2004	iscritte 2005	cessate 2005	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>126.243</b>	<b>4.815</b>	<b>7.605</b>	<b>3,8%</b>	<b>6,0%</b>	<b>-2,2%</b>
di cui: Industrie alimentari e delle bevande	10.610	688	690	6,5%	6,5%	0,0%
Industria del tabacco	1	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	7.573	225	559	3,0%	7,4%	-4,4%
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	7.819	532	849	6,8%	10,9%	-4,1%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	2.454	86	207	3,5%	8,4%	-4,9%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	7.343	146	382	2,0%	5,2%	-3,2%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1.267	32	63	2,5%	5,0%	-2,4%
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	7.498	237	422	3,2%	5,6%	-2,5%
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	105	-	3	0,0%	2,9%	-2,9%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2.535	25	107	1,0%	4,2%	-3,2%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	4.453	110	260	2,5%	5,8%	-3,4%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3.389	100	159	3,0%	4,7%	-1,7%
Produzione di metalli e loro leghe	1.731	13	59	0,8%	3,4%	-2,7%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	27.766	1.201	1.482	4,3%	5,3%	-1,0%
Fabbric.macchine e appar.mecc.,instal.	13.090	472	744	3,6%	5,7%	-2,1%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	789	26	58	3,3%	7,4%	-4,1%
Fabbric.di macchine e appar.elettr.n.c.a.	5.552	187	339	3,4%	6,1%	-2,7%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1.877	40	120	2,1%	6,4%	-4,3%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	5.926	163	284	2,8%	4,8%	-2,0%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	621	12	29	1,9%	4,7%	-2,7%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	821	42	47	5,1%	5,7%	-0,6%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	12.539	467	725	3,7%	5,8%	-2,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	484	11	17	2,3%	3,5%	-1,2%
<b>Altre attività</b>	<b>659.528</b>	<b>64.408</b>	<b>47.118</b>	<b>9,8%</b>	<b>7,1%</b>	<b>2,6%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>785.771</b>	<b>69.223</b>	<b>54.723</b>	<b>8,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>1,8%</b>

tab. 1-25 Milano

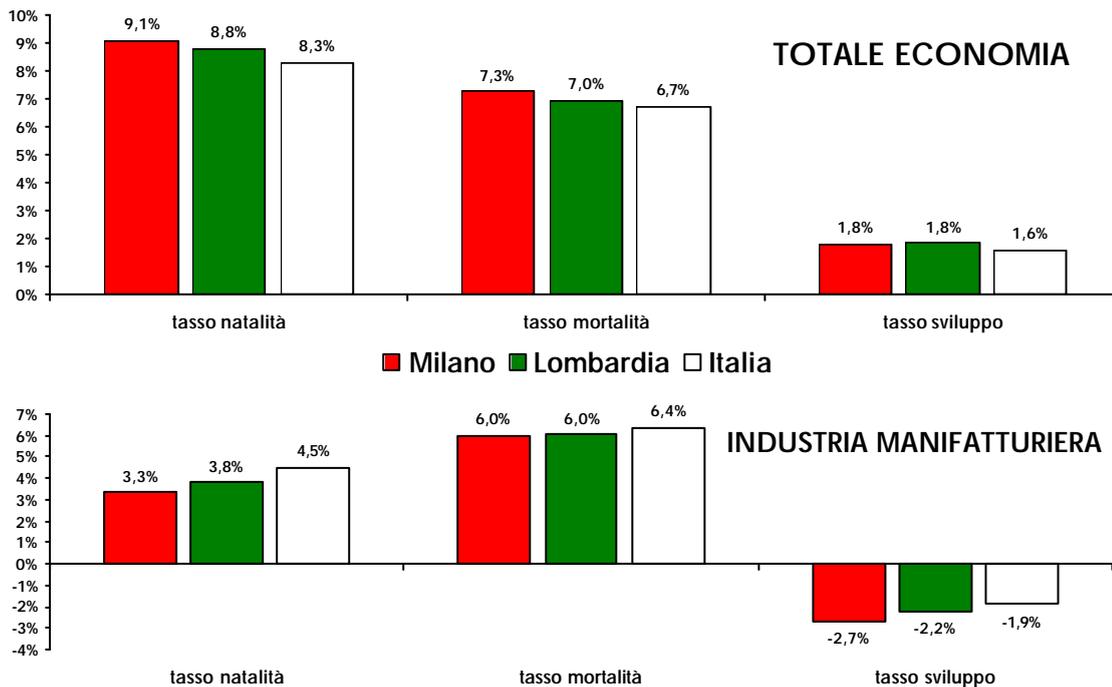
	attive 2004	iscritte 2005	cessate 2005	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>50.173</b>	<b>1.668</b>	<b>3.013</b>	<b>3,3%</b>	<b>6,0%</b>	<b>-2,7%</b>
di cui: Industrie alimentari e delle bevande	3.277	232	212	7,1%	6,5%	0,6%
Industria del tabacco	1	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	1.801	59	113	3,3%	6,3%	-3,0%
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	3.323	200	344	6,0%	10,4%	-4,3%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	1.189	45	91	3,8%	7,7%	-3,9%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2.230	37	135	1,7%	6,1%	-4,4%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	661	12	30	1,8%	4,5%	-2,7%
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	4.814	124	249	2,6%	5,2%	-2,6%
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	69	-	1	0,0%	1,4%	-1,4%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1.562	14	69	0,9%	4,4%	-3,5%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.716	35	104	2,0%	6,1%	-4,0%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1.153	37	63	3,2%	5,5%	-2,3%
Produzione di metalli e loro leghe	617	4	26	0,6%	4,2%	-3,6%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	8.916	331	456	3,7%	5,1%	-1,4%
Fabbric.macchine e appar.mecc.,instal.	5.176	147	282	2,8%	5,4%	-2,6%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	467	11	36	2,4%	7,7%	-5,4%
Fabbric.di macchine e appar.elettr.n.c.a.	2.779	79	172	2,8%	6,2%	-3,3%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1.119	15	63	1,3%	5,6%	-4,3%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	2.933	71	154	2,4%	5,3%	-2,8%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	259	5	15	1,9%	5,8%	-3,9%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	298	12	23	4,0%	7,7%	-3,7%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	5.635	195	368	3,5%	6,5%	-3,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	178	3	7	1,7%	3,9%	-2,2%
<b>Altre attività</b>	<b>282.571</b>	<b>28.580</b>	<b>21.205</b>	<b>10,1%</b>	<b>7,5%</b>	<b>2,6%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>332.744</b>	<b>30.248</b>	<b>24.218</b>	<b>9,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>1,8%</b>

In lieve riduzione le attività manifatturiere anche se il dato complessivo risulta di segno positivo in relazione allo sviluppo di altre attività. Il calo che interessa le attività manifatturiere è più accentuato a Milano (-2,7%, rispetto a -2,2% in Lombardia e -1,9% in Italia), comunque il dato generale milanese (+1,8%) è uguale a quello lombardo e superiore a quello nazionale (+1,6%), in relazione a una crescita più accentuata delle altre attività (tab. 1-23, tab. 1-24, tab. 1-25).

**Graf. 1-46 Imprese attive 2005: Intera Economia vs. Industria Manifatturiera (Milano, Lombardia, Italia)**



**Graf. 1-47 Tassi di natalità, mortalità, sviluppo 2005: Intera Economia vs. Industria Manifatturiera (Milano, Lombardia, Italia)**



1.11.2 Glossario

**Impresa iscritta:** impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

**Iscrizioni (variabile flusso):** il numero di iscrizioni nell'arco dell'anno si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

**Impresa cessata:** impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività.

**Cessazioni (variabile flusso):** il numero di cessazioni (imprese cessate) nell'arco dell'anno si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività. Da un punto di vista logico si considera cessata una impresa se per essa esiste un evento di cessazione, ovvero se risulta significativo almeno uno dei seguenti dati:

- causale di cessazione;
- data denuncia di cessazione;
- data cessazione ("data effetto").

Pertanto il conteggio delle cessazioni in un determinato periodo è indipendente dalla data di cessazione: una impresa può rientrare fra le cessate dell'anno anche se presenta una data cessazione che non appartiene al periodo in esame.

**Tasso di natalità:** rapporto tra le imprese iscritte al tempo  $t$  e il numero di imprese attive al tempo  $(t-1)$ .

**Tasso di mortalità:** rapporto tra le imprese cessate al tempo  $t$  e il numero di imprese attive al tempo  $(t-1)$ .

**Tasso di sviluppo:** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

**1.12 Numero e dimensione delle imprese**

**tab. 1-26 Unità locali - Milano**

		<b>0-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50-249</b>	<b>250-499</b>	<b>&gt;500</b>	<b>totale</b>
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	373	17	3	-	-	<b>393</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	23	-	-	-	-	<b>23</b>
C	estrazione di minerali	62	34	1	-	1	<b>98</b>
D	attività manifatturiere	14.509	5.882	1.184	119	47	<b>21.741</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	209	76	39	5	2	<b>331</b>
F	costruzioni	8.740	1.086	102	-	1	<b>9.929</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	75.966	3.792	479	44	15	<b>80.296</b>
H	alberghi e ristoranti	12.240	944	107	8	3	<b>13.302</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.604	1.201	326	39	32	<b>7.202</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	8.987	1.104	278	29	10	<b>10.408</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	99.863	2.827	696	88	34	<b>103.508</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	207	299	161	21	11	<b>699</b>
M	istruzione	1.881	1.396	449	7	6	<b>3.739</b>
N	sanità e altri servizi sociali	17.954	640	120	33	35	<b>18.782</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	18.458	540	110	8	7	<b>19.123</b>
	<b>totale</b>	<b>265.076</b>	<b>19.838</b>	<b>4.055</b>	<b>401</b>	<b>204</b>	<b>289.574</b>

Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

tab. 1-27 Unità locali - Lombardia

		0-9	10-49	50-249	250-499	>500	totale
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	3.118	83	7	-	-	<b>3.208</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	147	4	-	-	-	<b>151</b>
C	estrazione di minerali	359	111	3	-	1	<b>474</b>
D	attività manifatturiere	27.144	13.966	3.484	295	98	<b>44.987</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	639	243	91	8	3	<b>984</b>
F	costruzioni	18.724	2.670	245	2	1	<b>21.642</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	175.065	7.250	743	63	19	<b>183.140</b>
H	alberghi e ristoranti	34.782	1.763	175	8	4	<b>36.732</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	10.323	2.293	560	58	34	<b>13.268</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	21.087	1.957	357	35	13	<b>23.449</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	179.422	4.329	1.063	104	37	<b>184.955</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	1.493	1.273	385	33	11	<b>3.195</b>
M	istruzione	4.964	4.150	894	12	8	<b>10.028</b>
N	sanità e altri servizi sociali	39.268	1.693	433	86	73	<b>41.553</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	45.125	1.073	173	10	8	<b>46.389</b>
<b>totale</b>		<b>561.660</b>	<b>42.858</b>	<b>8.613</b>	<b>714</b>	<b>310</b>	<b>614.155</b>

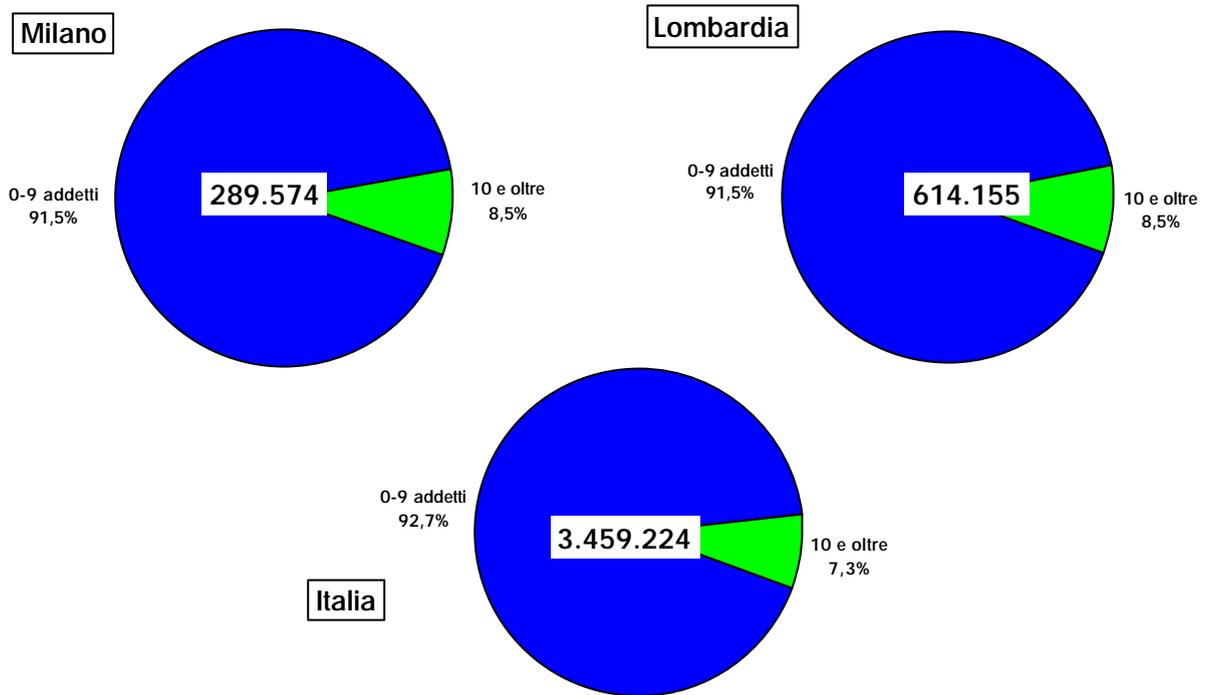
Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

tab. 1-28 Unità locali - Italia

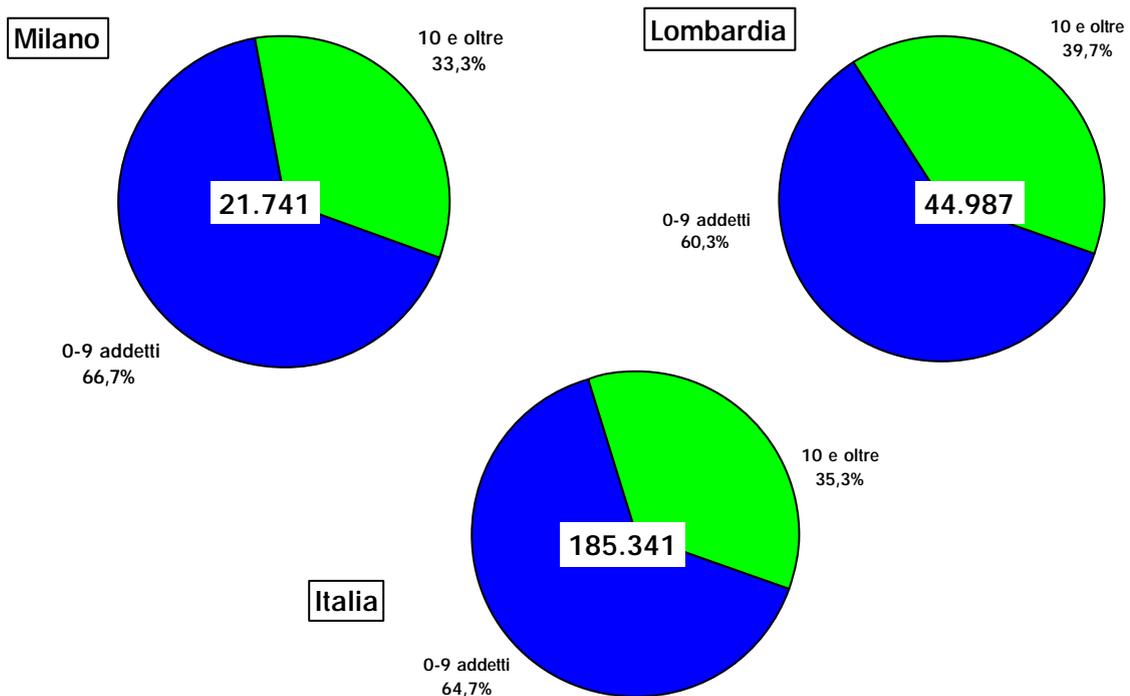
		0-9	10-49	50-249	250-499	>500	totale
A	agricoltura, caccia e silvicoltura	23.003	672	117	2	6	<b>23.800</b>
B	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7.747	596	85	8	-	<b>8.436</b>
C	estrazione di minerali	2.989	803	35	3	2	<b>3.832</b>
D	attività manifatturiere	119.869	51.715	12.252	1.043	462	<b>185.341</b>
E	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3.863	1.691	544	63	17	<b>6.178</b>
F	costruzioni	115.714	15.017	1.339	22	6	<b>132.098</b>
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio ...	1.164.167	31.641	2.325	165	35	<b>1.198.333</b>
H	alberghi e ristoranti	229.981	10.429	854	40	10	<b>241.314</b>
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60.534	12.732	2.837	331	175	<b>76.609</b>
J	intermediazione monetaria e finanziaria	108.161	8.411	1.114	102	58	<b>117.846</b>
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ...	797.933	16.462	3.898	368	138	<b>818.799</b>
L	pubblica amministrazione e difesa ...	12.135	11.171	3.874	383	123	<b>27.686</b>
M	istruzione	37.227	28.279	7.159	90	46	<b>72.801</b>
N	sanità e altri servizi sociali	224.169	10.311	2.598	455	429	<b>237.962</b>
O	altri servizi pubblici; sociali e personali	300.241	6.748	1.081	84	35	<b>308.189</b>
<b>totale</b>		<b>3.207.733</b>	<b>206.678</b>	<b>40.112</b>	<b>3.159</b>	<b>1.542</b>	<b>3.459.224</b>

Fonte: ISTAT, Censimento 2001 (imprese non artigiane)

**Graf. 1-48** Struttura economia per classe dimensionale (in termini di aziende) - Milano, Lombardia, Italia



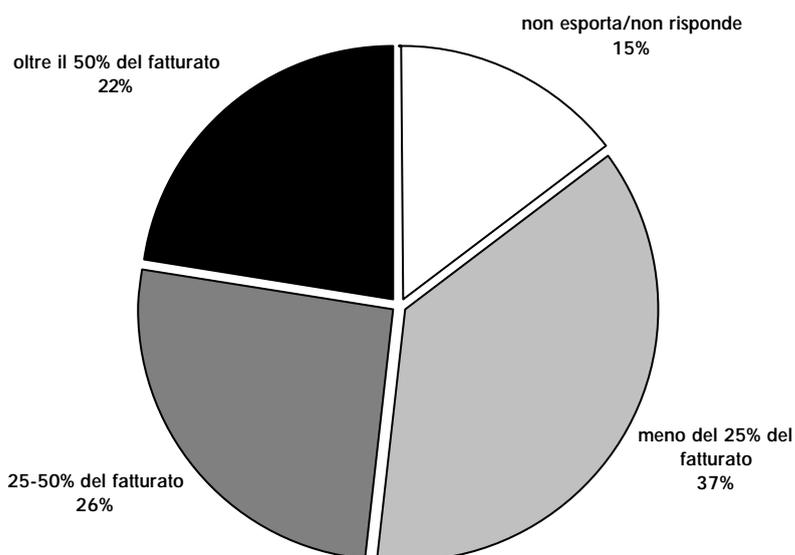
**Graf. 1-49** Struttura industria manifatturiera per classe dimensionale (in termini di aziende) - Milano, Lombardia, Italia



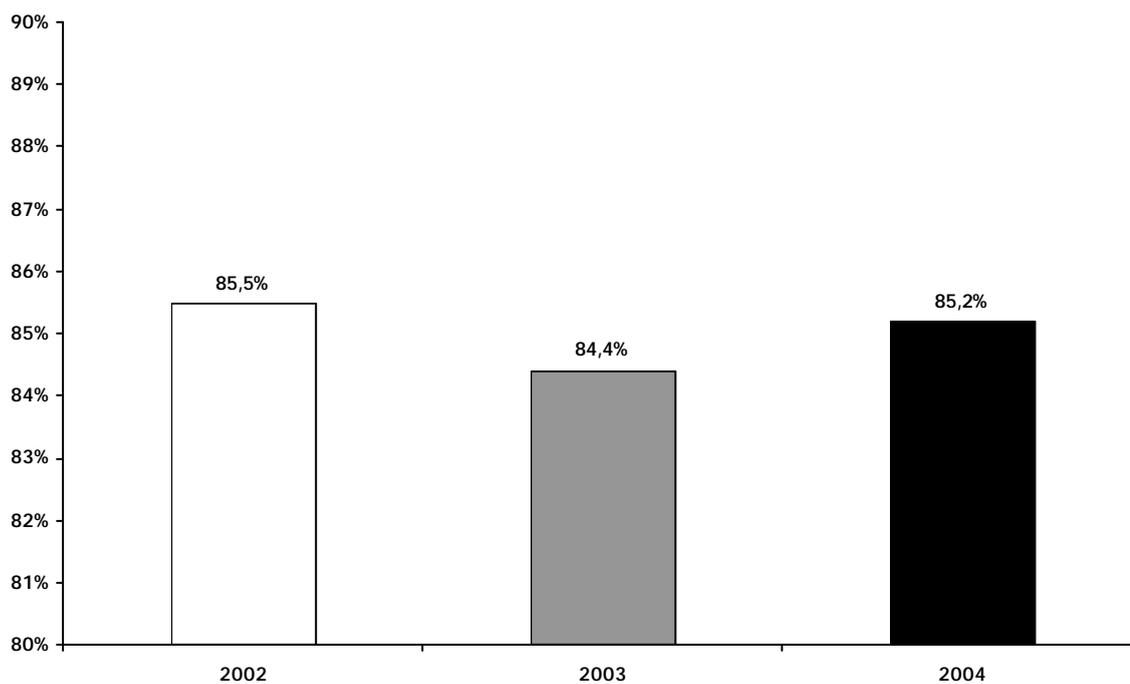
### 1.13 Tasso di internazionalizzazione delle imprese milanesi

Il dato viene rilevato nell'ambito di un'indagine telefonica condotta tra le 6.000 aziende associate ad Assolombarda. Le informazioni si riferiscono alle **1.641** imprese che hanno segnalato di essere attive sui mercati esteri (in quanto già operanti) o di essere molto interessate a farlo nel breve periodo.

**Graf. 1-50** Percentuale di aziende milanesi per classe di export - 2004



**Graf. 1-51** Percentuale di aziende milanesi esportatrici - 2002-2004



**1.14 Tasso di presenza di imprese internazionali nell'area milanese**

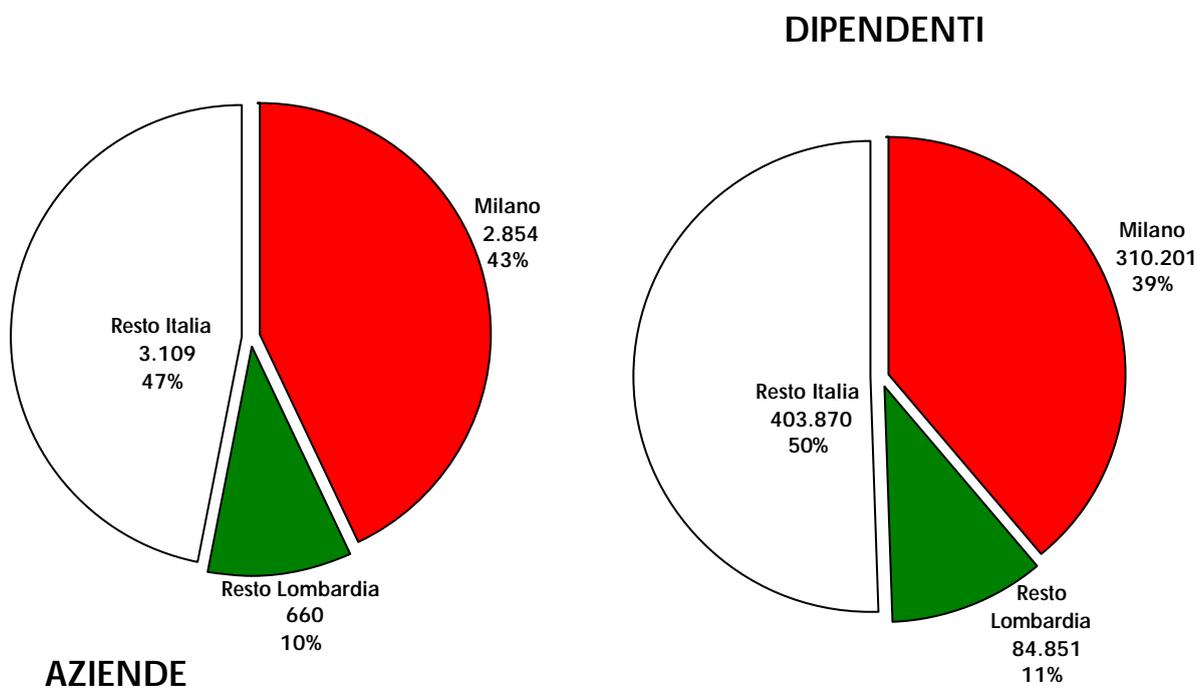
1.14.1 Internazionalizzazione passiva

**tab. 1-29 Imprese CONTROLLATE DA imprese estere al 1° gennaio 2005 (partecipazioni di controllo)**

	Provincia di Milano		Lombardia		Lombardia escl. Milano		L'Italia
	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.
imprese	2.854	43,1%	3.514	53,1%	660	10,0%	6.623
dipendenti	310.201	38,8%	395.052	49,4%	84.851	10,6%	798.922

fonte: Banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano

**Graf. 1-52 Incidenza (in termini di aziende e dipendenti) delle imprese milanesi e lombarde sul totale delle controllate italiane**



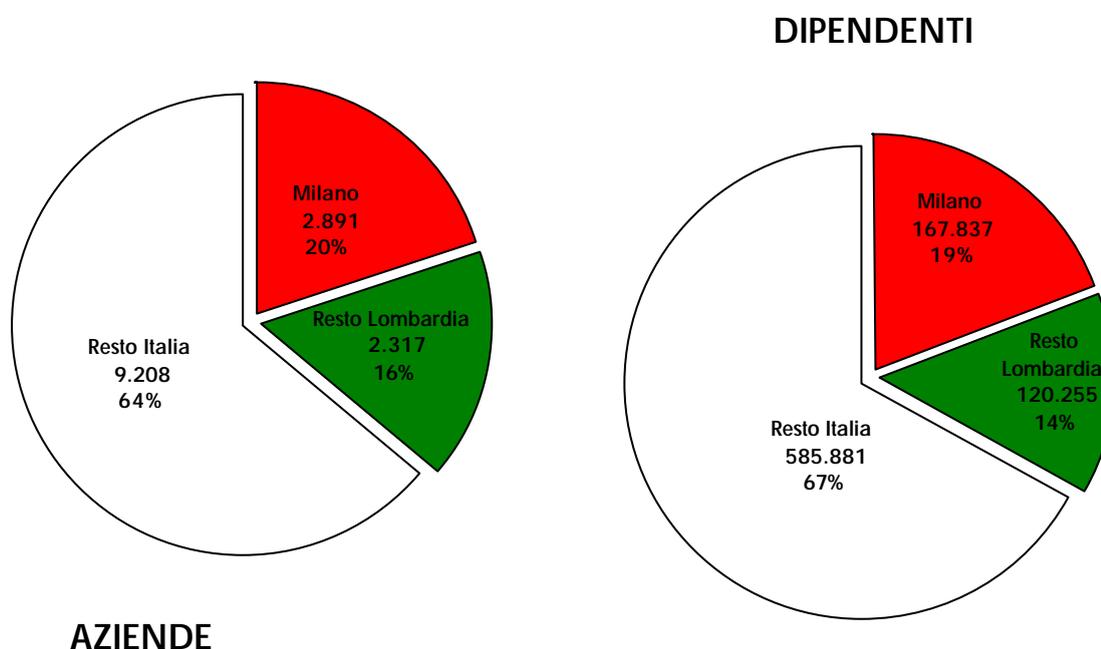
1.14.2 Internazionalizzazione attiva

**tab. 1-30 Imprese CONTROLLANTI imprese estere al 1° gennaio 2005 (partecipazioni di controllo)**

	Provincia di Milano		Lombardia		Lombardia escl. Milano		L'Italia
	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.
imprese	2.891	20,1%	5.208	36,1%	2.317	16,1%	14.416
dipendenti	167.837	19,2%	288.092	33,0%	120.255	13,8%	873.973

fonte: Banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano

**Graf. 1-53 Incidenza (in termini di aziende e dipendenti) delle imprese milanesi e lombarde sul totale delle controllanti italiane**



## **2. SECONDA PARTE - GLI INDICATORI SOCIO-ECONOMICI TERRITORIALI**

In questa seconda parte del lavoro vengono proposte alcune informazioni relative a fenomeni territoriali, sociali ed economici che interessano Milano e provincia, al fine di offrire un quadro sintetico delle principali problematiche ed opportunità, dei maggiori punti di forza e di debolezza.

In particolare, l'analisi è condotta confrontando Milano con realtà territoriali sia nazionali sia europee, ovviamente ove la disponibilità dei dati rende possibile la comparazione.

Le città considerate a livello nazionale (Roma e Napoli) ed internazionale (Amburgo, Barcellona, Birmingham, Lione e Monaco) sono state individuate ricercando innanzitutto la comparabilità dei territori in termini di ruolo e di peso economico.

La scelta dei benchmark è stata effettuata tenendo conto che:

- Roma e Napoli costituiscono oggettivi punti di riferimento per un confronto tra le diverse ripartizioni geografiche (Nord, Centro e Sud) in cui è suddiviso il territorio italiano;
- le cinque città estere sono le stesse già analizzate in precedenti ricerche<sup>9</sup>.

Si segnala infine che i dati qui riportati provengono da fonti eterogenee che sono state attentamente selezionate nell'intento di rendere comparabili i dati statistici. Tali autorevoli fonti sono:

- Istat
- Eurostat
- Banca d'Italia
- MIUR (Ministero dell'Università e della Ricerca)
- OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) - Agenzia del Territorio
- Progetto AMERICA - Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca e Comune di Milano - Agenzia delle Entrate
- ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente) della Lombardia
- Nomisma
- Caritas/Migrantes
- Promo P.A. Fondazione
- Istituto Tagliacarne
- Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

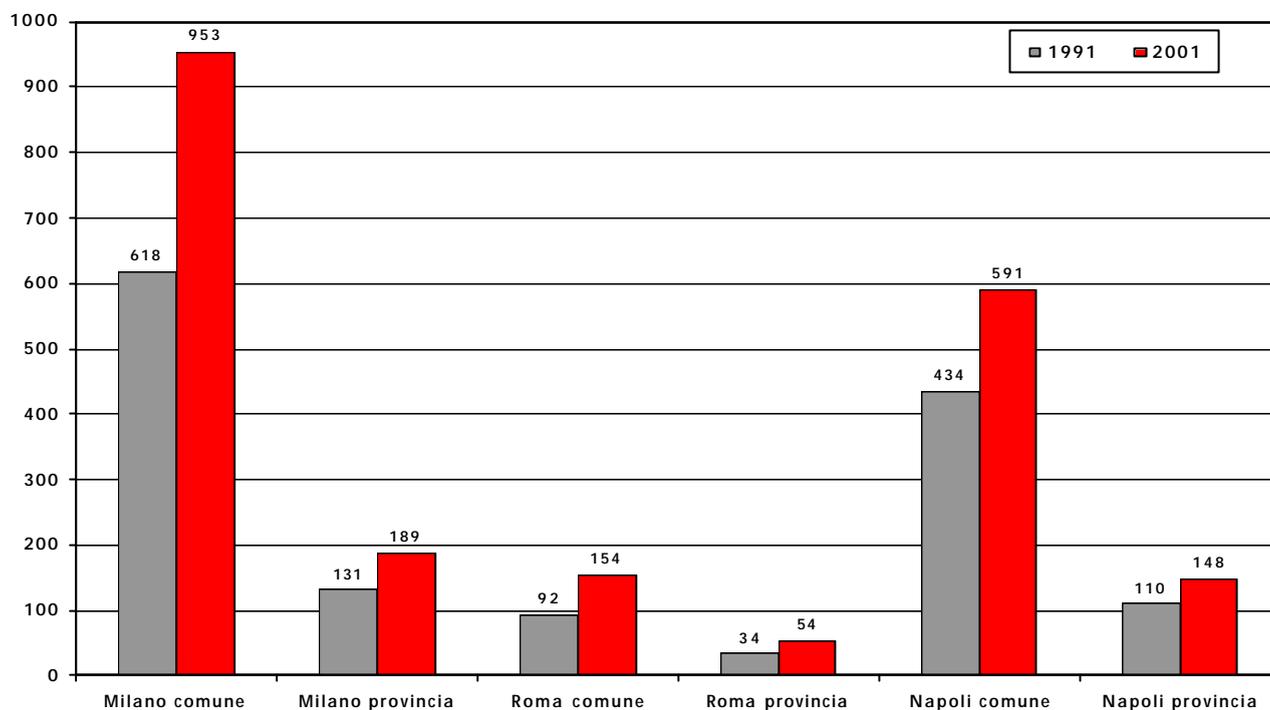
---

<sup>9</sup> *In particolare cfr. "Imprenditorialità e innovazione: un binomio per la competitività di Milano in Europa", Gruppo CLAS (Università Bocconi), 2003 e "Le dinamiche del territorio - Milano nel confronto nazionale ed internazionale", Assolombarda, Istat e Università Cattolica del Sacro Cuore, 2005.*



## 2.1 Struttura produttiva

Graf. 2-1 Densità degli insediamenti produttivi per kmq (ul/kmq) - anni 1991 e 2001

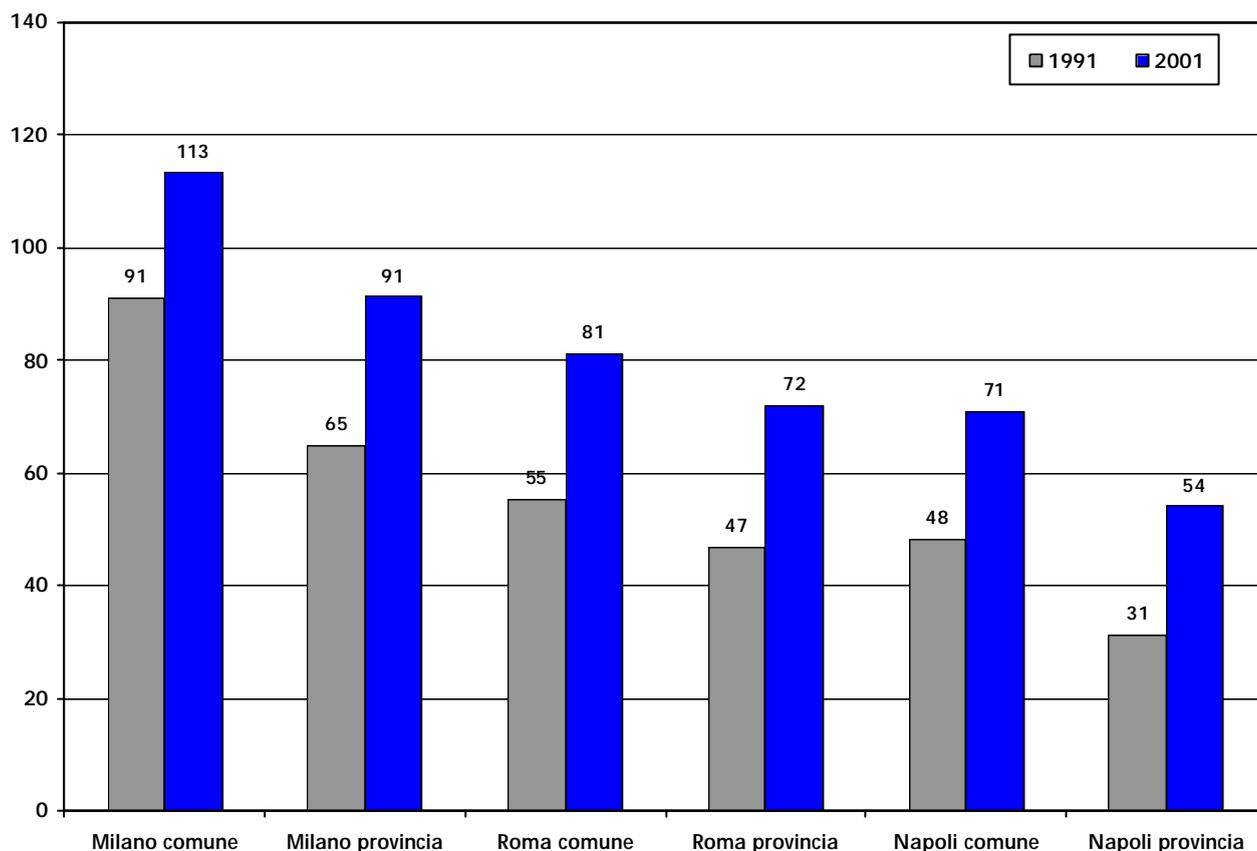


fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'industria 1991 e 2001

Milano supera Roma e Napoli per densità degli insediamenti produttivi, sia a livello di comune che di provincia, confermando così il ruolo di primario centro economico italiano.

In confronto a quanto rilevato nel censimento dell'industria del 1991 e a livello di valori assoluti, le tre aree nazionali mostrano un incremento che risulta superiore per i comuni capoluogo rispetto alle province.

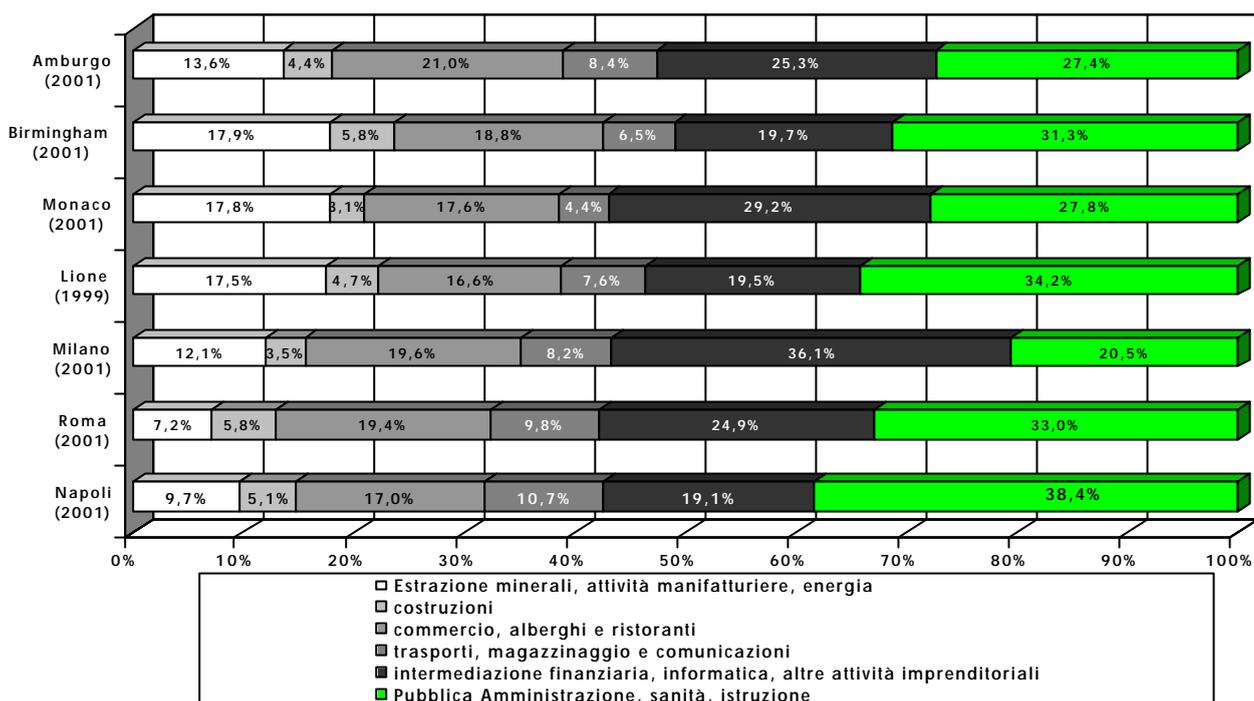
**Graf. 2-2** Indice di localizzazione degli addetti (numero di addetti ogni 100 abitanti in età lavorativa) - anni 1991 e 2001



fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'industria 1991 e 2001

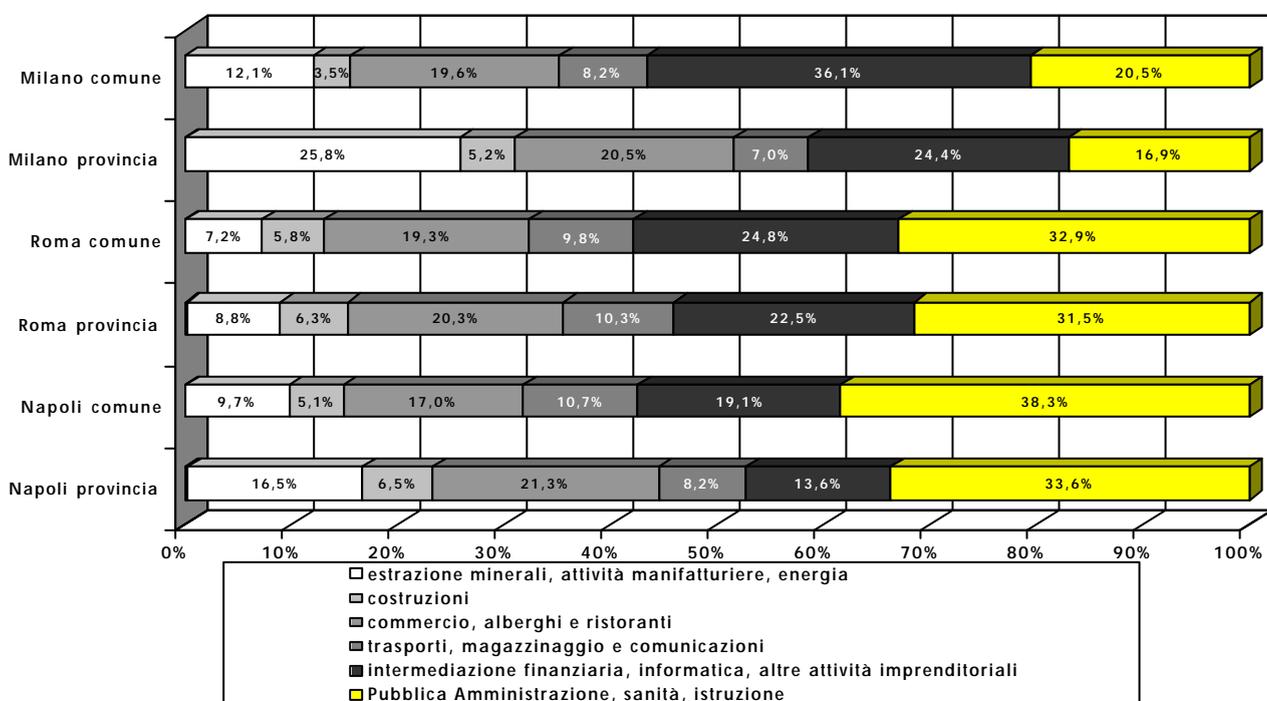
All'interno del confronto nazionale, solo il comune di Milano mostra un numero di addetti superiore alla popolazione residente in età lavorativa: il numero di addetti ogni 100 abitanti risulta infatti pari a 113 e suggerisce così una maggiore vocazione di Milano, rispetto a Roma e Napoli, a fungere da polo di attrazione economico nei confronti delle aree circostanti.

**Graf. 2-3 Addetti per raggruppamenti di attività economica (valori percentuali)**



fonte: elaborazioni su dati Eurostat e I stat

**Graf. 2-4 Addetti per raggruppamenti di attività economica**



fonte: elaborazioni su dati I stat, Censimento dell'industria 2001

Nel confronto nazionale e internazionale condotto sulla composizione della struttura produttiva in termini di addetti, Milano si distingue per la minor quota di attività legate a "Pubblica Amministrazione, i-

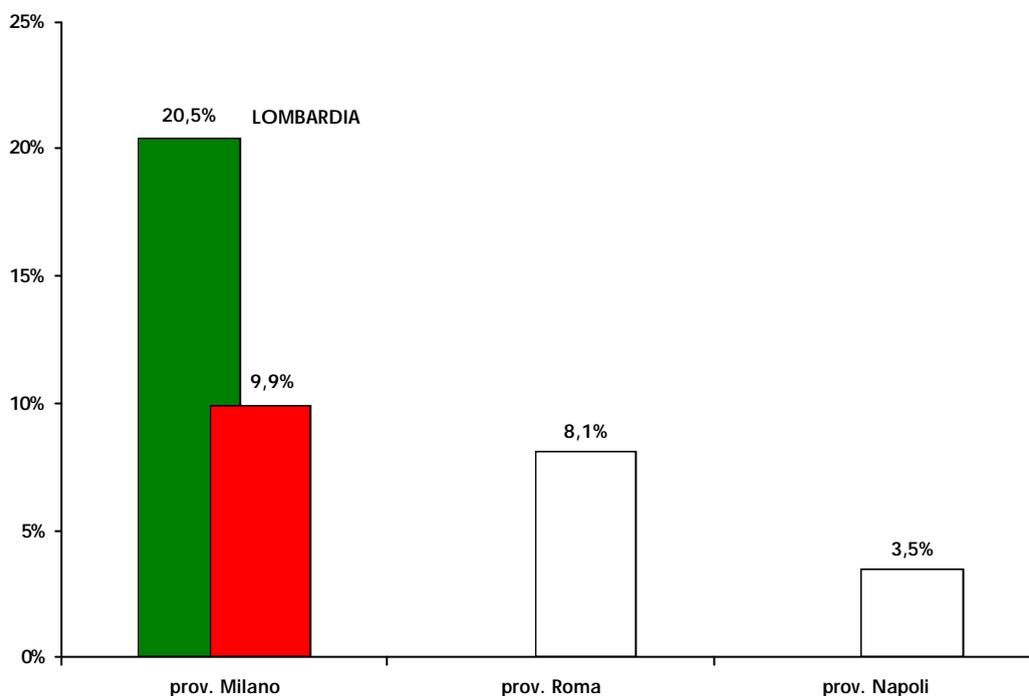
struzione e sanità" e per la maggior presenza di addetti operanti nei comparti del terziario innovativo di "intermediazione finanziaria, informatica, altre attività imprenditoriali".

Pertanto, appare sempre più evidente la continuità del fenomeno di terziarizzazione dell'economia milanese, che da "capitale" storica dell'industria italiana si caratterizza sempre più in senso terziario, con una particolare specializzazione - a differenza di altre realtà italiane - nell'attività dei servizi alle imprese, finanziari e delle comunicazioni. Un terziario, in altri termini, che non significa deindustrializzazione, ma che è in larga misura a supporto delle altre attività produttive. Infatti, la provincia di Milano si distingue ancora per una considerevole presenza di attività manifatturiere (oltre il 25% del totale addetti dell'area).

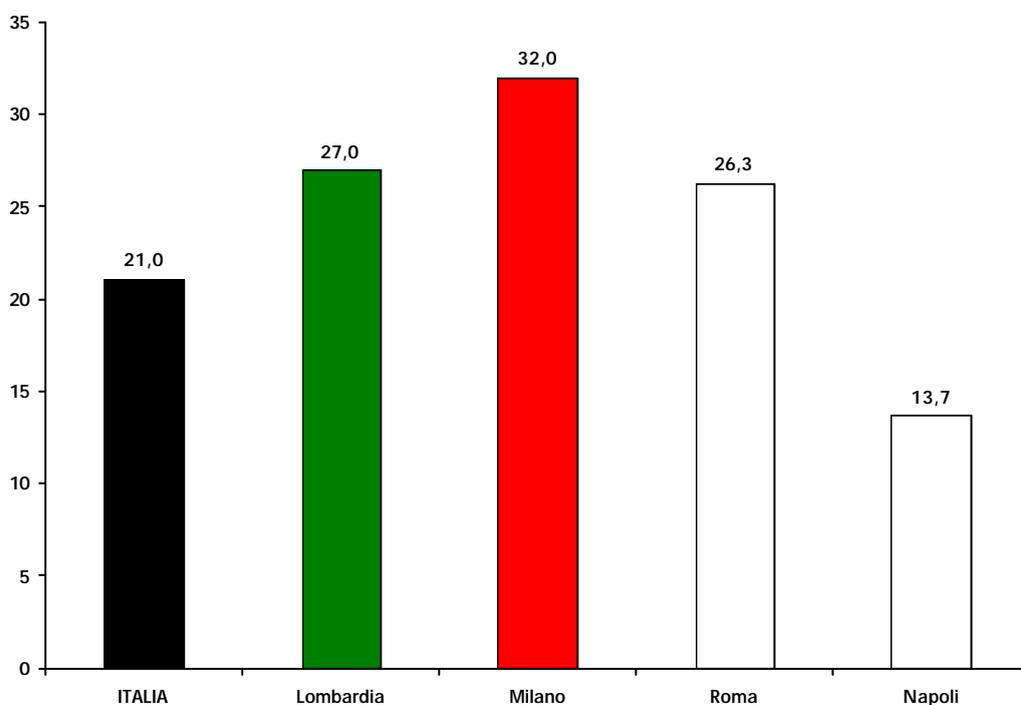
## 2.2 Ricchezza

### 2.2.1 Indicatori

**Graf. 2-5 Percentuale di Valore Aggiunto sul totale nazionale (Istat 2003)**

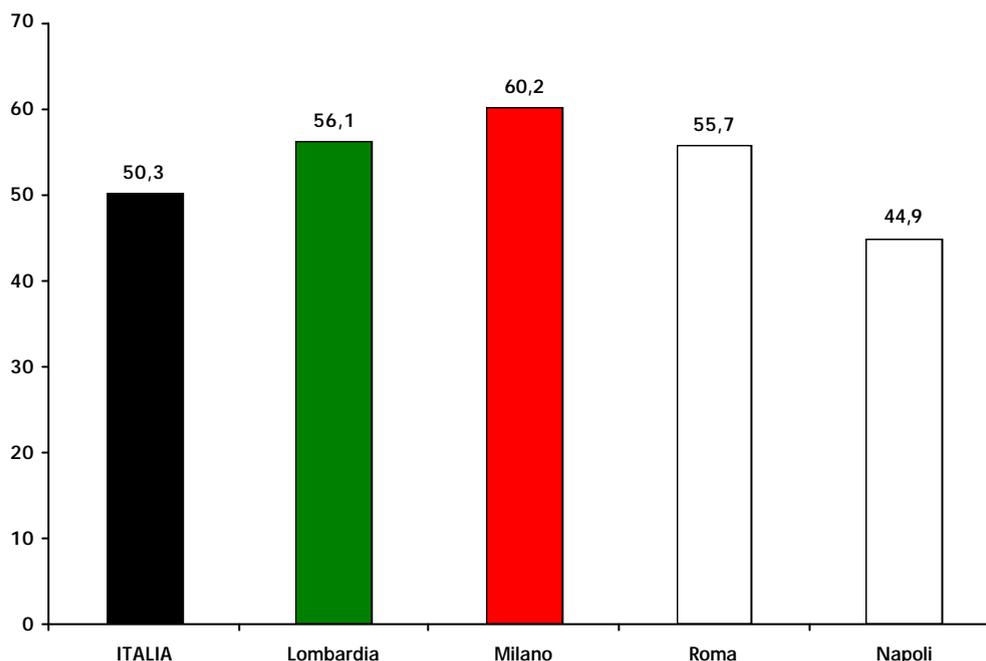


**Graf. 2-6 Valore Aggiunto per abitante<sup>10</sup> (Istat 2003 - valori in migliaia di €)**

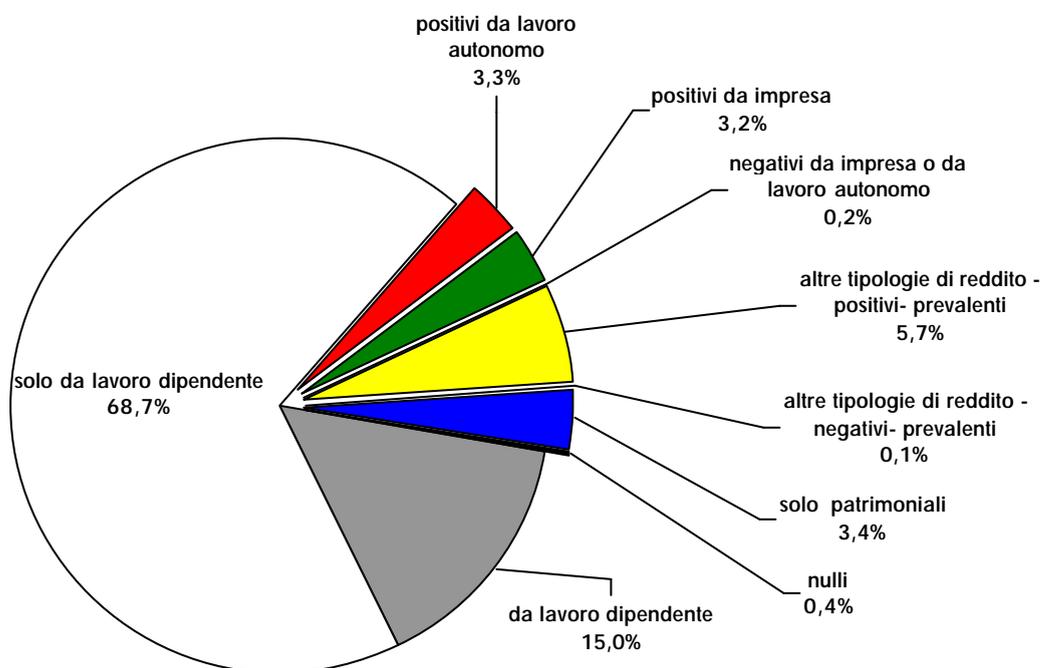


<sup>10</sup> i dati relativi alla popolazione derivano dalle indagini Istat effettuate presso gli Uffici di Anagrafe dei Comuni (<http://demo.istat.it>)

Graf. 2-7 Valore Aggiunto per unità di lavoro (Istat 2003 - valori in migliaia di €)



Graf. 2-8 Principale fonte di reddito dei percettori milanesi (anno 2003) - Distribuzione percentuale



fonte: Progetto AMeRI cA - elaborazioni Dip. di Statistica, Università degli Studi Milano Bicocca su dati del Comune di Milano - Agenzia delle Entrate

La provincia milanese produce circa un decimo della ricchezza creata dall'intero paese e circa la metà di quella prodotta dall'intera Lombardia (Graf. 2-5).

Inoltre, in termini di Valore Aggiunto per abitante (Graf. 2-6) e di Valore Aggiunto per Unità di Lavoro Standard (Graf. 2-7) - due importanti indicatori di ricchezza - il comune milanese mostra un posizionamento migliore rispetto a tutti gli altri *benchmark* territoriali considerati.

Nel 2003 la principale fonte di reddito dei percettori milanesi è stata un lavoro alle dipendenze nell'83,6% dei casi (totale cumulato di lavoro alle dipendenze come unica o non esclusiva fonte di reddito) (Graf. 2-8).

## 2.2.2 Glossario

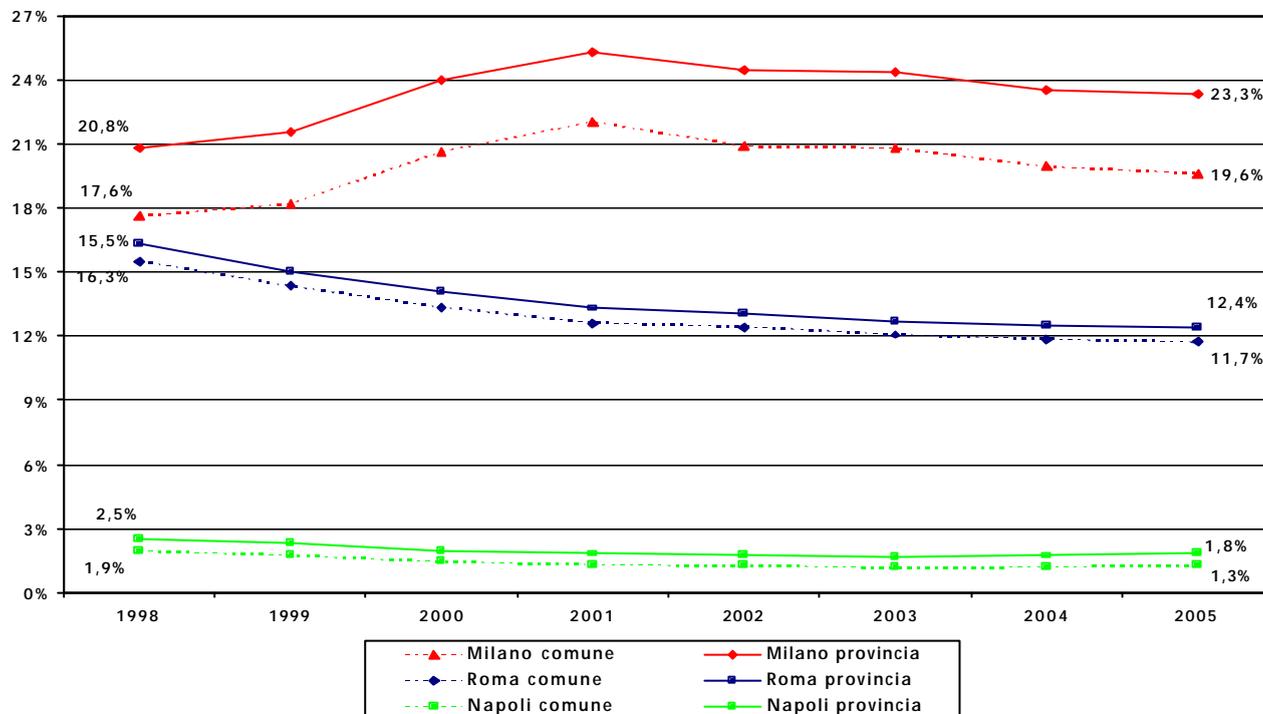
**Valore aggiunto (a prezzi di base):** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

**Unità di lavoro:** Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza (occupati interni). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare). L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

## 2.3 Indicatori bancari

### 2.3.1 Indicatori

Graf. 2-9 Percentuale di impieghi bancari sul totale nazionale - anni 1998-2005



fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il primato economico di Milano a livello nazionale trova conferma negli indicatori bancari relativi ai depositi e, soprattutto, agli impieghi bancari erogati. Occorre infatti osservare l'incidenza percentuale crescente sul totale nazionale: gli impieghi della provincia di Milano sono passati dal 20,8% nel 1998 al 23,3% del 2005, pari quindi a quasi un quarto del totale italiano.

### 2.3.2 Glossario

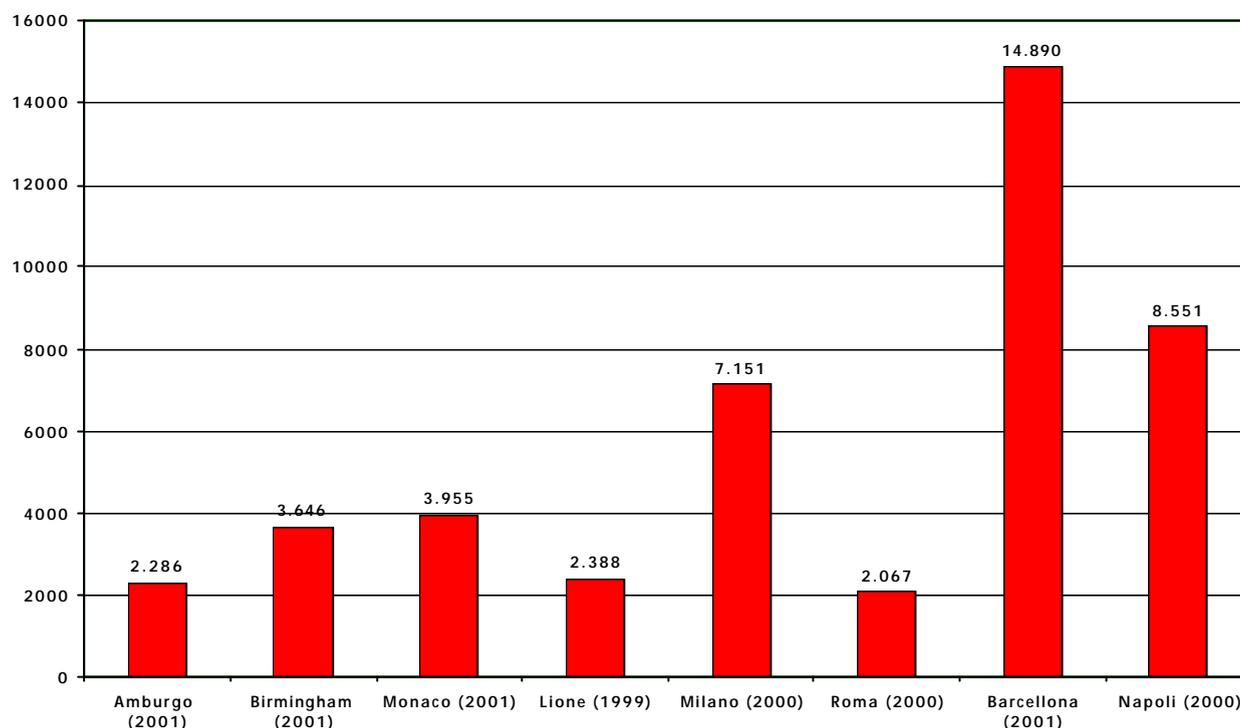
#### Impieghi bancari:

finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari.

L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi (su effetti e altri documenti salvo buon fine, all'importazione e all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.), sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine.

## 2.4 Popolazione

Graf. 2-10 Densità abitativa (pop/kmq)

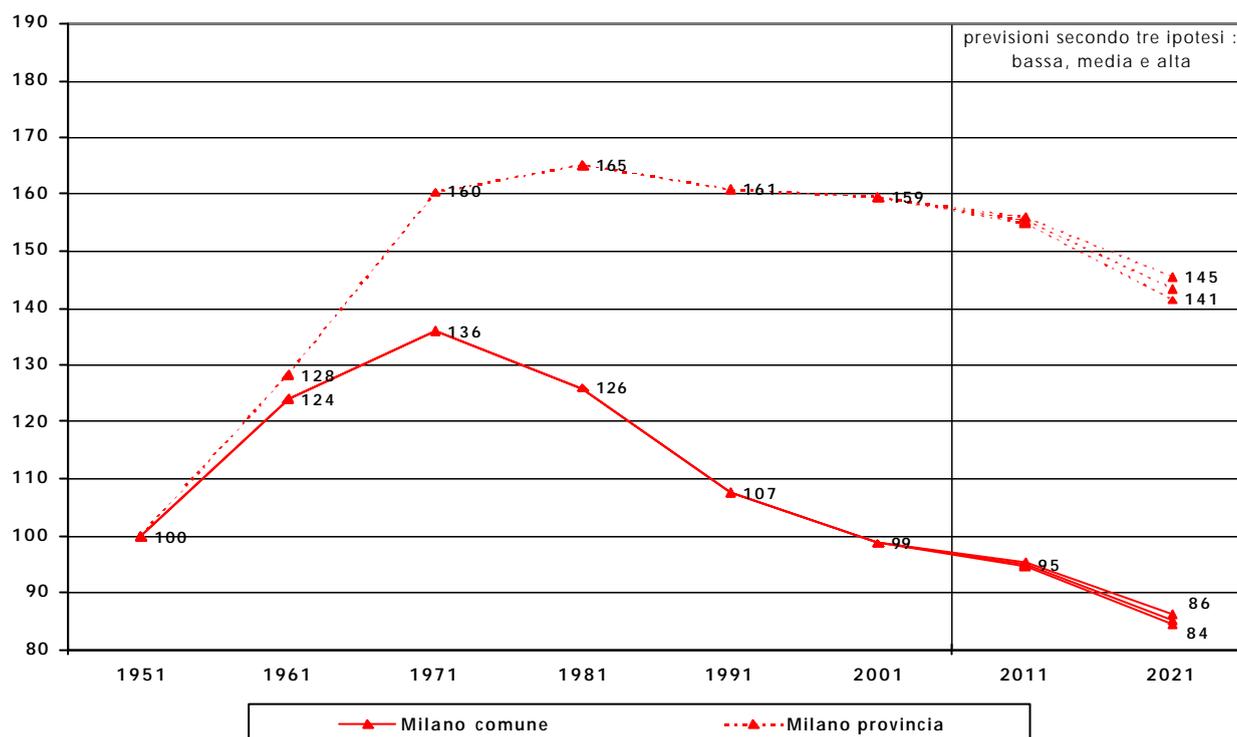


fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituto Nacional de Statistica (Barcellona)

Nel comune di Milano si concentrano quasi 1.300.000 abitanti in 182 kmq e la densità abitativa del capoluogo lombardo risulta tra le più elevate, sia confrontata in ambito nazionale (superiore a Roma ed inferiore a Napoli), sia confrontata in ambito internazionale (inferiore solo a Barcellona).

Va comunque precisato che le differenze di densità nascono da specificità territoriali.

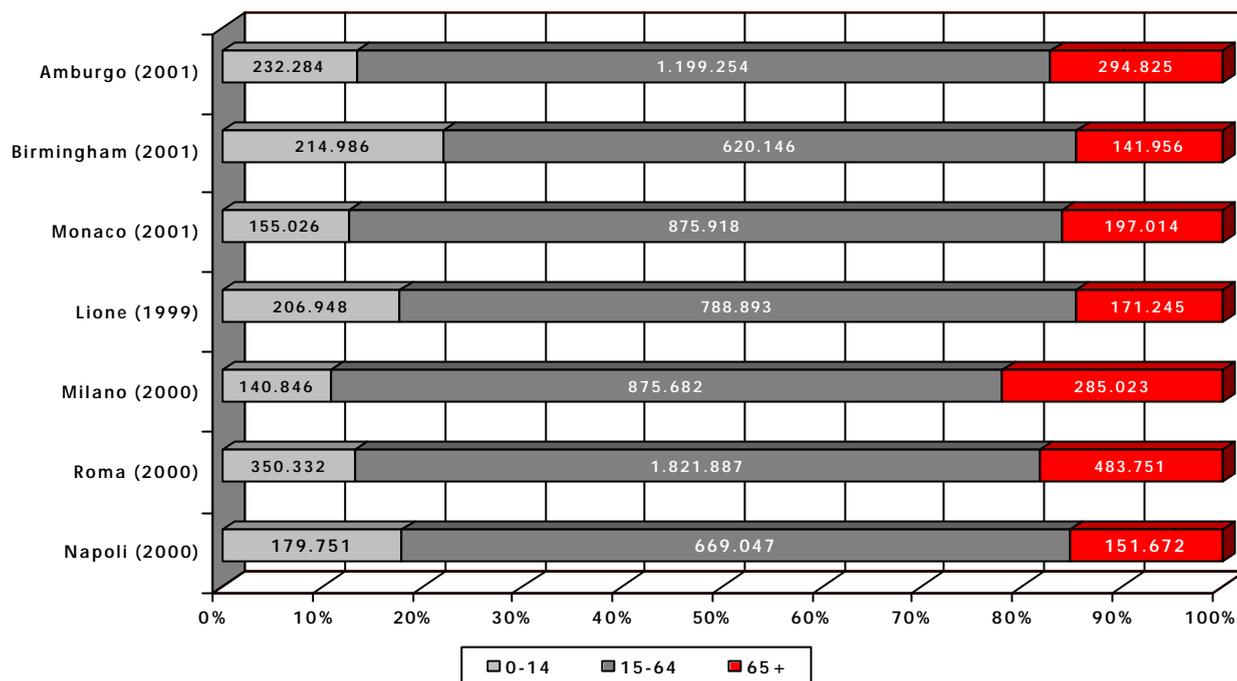
**Graf. 2-11 Popolazione a Milano 1951-2001 e previsioni 2011-2021 (1951=100)**



fonte: elaborazioni su dati I stat (le aree territoriali sono ai confini comunali dell'epoca)

Dall'esame dei dati censuari di fonte I stat dal 1951 ad oggi emerge un trend di crescita della popolazione dagli anni '50 ai '70. A partire dal decennio successivo, invece, la popolazione milanese sperimenta una flessione sia a livello di provincia sia, soprattutto, di comune: il risultato è che il numero di abitanti nel comune nel 2001 è finanche inferiore a quello che si aveva all'inizio del periodo considerato (1951). Infine, per il prossimo ventennio è prevista una ulteriore riduzione sia a livello provinciale sia comunale.

Graf. 2-12 Popolazione residente per classi di età



fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La composizione per età della popolazione residente mostra un primato negativo di Milano: il capoluogo lombardo si caratterizza, difatti, per la maggiore presenza di abitanti con età superiore ai sessantacinque anni, come pure per la minor quota di giovani con età inferiore ai quattordici anni. Tale situazione era già emersa all'inizio degli anni '90 ed è andata aggravandosi nel corso dell'ultimo decennio.

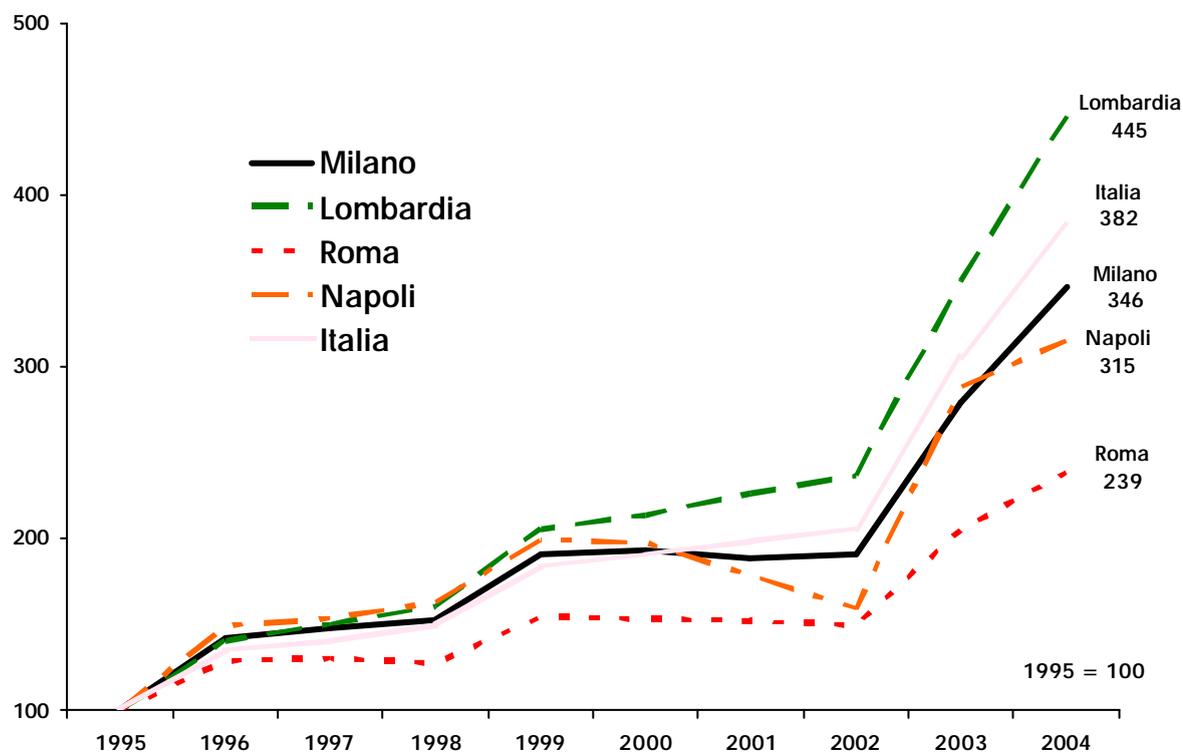
2.5 Immigrazione

tab. 2-1 Numero di permessi di soggiorno al 31 dicembre, 1995-2004

	Milano	Lombardia	Roma	Napoli	Italia
1995	89.176	146.492	142.780	22.259	729.159
1996	126.647	205.952	184.112	33.229	986.020
1997	131.887	220.307	185.926	34.178	1.022.896
1998	136.098	235.154	182.108	36.229	1.090.820
1999	169.679	301.291	220.243	44.322	1.340.655
2000	172.611	313.095	218.821	44.014	1.391.852
2001	168.639	331.369	217.258	39.718	1.448.392
2002	170.300	346.768	213.657	35.479	1.503.286
2003	249.372	512.632	293.159	64.157	2.227.567
2004 (*)	308.640	652.563	340.554	70.134	2.786.340

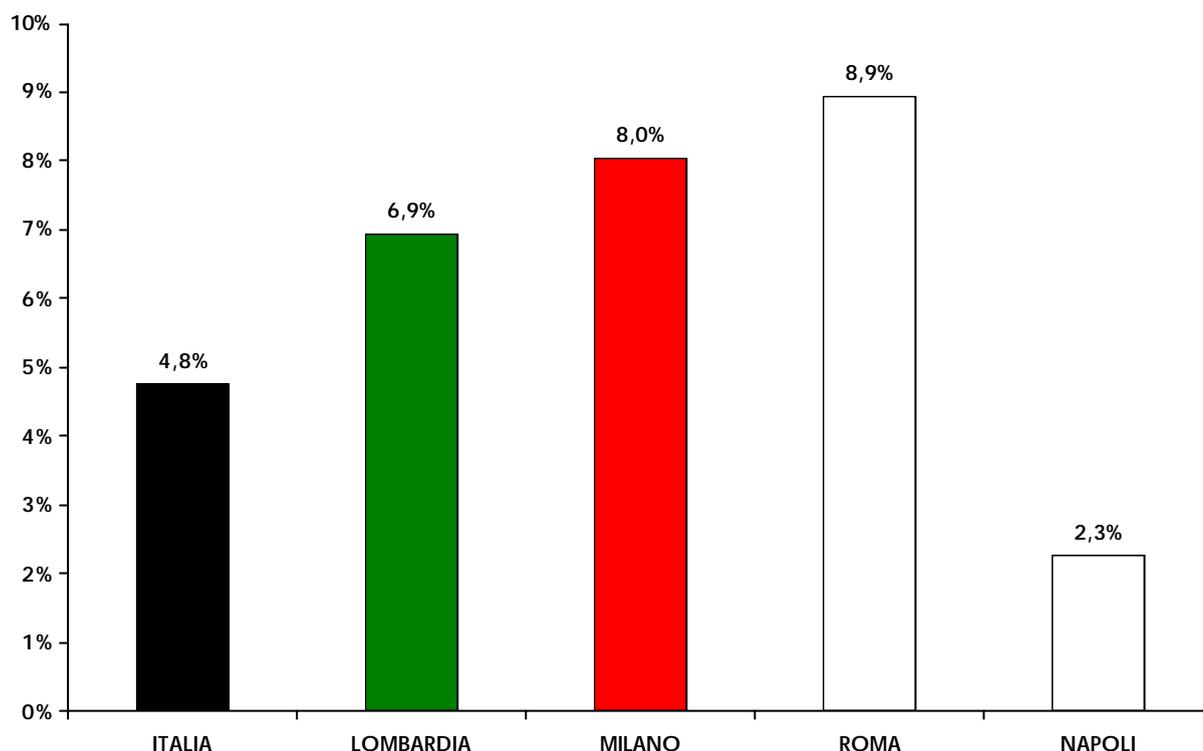
fonte: Istat, tranne (\*) stima Caritas/Migrantes "Immigrazione - Dossier Statistico 2005"

Graf. 2-13 Dinamica del numero di permessi di soggiorno (1995 = 100)



fonte: elaborazione su dati Istat e Caritas/Migrantes

**Graf. 2-14 Rapporto tra il numero di permessi di soggiorno e la popolazione residente<sup>11</sup> nel 2004**



fonte: elaborazione su dati Istat e Caritas/Migrantes

Nella provincia di Milano nel 2004 erano presenti quasi 310.000 extracomunitari con permesso di soggiorni, pari all'11% dei circa 2.800.000 stimati a livello italiano e poco meno della metà di quelli presenti in Lombardia (tab. 2-1). In ambito nazionale Milano si conferma - dopo Roma - il centro di maggiore attrazione della popolazione straniera.

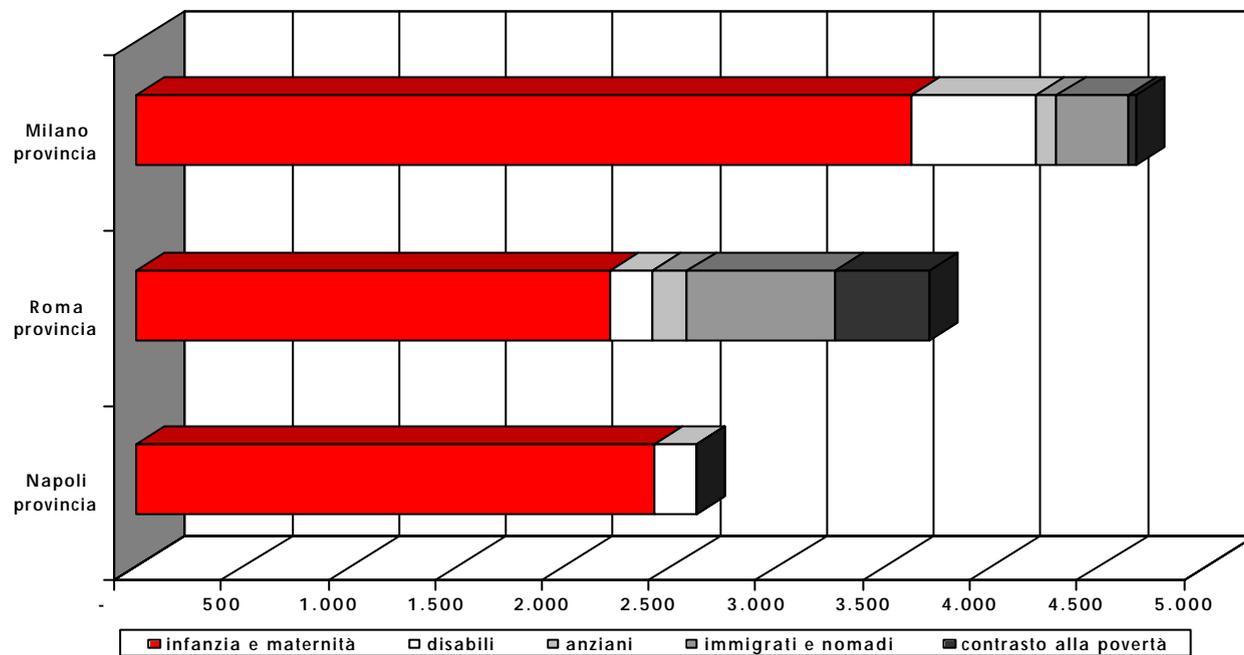
Dal 1995 il loro numero è aumentato di 3 volte e mezzo, ad un tasso quindi inferiore a quello lombardo e italiano ma superiore a quello che contraddistingue le altre metropoli italiane considerate (Roma e Napoli) (Graf. 2-13).

In relazione alla popolazione residente la presenza di extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno è - in provincia di Milano - inferiore solo a quella che contraddistingue Roma, ma ben superiore al dato medio della Lombardia e, soprattutto, a quello italiano (Graf. 2-14).

<sup>11</sup> i dati relativi alla popolazione sono ufficiali e derivano dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe dei Comuni (<http://demo.istat.it>)

2.6 Assistenza

Graf. 2-15 Assistiti dall'amministrazione provinciale per aree di intervento

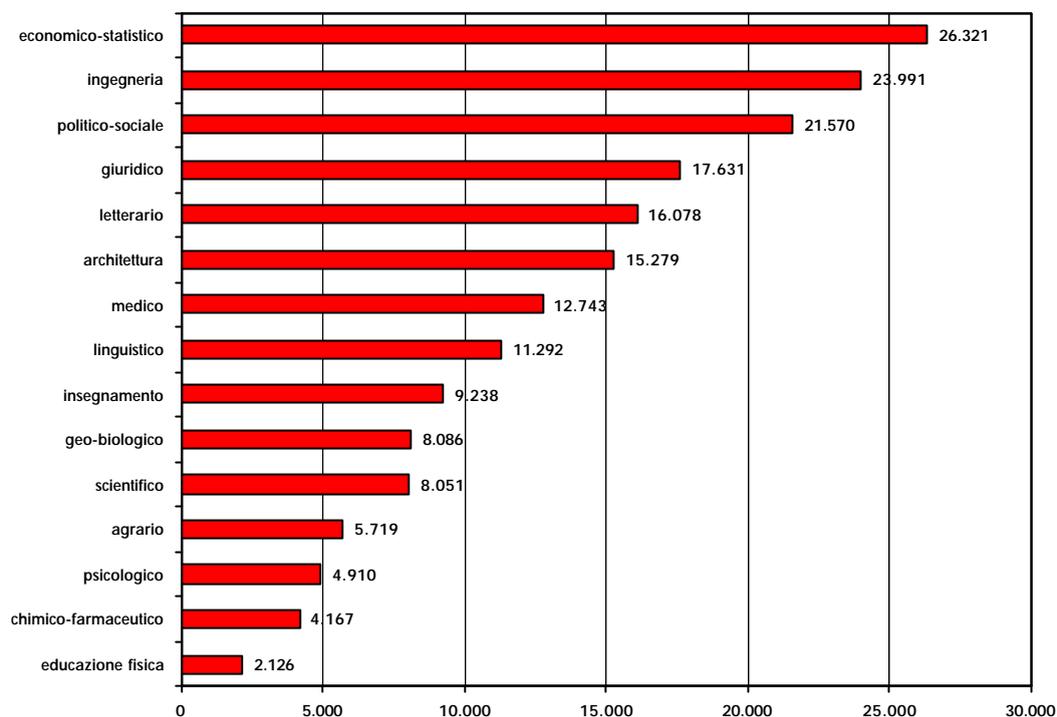


fonte: elaborazioni su dati I stat, 2000

A livello di assistenza erogata dalle amministrazioni provinciali, i maggiori sforzi delle tre province italiane convergono a favore dell'infanzia e della maternità.

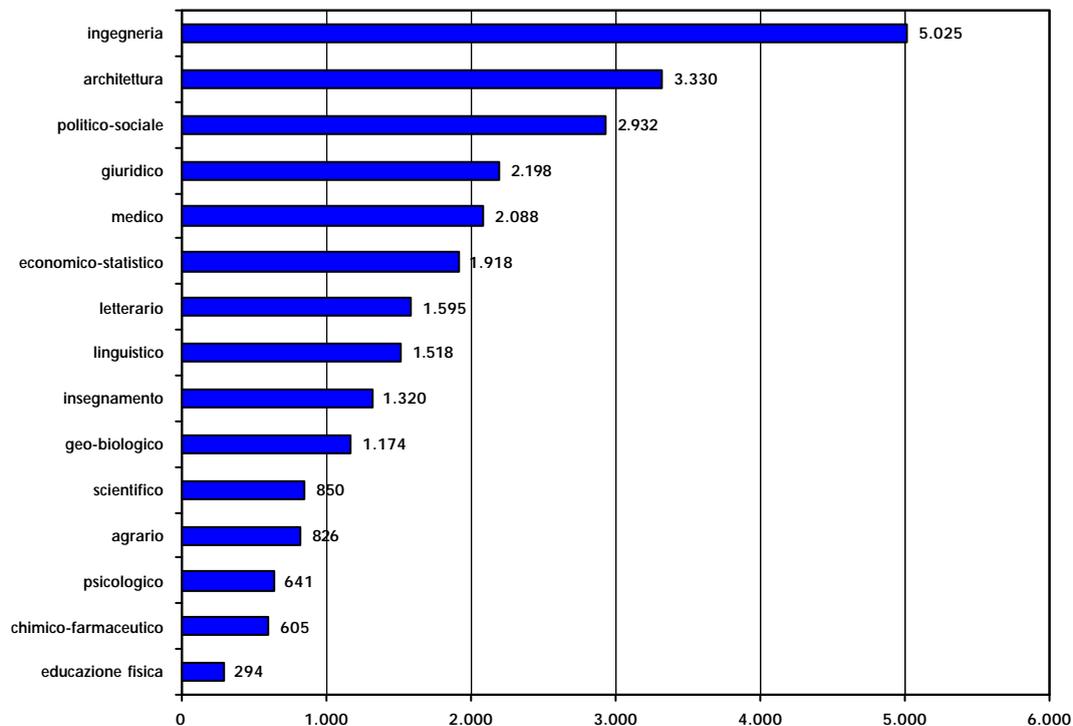
2.7 Istruzione universitaria

Graf. 2-16 Studenti iscritti negli atenei milanesi per gruppo di corsi - a.a.2003/2004



fonte: elaborazioni su dati MI UR (anno accademico 2003/2004)

Graf. 2-17 studenti laureati negli atenei milanesi per gruppo di corsi - 2003



fonte: elaborazioni su dati MI UR (anno solare 2003)

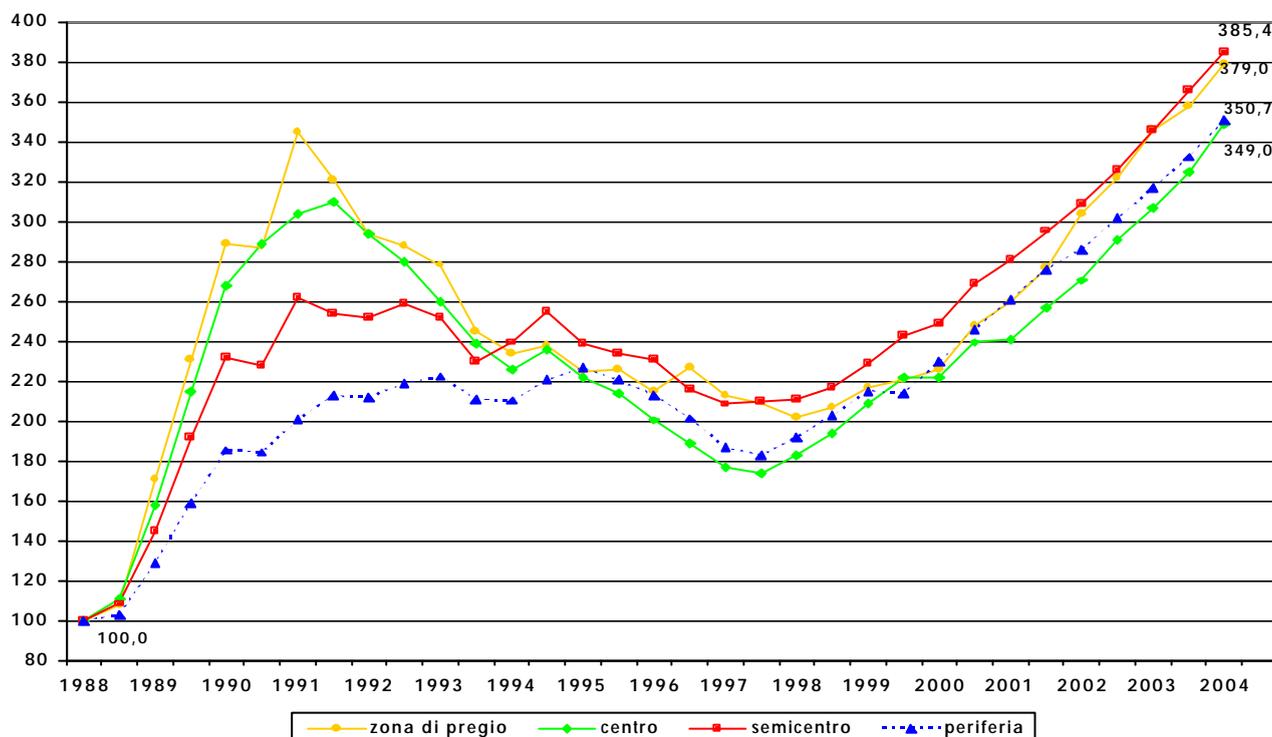
Concentrando l'analisi sull'offerta di istruzione universitaria, emerge la ricchezza della provincia di Milano sia per quanto riguarda il numero di sedi presenti sul territorio (sette prestigiosi atenei), sia per quanto concerne la varietà di indirizzi disponibili.

Dai dati disaggregati per tipologia di corso, si osservano un significativo numero di iscrizioni in materie economiche e statistiche (Graf. 2-16) ed una rilevante quota di laureati in ingegneria (Graf. 2-17).

Emerge, tuttavia, una non rassicurante carenza di iscritti e di laureati in rami scientifici.

2.8 Mercato immobiliare

Graf. 2-18 Quotazioni medie delle abitazioni in Milano comune - I° sem.1988-I° sem.2004 (1° semestre 1988=100)



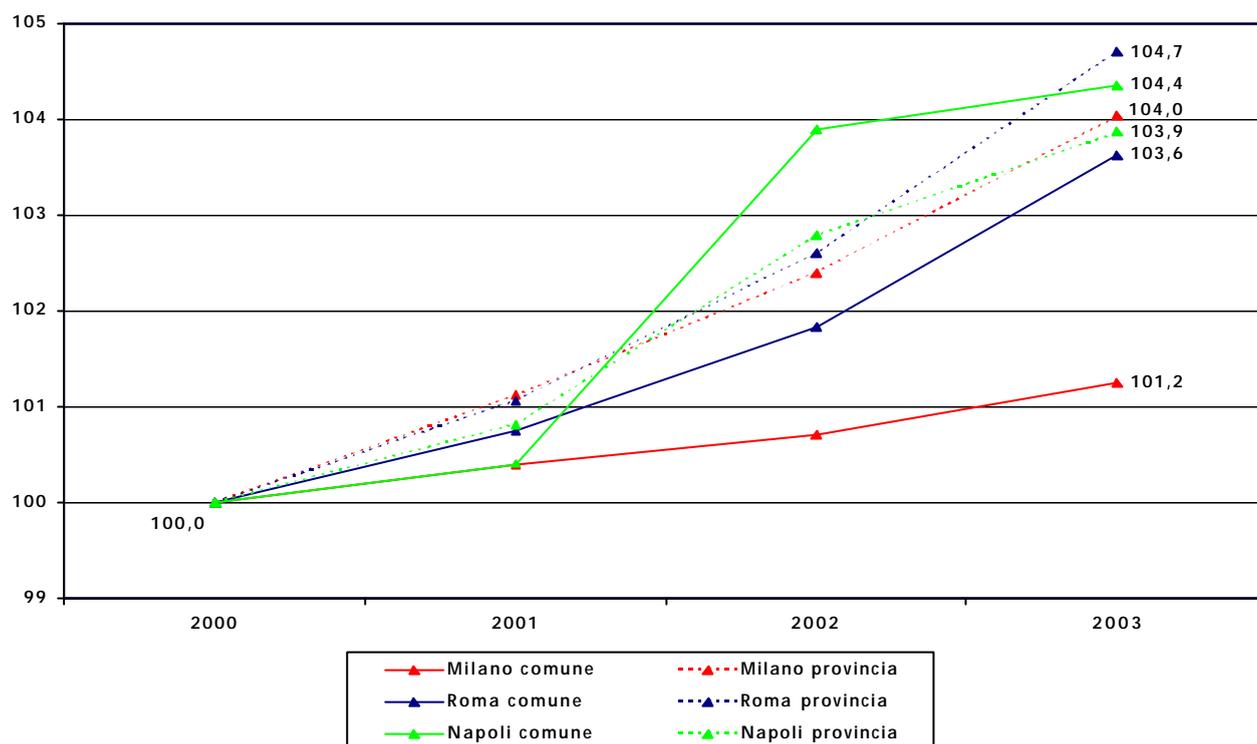
fonte: elaborazione Ufficio Studi Pirelli RE su dati Nomisma

L'andamento delle quotazioni degli immobili ad uso residenziale evidenzia una tendenza espansiva nei primi anni '90, cui segue una riduzione dal 1995 al 1997. Il biennio 1998-1999 rappresenta, poi, il punto di partenza del ciclo fortemente positivo ancora oggi in atto.

Gli incrementi nei valori sono tuttavia differenziati per collocazione delle abitazioni all'interno dei comuni (zona di pregio / centro / semicentro / periferia).

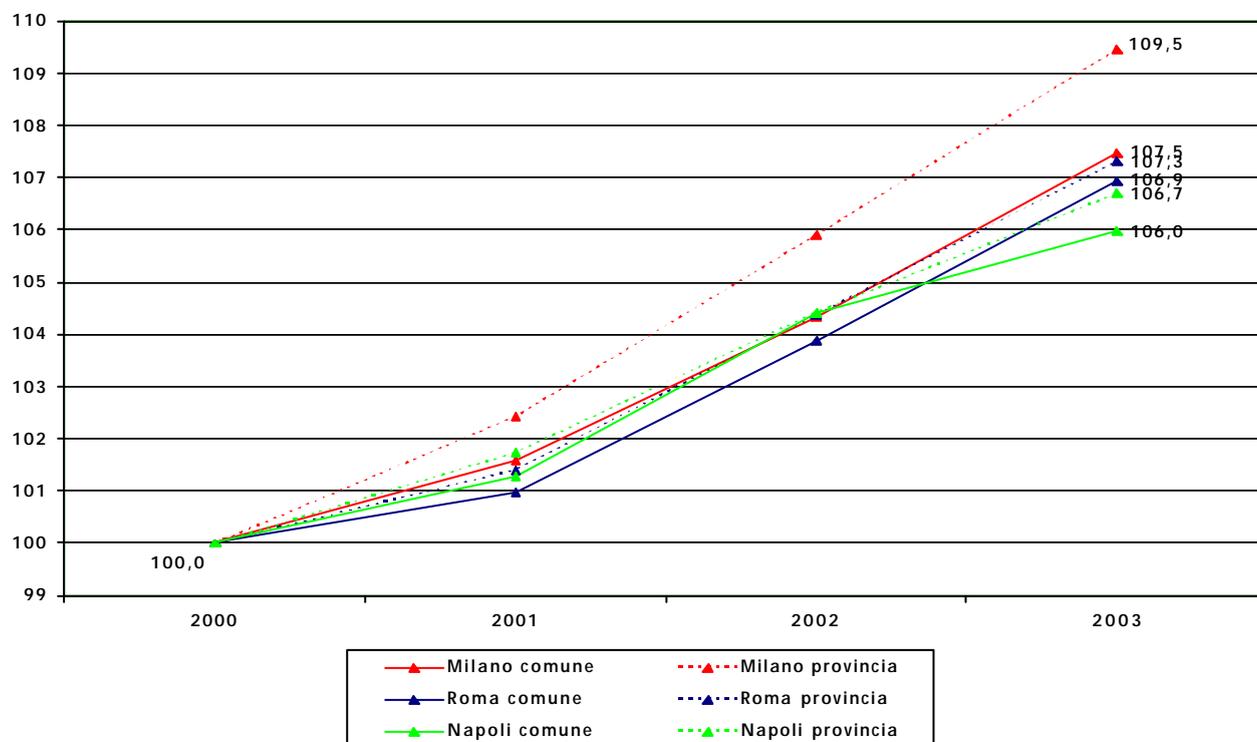
Confrontando gli andamenti a livello nazionale per il periodo 1988-2004, Milano presenta un maggiore tasso di crescita dei prezzi rispetto a Roma e Napoli. Infatti, ponendo le quotazioni medie per mq del 1988 pari a 100, agli inizi del 2004 esse risultano pari a 350-400. A Roma l'indice, sempre in base 1988=100, si aggira intorno a 250-300 a seconda delle zone considerate, mentre Napoli presenta un apprezzamento più contenuto, con un valore compreso tra 230 e 290 nel periodo più recente.

**Graf. 2-19 Stock residenziale totale per comuni e province (2000=100) - anni 2000-2003**



fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

**Graf. 2-20 Stock non residenziale totale per comuni e province (2000=100) - anni 2000-2003**



fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

A fronte di una crescita dell'offerta di abitazioni (ivi compresa l'edilizia convenzionata) più ridotta rispetto ai benchmark nazionali - soprattutto a livello comunale (+1,2% nel periodo 2000-2003, Graf.

2-19) - per quanto riguarda lo stock non residenziale Milano mette in luce la crescita più significativa, soprattutto a livello provinciale (Graf. 2-20).

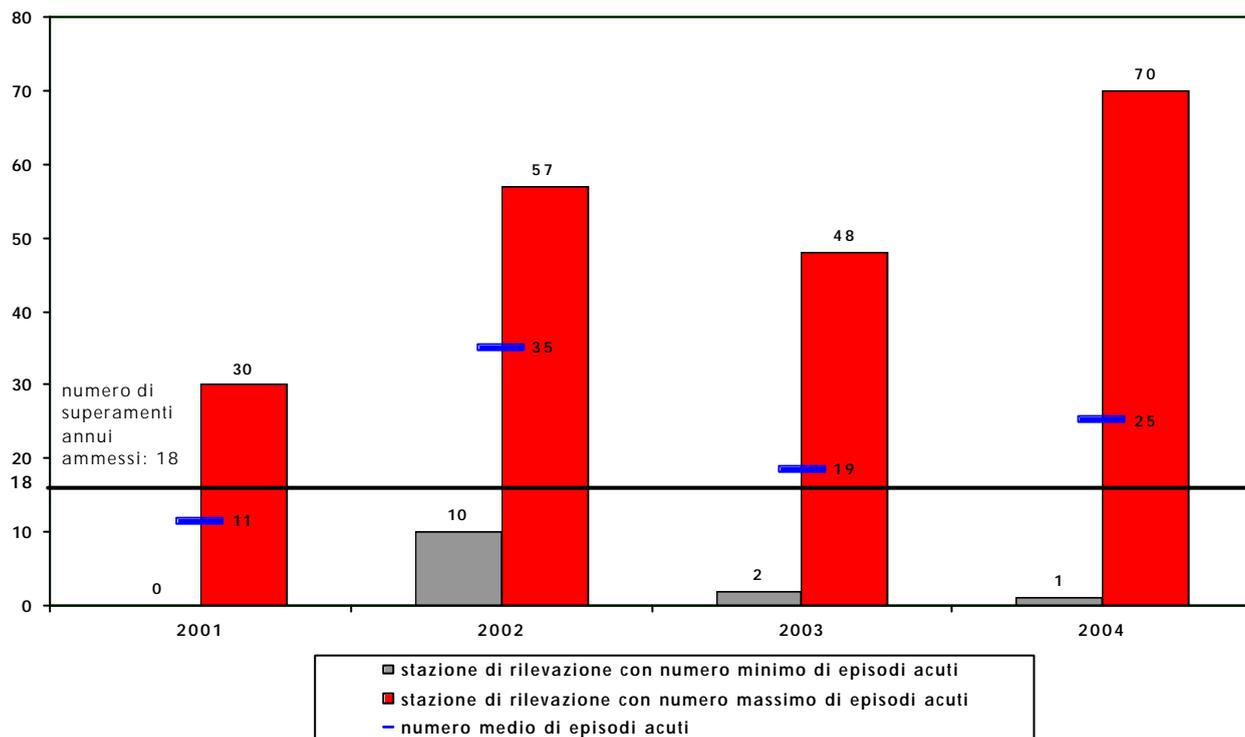
Difatti, al contrario di quanto rilevato per l'edilizia abitativa, il numero di immobili negli ultimi quattro anni è cresciuto maggiormente nel comune di Milano (+7,5%) rispetto ai comuni di Roma (+6,9%) e di Napoli (+6,7%), così come è superiore agli altri benchmark nazionali anche l'incremento nella provincia milanese (+9,5%, contro +7,3% a Roma e + 6,7% a Napoli).

## 2.9 Qualità ambientale

Alcune riflessioni sulla "qualità ambientale" di Milano possono essere tratte dalle indicazioni raccolte sui temi delle emissioni in atmosfera.

Per Milano emerge una situazione non favorevole in termini di qualità dell'aria, dovuta in parte alle peculiarità della localizzazione geografica, della conformazione territoriale e delle conseguenti condizioni climatiche.

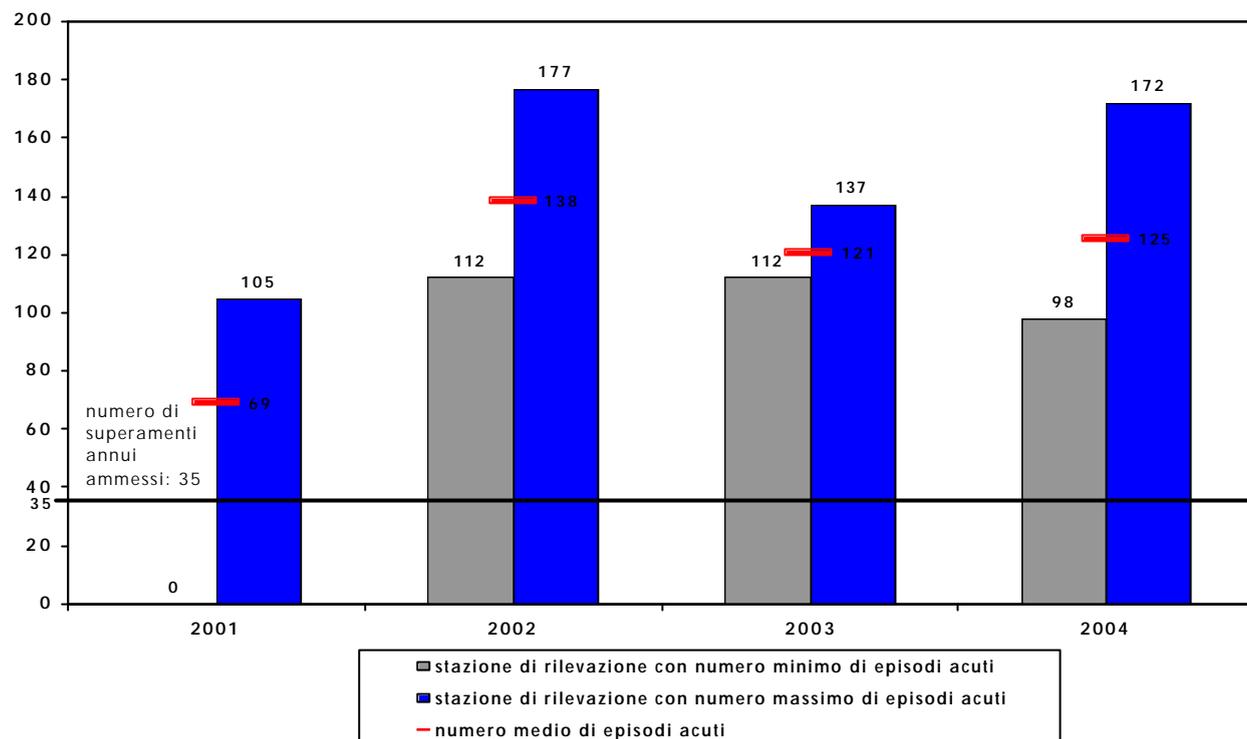
**Graf. 2-21** Numero episodi acuti<sup>12</sup> di inquinamento atmosferico di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) per Milano comune - anni 2001-2004



fonte: elaborazioni su dati Arpa Lombardia

<sup>12</sup> si considerano episodi acuti i superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana

**Graf. 2-22** Numero episodi acuti<sup>13</sup> di inquinamento atmosferico di polveri (PM10) per Milano comune - anni 2001-2004



fonte: elaborazioni su dati Arpa Lombardia

<sup>13</sup> vedi nota 12 a pag. 73.

## 2.10 Infrastrutture e mobilità

### 2.10.1 Indicatori

tab. 2-2 Indice di dotazione stradale

	valore	posizione sulle 103 province italiane
Provincia di Milano	90,0	58 <sup>^</sup>
Provincia di Roma	80,3	67 <sup>^</sup>
Provincia di Napoli	72,0	71 <sup>^</sup>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

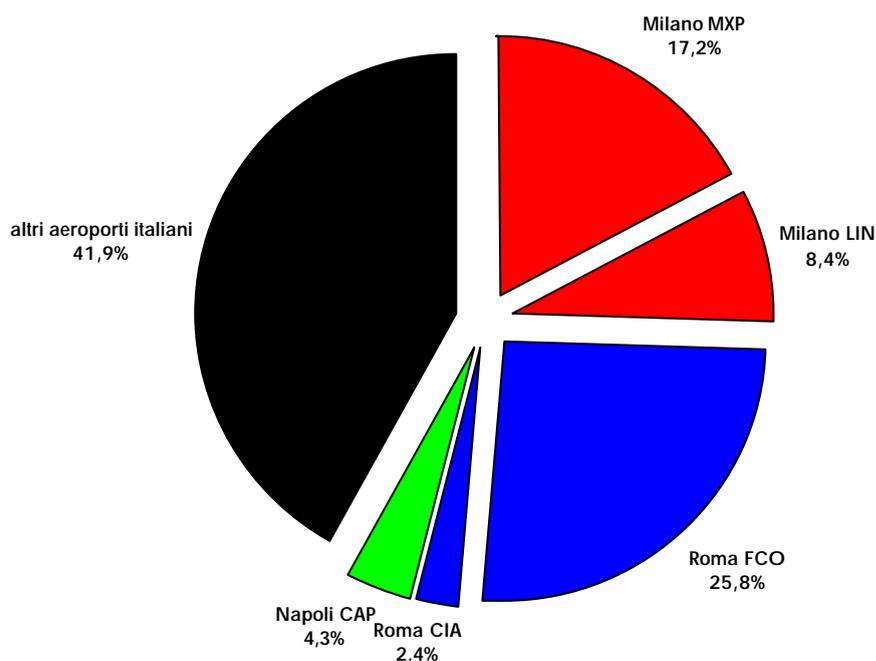
fonte: Istituto Tagliacarne, 2006

tab. 2-3 Indice di dotazione ferroviaria

	valore	posizione sulle 103 province italiane
Provincia di Milano	80,7	59 <sup>^</sup>
Provincia di Roma	132,5	27 <sup>^</sup>
Provincia di Napoli	126,7	28 <sup>^</sup>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

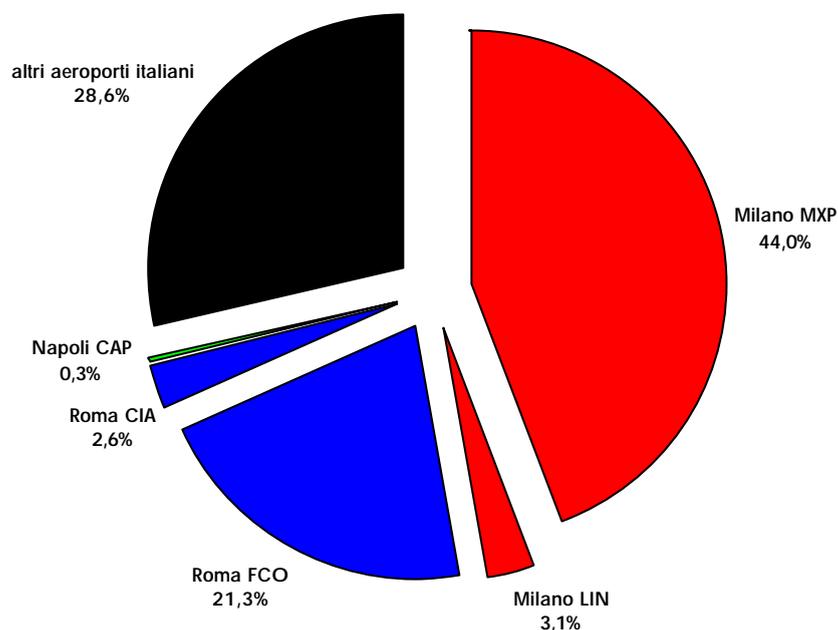
fonte: Istituto Tagliacarne, 2006

Graf. 2-23 Passeggeri del traffico aereo commerciale (2004)



fonte: Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)

Graf. 2-24 Mercati del traffico aereo commerciale (2004)



fonte: Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)

Rispetto all'indice di dotazione stradale elaborato dall'Istituto Tagliacarne, Milano si colloca al 58esimo posto della classifica delle 103 province italiane, con un valore pari a 90 (dove il dato medio italiano è uguale a 100).

Per quanto concerne la dotazione ferroviaria, sempre con riferimento all'apposito indice calcolato dall'Istituto Tagliacarne, Milano occupa la 59esima posizione (con 80,7 rispetto al 100 riferito alla media nazionale), ed evidenzia una posizione più arretrata rispetto ai due *benchmark* nazionali considerati (Roma con 132,5 è al 27esimo posto, seguita da Napoli con 126,7).

Ai fini di una valutazione della posizione in graduatoria di Milano va opportunamente tenuto in considerazione il suo significativo contributo alla creazione della ricchezza (la provincia milanese produce circa un decimo della ricchezza creata dall'intero paese, cfr. Graf. 2-5 pag. 73): è infatti dimostrato che a PIL più elevati corrispondono maggiori livelli di circolazione di merci e persone.

Il ruolo di Milano come *gateway* internazionale con gli altri Paesi appare adeguatamente supportato dai servizi aerei: a livello di passeggeri gli aeroporti milanesi coprono circa un quarto del dato complessivo nazionale (Graf. 2-23), mentre se si considerano le merci Milano movimentata poco meno del 50% del totale italiano (Graf. 2-24).

Ben diverso il risultato del confronto a livello internazionale: secondo recenti analisi<sup>14</sup> nessuno scalo italiano (Malpensa inclusa) compare tra i 30 principali aeroporti mondiali rispetto ai tre indicatori che riguardano i movimenti di passeggeri, di merci, di aeromobili. Guardando alle città europee confrontabili con Milano, Amsterdam e Francoforte compaiono tra i primi 30 per tutti e tre gli indicatori, Madrid per due di essi, Bruxelles e Monaco di Baviera per uno.

<sup>14</sup> *Annuario Statistico Enac, cfr. Tav. Gra. 4*

## 2.10.2 Glossario

**Indici di dotazione:** indicatori sintetici, rapportati alla superficie o alla popolazione o agli addetti della provincia, opportunamente standardizzati. Nel caso dell'indice di dotazione stradale le variabili quali-quantitative considerate sono - ad esempio - il n° di km di autostrade e strade comunali, provinciali e statali, il n° di porte Viacard e Telepass, ecc.; nel caso dell'indice di dotazione ferroviaria le variabili prese a riferimento sono, tra le altre, la lunghezza della rete ferroviaria totale, quella su binari semplici e doppi elettrificati, il numero di Eurostar in partenza o in arrivo, ecc..

**Traffico aereo commerciale:** trasporto aereo effettuato per trasportare persone o cose dietro corrispettivo. Viene quindi compreso il trasporto di linea, charter e aerotaxi.

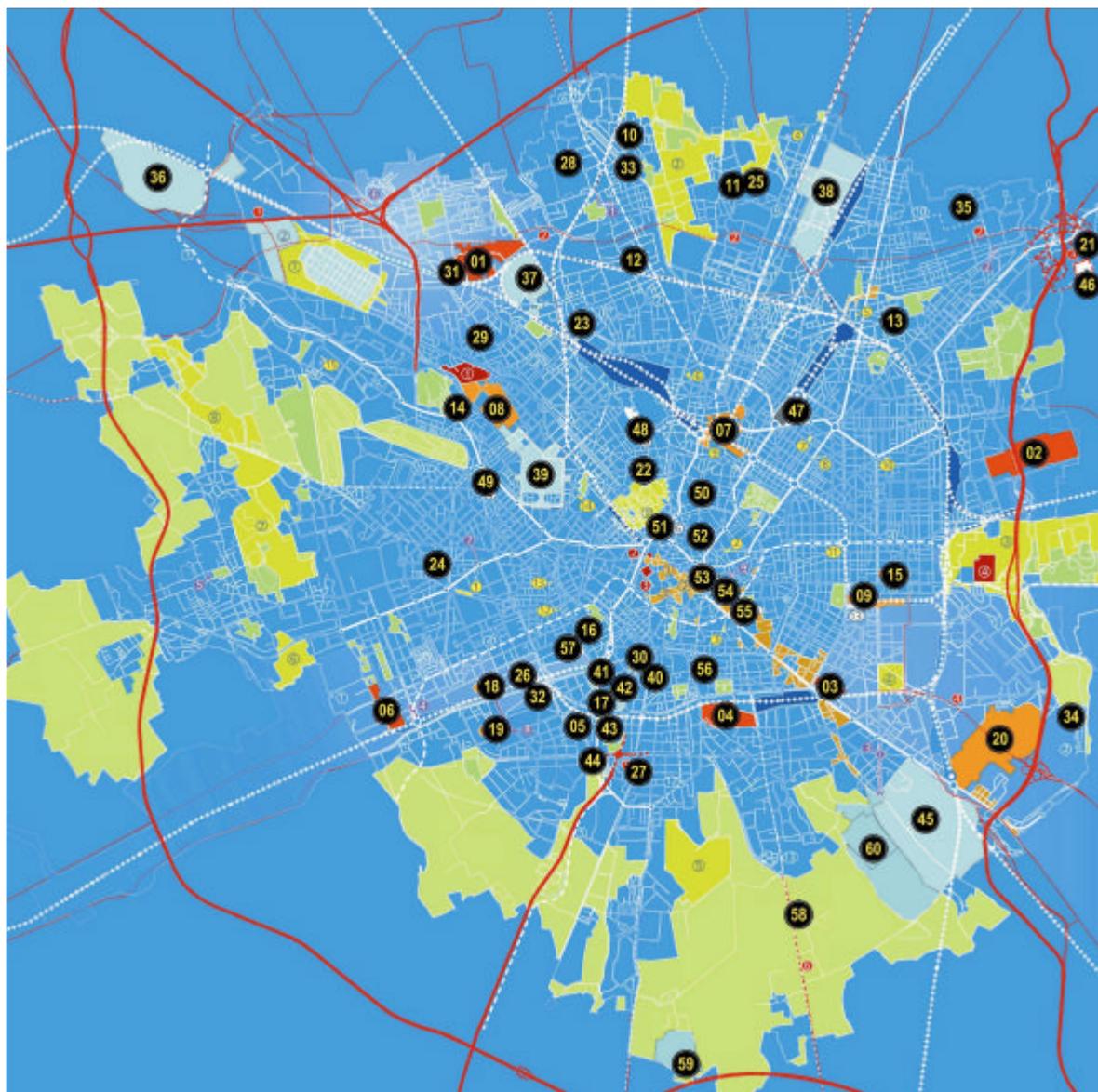
**Merci del traffico aereo:** include sia merce e che posta .

## 2.11 Trasformazioni urbane

Sulla carta Graf. 2-25 sono riportati i più rilevanti progetti attivi - o recentemente conclusi - nella città relativi a riconversioni di aree industriali dismesse, viabilità, trasporti, parcheggi, parchi, spazi pubblici, ecc..

A titolo esemplificativo, facendo un raffronto con la superficie totale di Milano (182 kmq), gli interventi di trasformazione di maggiore importanza investono una superficie di oltre 10 kmq, pari a circa il 6% del territorio comunale.

Graf. 2-25 Mappa delle 60 trasformazioni (2006)



### Legenda dei 60 interventi:

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| 1. Quarto Oggiaro - area ex-Fina      | 7. Giardini di Porta Nuova - Garibaldi Repubblica |
| 2. Rubattino - area ex Maseratizona 3 | 8. Progetto Portello                              |
| 3. P.le Lodi- area ex T.I.B.B.        | 9. Porta Vittoria                                 |
| 4. Pompeo Leoni - area ex-OM          | 10. via Fulton, 4                                 |
| 5. F. da Liscate - Iulm               | 11. via Palanzone, 16/24                          |
| 6. Bisceglie Lorenteggio              | 12. via Grazioli, 31/33                           |
|                                       | 13. piazza Sesia - via Prinetti                   |

14. via Collecchio - via Nago
15. viale Corsica - via Zanella (ex Motta)
16. via Salaino, 7
17. Molino della Traversa
18. via Savona - via Brunelleschi (ex Loro Parisini)
19. via Cottolengo, 7/9
20. Santa Giulia (Montecity - Rogoredo)
21. via Olgettina
22. via Canonica, 62
23. via Colico Varè
24. via Gulli
25. via Adriatico, 1
26. via Savona - via Tolstoj
27. via Chiesa Rossa, 113
28. via Litta Modignani
29. via Mola, 7
30. via Magolfa
31. via Palizzi - via Fattori
32. via A. Ponti, 5
33. via Vincenzo da Seregno
34. via Parea - via Menotti
35. via Adriano
36. Nuovo Polo Fiera Milano - Rho-Pero
37. Bovisa - Gasometri
38. Bicocca
39. Polo Urbano Fiera Milano - Quartiere Storico
40. Magolfa
41. Argelati
42. Ex Istituto Sieroterapico
43. Romolo
44. Famagosta
45. Villaggio dello Sport
46. San Raffaele
47. Stazione Centrale
48. Fabbrica del Vapore
49. Nuova sede de Il Sole 24 Ore
50. Corriere della Sera
51. Castello Sforzesco
52. Teatro alla Scala
53. Arengario - Museo del Novecento
54. Palazzo Reale
55. Policlinico
56. Bocconi 2000
57. Ansaldo - La città delle Culture
58. Istituto Europeo di Oncologia, ampliamento
59. STU 1 Ambito territoriale sud-ovest: Comuni di Milano, Corsico, Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio
60. STU 2 Ambito territoriale sud-est: Comuni di Milano, S. Donato Milanese e Peschiera Borromeo